

**L'ARENGARIO**

**Studio Bibliografico**

**ARCHIVI E COLLEZIONI**

**POTERE OPERAIO**

**Tutto il pubblicato**

**1969-1974**



**L'ARENGARIO**  
**Studio Bibliografico**

Dott. Paolo Tonini

Via Aldo Moro 43

25060 Cellatica (BS)

ITALIA

[staff@arengario.it](mailto:staff@arengario.it)



## **L'ARENGARIO STUDIO BIBLIOGRAFICO**

Dott. Paolo Tonini | [staff@arengario.it](mailto:staff@arengario.it) | [www.arengario.it](http://www.arengario.it)

### **ARCHIVI E COLLEZIONI**

a cura di Paolo Tonini

---

### **POTERE OPERAIO**

Tutto il pubblicato

1969 - 1974

Linea di Massa

Potere Operaio

Potere Operaio del Lunedì

Fuori dalle Linee

Febbraio 2025

**EDIZIONE DIGITALE**

TRAI D'ORA

1972 Genova di OTTOMO





### Potere Operaio e le immagini cercate.

“Il nome «Potere Operaio» fu scelto da diverse realtà politiche nate in Italia fra il 1962 e il 1967. [...] Il tronco originario principale dell’organizzazione [...] fu quello che si formò in Veneto ed in Emilia-Romagna, conosciuto per l’appunto come Potere Operaio veneto-emiliano. Esso prese le mosse già come redazione veneta della rivista «Classe Operaia», a cui si unì poi l’area emiliana attiva a Bologna, Modena e Ferrara. Caratteristica del gruppo era un importante intervento politico operaio nella zona industriale di Marghera [...]. Il radicamento del gruppo fra le maestranze di Marghera crebbe di anno in anno, fino a che, nel luglio-agosto del 1968, si costituì il Comitato Operaio di Porto Marghera [...]. Del comitato facevano parte non solo gli operai delle varie fabbriche del complesso industriale, ma anche i militanti di Potere Operaio e del movimento studentesco di Venezia e di Padova. Nella primavera del 1969, dall’incontro con una parte del movimento studentesco romano, con gruppi più piccoli di militanti operaisti milanesi, torinesi, fiorentini e con alcuni operai della zona industriale di Pomezia e della Fatme

### Potere Operaio and the sought-after images.

“The name «Potere Operaio» was chosen by several political groups that emerged in Italy between 1962 and 1967. [...] The main original branch of the organization was the one that formed in Veneto and Emilia-Romagna, known precisely as the Venetian-Emilian Potere Operaio. It got its start as the Venetian editorial office of the magazine «Classe Operaia», to which the active Emiliano area based in Bologna, Modena, and Ferrara, later joined. A distinguishing feature of the group was its significant workers’ political intervention in the industrial area of Marghera [...]. The group’s roots among the workforce of Marghera grew year by year, until in July–August 1968 the Workers’ Committee of Porto Marghera) was established [...]. The committee was composed not only of workers from the various factories of the industrial complex, but also of militants from Potere Operaio and the student movement from Venice and Padua. In the spring of 1969, following an encounter with a segment of the Roman student movement, with smaller groups of worker militants from Milan, Turin, Florence, and with some workers from the industrial area of Pomezia and



Sandoleghia. OTTAVIO, l'operaio, nella versione TOMASO D'ARTIG

di Roma, prese vita «La Classe – Giornale delle lotte operaie e studentesche». Con l'esplosione delle lotte alla FIAT Mirafiori nella primavera del 1969, il neonato gruppo nazionale fu promotore, insieme a quello del Potere Operaio di Pisa, al movimento studentesco torinese e ad altri gruppi operaisti minori, dell'Assemblea operai studenti. [...] L'assemblea, per alcuni mesi, costituì di fatto l'organo di direzione delle lotte operaie autonome che si svilupparono a Mirafiori, Rivalta e negli altri stabilimenti torinesi della FIAT. [...] Il 26 e 27 luglio, l'Assemblea operai studenti convocò a Torino il «1° convegno nazionale dei comitati e delle avanguardie operaie», nel quale vennero al pettine le divergenze fra Potere Operaio pisano, movimento studentesco torinese e «La Classe». Di fronte al fallimento del convegno, nel settembre 1969, «La Classe» cessava le pubblicazioni per dar vita a «Potere Operaio», organo dell'omonimo e neonato gruppo nazionale» (Alberto Pantaloni, «Potere Operaio: la teoria operaista fra politica e violenza 1969-1973», in: AA.VV., «Altri comunismi italiani. Dissidenze e alternative al PCI da Livorno al Sessantotto», Torino, Accademia University Press, 2024: pag. 259 e sgg.).

the Fatme of Rome, «La Classe – Giornale delle lotte operaie e studentesche» was born. With the explosion of labor struggles at FIAT Mirafiori in the spring of 1969, the newly formed national group, together with Potere Operaio of Pisa, the Turin student movement, and other smaller workerist groups, promoted the «Assemblea operai studenti» (Workers-Students Assembly). [...] For several months, the assembly effectively served as the leadership body for the autonomous workers' struggles that developed at Mirafiori, Rivalta, and other FIAT plants in Turin. [...] On July 26 and 27, the «Assemblea operai studenti» convened the «1st National Conference of Workers' Committees and Vanguard» in Turin, where tensions surfaced between Potere Operaio of Pisa, the Turin student movement, and «La Classe». Following the failure of the conference, in September 1969, «La Classe» ceased publication to give birth to Potere Operaio, the official organ of the newly established national group of the same name». (Alberto Pantaloni, «Potere Operaio: la teoria operaista fra politica e violenza 1969-1973», in: AA.VV., «Altri comunismi italiani. Dissidenze e alternative al PCI da Livorno al Sessantotto», Torino, Accademia University Press, 2024: pag. 259 e sgg.).



TANO D'EMILIO

Il primo numero di **Potere Operaio** viene pubblicato il 18 settembre 1969, preceduto dai primi 3 fascicoli di **Linea di Massa** (marzo/agosto 1969), il cui quarto e ultimo fascicolo uscirà nel gennaio 1970. Dopo il n. 45 del 30 novembre 1971, il 6 dicembre, esce il numero di lancio di **Potere Operaio del Lunedì**. Il giornale prosegue col numero 46 del 25 gennaio 1972, cedendo il ruolo di testata principale a **Potere Operaio del Lunedì**, il cui primo numero esce il 21 febbraio proseguendo con salti di numerazione fino al n. 82 del 31 dicembre 1973, ultimo pubblicato.

Durante questo periodo usciranno altri 2 fascicoli di **Potere Operaio** (47/48 del 12 maggio 1972 e 49, del 22 giugno), il numero di lancio di **Fuori dalle Linee** (28 maggio 1973), e l'ultimo numero di **Potere Operaio** (n. 50 del novembre 1973). Infine, dopo l'ultimo numero di **Potere Operaio del Lunedì**, usciranno i 4 numeri del quotidiano **Fuori dalle Linee**, dal 26 febbraio all'1 marzo 1974.

Le vicissitudini editoriali, con le relative conseguenze giudiziarie, riflettono il percorso di elaborazione teorica che sulla base delle analisi, fra gli altri, di **Mario Tronti**, **Toni Negri**, **Quaderni rossi**, viene definito "operaismo".

The first issue of **Potere Operaio** was published on Sept. 18, 1969, preceded by the first three issues of **Linea di Massa** (March–Aug. 1969), (the fourth and final issue was released in Jan. 1970). After issue no. 45 on November 30, 1971, the launch issue of **Potere Operaio del Lunedì** was published on December 6. **Potere Operaio** continued with issue no. 46 on January 25, 1972, handing over its role as the main publication to **Potere Operaio del Lunedì**, whose first issue was released on February 21 and continued with gaps in numbering until no. 82 on December 31, 1973, the last one. During this period, two more issues of **Potere Operaio** were released (nos. 47/48 on May 12, 1972, and no. 49 on June 22), as well as the launch issue of **Fuori dalle Linee** (May 28, 1973) and the final issue of **Potere Operaio** (no. 50, November 1973). Finally, after the last issue of **Potere Operaio del Lunedì**, four issues of the daily newspaper **Fuori dalle Linee** were published from February 26 to March 1, 1974.

The editorial vicissitudes, along with their related legal consequences, reflect the process of theoretical development that based on the analyses of, among others, **Mario Tronti**, **Toni Negri**, and **Quaderni rossi**, is defined as "operaismo".



Porto Torres 1972. Il più giovane della mensa

TOMO D'OTTIO

Si trattava di comprendere, a partire dal pensiero marxiano, le nuove dinamiche della lotta di classe e di individuare gli obiettivi politici: attraverso il giornale la teoria si concretizzava in indicazioni pratiche e parole d'ordine di cui le pagine/manifesto rivolte ai "compagni" operai, emigranti, studenti sono un esempio significativo.

L'*operaismo* è stato oggetto di importanti studi ma raramente si è presa in considerazione la relazione con l'aspetto grafico del giornale. La necessità di cambiarne l'impostazione si era espressa più o meno consapevolmente nei fascicoli di **Potere Operaio** già dal n. 24 e specialmente dopo il n. 36, con i cambi di formato, l'impiego degli spazi bianchi e neri, gli sfondi figurati su cui far scorrere i testi. Le stesse immagini si differenziavano da quelle normalmente impiegate dagli altri giornali per rappresentare gli operai e la realtà della fabbrica. Il sabotaggio della produzione e gli scioperi "a gatto selvaggio" del 1969 non solo rafforzavano il potere contrattuale degli operai ma anche manifestavano in concreto l'emergere della soggettività e della creatività represses tanto in fabbrica che nella pratica politica: era sorta una consapevolezza nuova, pienamente espressa dallo slogan: "*Che cosa vogliamo? Tutto!*".

The aim was to understand, starting from Marxian thought, the new dynamics of class struggle and to identify political objectives: through the newspaper, theory took concrete form in practical guidelines and slogans: the manifesto-style pages addressed to worker comrades, migrants, and students serving as a significant example.

The «*operaismo*» has been the subject of important studies, but its relationship with the newspaper's graphic design has rarely been considered. The need to change its layout had been expressed, more or less consciously, in **Potere Operaio** issues starting from no. 24 and especially after no. 36, with changes in format, the use of white and black spaces, and textured backgrounds on which texts were arranged. Even the images differed from those typically used by other newspapers to depict workers and factory life. The sabotage of production and the wildcat strikes of 1969 not only strengthened workers' bargaining power but also concretely manifested the emergence of repressed subjectivity and creativity, both in the factory and in political practice. A new awareness had arisen, fully captured by the slogan: "*Che cosa vogliamo? Tutto!*" (What do we want? Everything!).



*Il turno del mattino a Marghera*

TANO D'AMICO

**Potere Operaio del Lunedì** portò a compimento quella ricerca formale. Il design di **Piergiorgio Maoloni** e le fotografie di **Tano D'Amico**, sono un chiaro riferimento all'esperienza degli artisti, architetti e fotografi del Bauhaus, attivi sostenitori della Repubblica di Weimar: l'impiego del colore rosso, i cerchi e le inquadrature, la qualità e la cresciuta importanza delle immagini fotografiche non hanno solo un immediato impatto visivo ma anche la funzione di evidenziare e caratterizzare i vari contenuti. Non bastava che fosse un giornale, doveva essere un *bel giornale*.

**Potere Operaio del Lunedì** non fu solamente lo spazio in cui trovavano posto le riflessioni teoriche e le indicazioni della pratica politica, ma un mezzo di espressione per tutto quello che era impossibile da dire, da razionalizzare, da contenere in parole: non ci sono parole per descrivere i sentimenti, gli affetti, la dignità di coloro che alzano la testa e finalmente si ribellano all'ordine imposto. Gli operai sono ritratti mentre vanno al lavoro, quando manifestano, quando pranzano insieme nella mensa. Parlando fra loro mentre attendono l'autobus si dispongono in cerchio dandosi spazio l'un l'altro, ciascuno è importante, le storie di ciascuno interessano tutti.

**Potere Operaio del Lunedì** brought that formal exploration to fruition. The design by **Piergiorgio Maoloni** and the photographs by **Tano D'Amico** are a clear reference to the experience of Bauhaus artists, architects, and photographers, active supporters of the Weimar Republic. The use of red, the circles and framing, and the quality and increased prominence of photographic images not only have an immediate visual impact but also serve to highlight and characterize the various contents. It wasn't enough for it to be merely *a newspaper*; it had to be *a beautiful newspaper*.

**Potere Operaio del Lunedì** was not only the space where theoretical reflections and guidelines for political practice were presented, but also a means of expressing all that was impossible to say, rationalize, or capture in words: there are no words to describe the feelings, affections, and dignity of those who lift their heads and finally rebel against the imposed order. Workers are depicted on their way to work, during demonstrations, and while sharing lunch in the canteen. As they talk with one another while waiting for the bus, they form a circle, giving space to each other, each one is important, and everyone's story matters to all.



Ricostruzione notturna a MIRAFIORI

TANO D'ERIO

Sono immagini *cercate*, come le definisce Tano: l'umanità è protagonista in quelle pagine. Non la politica, non la presa del potere, non il partito, piuttosto il futuro, speranze, affetti, aspirazioni che è possibile intravedere nell'espressione e negli atteggiamenti dei volti e dei corpi, nelle ombre disegnate dal bianco e dal nero: sono immagini che non hanno bisogno di didascalie, non cadono nel tempo, una volta vedute rimangono per essere ricordate, e amate. Chi ha potere, chi è coinvolto nella logica del potere e del suo spettacolo, non può permettersi il lusso di queste immagini.

Quando l'esperienza si concluse, con la pubblicazione dei quattro numeri di **Fuori dalle Linee**, erano già emerse contraddizioni e differenze insanabili: i membri del gruppo proseguirono ciascuno per la propria strada e qui non è importante stabilire chi avesse ragione, se gli intransigenti che volevano costruire il partito della rivoluzione, gli "spontaneisti" che confluirono nell'Autonomia Operaia, o coloro che scelsero la clandestinità e la lotta armata.

Quel che è certo è che lo Stato non lasciò correre. La vendetta ci fu, implacabile, con tutto il rigore

These are *sought-after* images, as Tano calls them: humanity is the protagonist on those pages. Not politics, not the seizure of power, not the party, but rather the future, hopes, affections, aspirations that can be glimpsed in the expressions and gestures of faces and bodies, in the shadows drawn by black and white. These are images that need no captions, that do not fade with time; once seen, they remain, to be remembered and loved. Those in power, those caught in the logic of power and its spectacle, cannot afford the luxury of such images.

When the experience came to an end with the publication of the four issues of **Fuori dalle Linee**, irreconcilable contradictions and differences had already emerged. The members of the group each went their own way, and here, it is not important to determine who was right—whether it was the intransigents who wanted to build the party of revolution, the "spontaneists" who joined Autonomia Operaia, or those who chose clandestinity and armed struggle.

What is certain is that the state did not let it slide. The retaliation was relentless, carried out with all



burocratico di cui la Magistratura è capace, e costò anni di carcere e di esilio mai più ripagati dalle assoluzioni: “Fra l’aprile e il dicembre del 1979 [...] furono eseguite decine di arresti su mandato della magistratura di Padova e di Roma con una lista numerosa di accuse, alcune di queste molto pesanti (associazione sovversiva, banda armata, insurrezione armata contro i poteri dello Stato). I giudici ipotizzavano che dietro la sigla Potere Operaio, il cui scioglimento a Rosolina era definito «uno stratagemma», si celasse in realtà il «braccio politico» delle Brigate Rosse. Questa ipotesi investigativa, passata alla storia come «Teorema Calogero», dal nome del sostituto procuratore della Repubblica di Padova, Pietro Calogero, sarebbe stata definitivamente smentita nel giugno del 1987, con la sentenza del processo di appello che assolse tutti gli imputati dal reato di insurrezione e molti di questi da quello di banda armata” (Ib. pp. 280-281).

the bureaucratic rigor the judiciary is capable of, and cost years of prison and exile, never compensated by later acquittals: “Between April and December 1979, dozens of arrests were carried out on the orders of the judiciary in Padua and Rome, based on a long list of charges, some of them very serious (subversive association, armed gang, armed insurrection against the powers of the state). The judges hypothesized that behind the name Potere Operaio - whose dissolution in Rosolina was described as «a stratagem» lay, in reality, the «political arm» of the BR (the terrorist group «Red Brigades»). This investigative theory, which became known as the «Calogero Theorem», named after the deputy public prosecutor of Padua, Pietro Calogero, was ultimately refuted in June 1987, when the appeals court ruling acquitted all defendants of the charge of insurrection and many of them of armed gang affiliation” (Ib. pp. 280-281).

Paolo Tonini 02.02.2025



## POTERE OPERAIO

### Tutto il pubblicato (1969 - 1974)

La collezione, costituita da **115 fascicoli e 8 supplementi**, comprende **tutto il pubblicato delle 4 riviste curate dal gruppo di Potere Operaio** a partire dal marzo 1969 e dopo il «*Convegno dei comitati e delle avanguardie operaie*» (Torino, 26 e 27 luglio 1969) a cui seguì la chiusura del settimanale LA CLASSE - GIORNALE DELLE LOTTE OPERAIE E STUDENTESCHE (n. 13/14, agosto 1969).

#### 1. LINEA DI MASSA. DOCUMENTI DELLA LOTTA DI CLASSE

nn. 1-4: **4 fascicoli** pubblicati dal marzo 1969 al gennaio 1970.

#### 2. POTERE OPERAIO

nn. 1-50: **47 fascicoli e 6 supplementi** pubblicati dal 18 settembre 1969 al novembre 1973, così suddivisi:

nn. 1 - 46: 44 fascicoli, dal 18 settembre 1969 al febbraio 1972 (ma 25 gennaio);  
nn. 47 - 50: 3 fascicoli, n. 47/48 (20 maggio 1972), n. 49 (22 giugno 1972) e n. 50 (novembre 1973); 6 Supplementi ai nn. 11, 24, 36, 40/41, 42, 43 (quest'ultimo senza riferimento al numero di fascicolo).

#### 3. POTERE OPERAIO DEL LUNEDI

nn. [0] - 82: **59 fascicoli e 2 supplementi**, pubblicati il 6 dicembre 1971, poi dal 21 febbraio 1972 al 31 dicembre 1973 con salti di numerazione, così suddivisi:  
[n. 0]: fascicolo di lancio, 6 dicembre 1971 (Supplemento al n. 42 di POTERE OPERAIO); nn. 1-26/38: 26 fascicoli (i fascicoli dal n. 27 al n. 38 non sono mai stati pubblicati); nn. 39-62/74: 24 fascicoli (i fascicoli dal n. 63 al n. 74 non sono mai stati pubblicati); nn. 75-82: 8 fascicoli; 2 Supplementi ai nn. 22 e 61.

#### 4. FUORI DALLE LINEE

nn. [0]-4: **5 fascicoli** pubblicati il 28 maggio 1973, poi dal 26 febbraio all'1 marzo 1974 così suddivisi:

[n. 0]: fascicolo di lancio, con titolo «FUORI DALLE LINEE - Giornale per il coordinamento delle avanguardie operaie», pubblicato il 28 maggio 1973;  
nn. 1-4: 4 fascicoli con titolo «POTERE OPERAIO - FUORI DALLE LINEE - Foglio quotidiano di agitazione degli operai della Fiat in lotta», pubblicati dal 26 febbraio all'1 marzo 1974.

**L'intera collezione, indivisibile: € 6.000**

"LINEA DI MASSA si propone come strumento di elaborazione e intervento politico nell'attuale fase delle lotte operaie e studentesche. Secondo le esigenze del lavoro politico, raccoglie e diffonde i temi più significativi della lotta e della sua organizzazione, sia in Italia che a livello internazionale. I materiali comprendono la documentazione diretta, i testi della lotta e la sintesi politica dei movimenti complessivi. La struttura di LINEA DI MASSA è strettamente legata a livello di autonomia e di unificazione politica raggiunto dai recenti cicli di lotta. La sua iniziativa politica si colloca all'interno della fase in cui, con la circolazione e la massificazione dello scontro a tutti i livelli della forza lavoro sociale, si pone la necessità di nuove forme di organizzazione di massa della lotta. Proprio per questo LINEA DI MASSA non porta avanti il punto di vista esclusivo di una minoranza, ma raccoglie l'esigenza generale di dare uno sbocco politico alla tensione sociale che sconvolge l'attuale equilibrio capitalistico" (testo programmatico ricorrente in tutti i fascicoli).



### LINEA DI MASSA. DOCUMENTI DELLA LOTTA DI CLASSE

nn. 1 - 2 - 3 - 4, Roma - Firenze, [stampa: Tipografia G.E.C. - Roma], **marzo 1969 - gennaio 1970**; 4 fascicoli 27,6x21,2 cm. A cura della redazione di Potere Operaio. **Collezione completa di tutto il pubblicato.**



Elenco dettagliato dei fascicoli:

- n. 1.

*Lotta alla Pirelli. Milano giugno-dicembre 1968. Documento del Comitato Unitario di Base della Pirelli, marzo 1969*; pp. 32 n.n. Stampa in bianco e nero.

- n. 2.

*Lotte dei tecnici. Documento dell'Assemblea Permanente della SNAM Progetti - Milano ottobre-dicembre 1968, 1969*; pp. 16 n.n. Stampa in bianco e nero.

- n. 3.

*Scuola e sviluppo capitalistico. Elaborato dalla Commissione delle Facoltà tecnico-scientifiche del Movimento Studentesco di Roma, 1969*; pp. 20 n.n. Stampa in bianco e nero, copertina in rosso su fondo bianco.

- n. 4.

*Potere Operaio. Convegno nazionale di organizzazione. Firenze 9-10-11 gennaio 1970, gennaio 1970*; pp. 48 n.n. Stampa in bianco e nero. **Ultimo fascicolo pubblicato.**



Il quinto fascicolo annunciato, dedicato a Porto Marghera, non venne mai pubblicato.



"L'organizzazione del lavoro politico che stava attorno al settimanale «La Classe» è la stessa che ora si presenta sotto la testata di «Potere Operaio».

A parte le ragioni puramente tecnico-editoriali di questo cambiamento, va detto chiaramente che esiste un salto dal discorso portato avanti con «La Classe» a quello che vi intende impostare con «Potere Operaio».

Non è un salto determinato in astratto, ma provocato dal livello delle lotte e in primo luogo dalle urgenze d'organizzazione.

[...]  
«La Classe» aveva sin dall'inizio rifiutato di presentarsi come organo dei Comitati di base; è quindi persino superfluo dire che «Potere Operaio» rifiuta di presentarsi come organo delle presenti e ancor più future assemblee operai-studenti sia per l'assurdità che per la scorrettezza di un progetto di questo tipo.

La battaglia di linea per la creazione di una direzione operaia del ciclo di lotte è un'altra

cosa. [...] Dalla lotta operaia alla programmazione della continuità della lotta sul terreno sociale sotto l'egemonia e la guida delle avanguardie operaie; questo è il nostro obiettivo, questa è la nostra urgenza.

[...]  
L'urgenza operaia della direzione dello scontro rivoluzionario contro l'organizzazione capitalistica del lavoro è quindi la chiave di volta per interpretare la nostra assunzione del grido Potere operaio: come costruzione effettiva, dentro la lotta di classe, attraverso la lotta di massa, della direzione politica, della organizzazione operaia della rivoluzione" (testo tratto dall'editoriale: Da «La classe» a «Potere operaio»).

**POTERE OPERAIO n. 1.**

«Fiat: tra operai, sindacati e padrone lo scontro è politico».

Roma, [stampata: G.E.C. - Roma], 18 settembre 1969; 58x43 cm., pp. 8, varie immagini fotografiche in bianco e nero e una pianta a doppia pagina della Fiat Mirafiori. Fra i vari articoli: «Da La Classe a Potere Operaio»; «Intervista con il compagno John Watson. I rivoluzionari neri di Detroit sono marxisti-leninisti».

Hanno collaborato a questo numero: Pino Adriano, Bruno Bezza, Biffo, Sergio Bologna, Giairo Daghini, Luciano Ferrari Bravo, Alberto Forni, Toni Negri, Lanfranco Pace, Calogero Palermo, Paolo Patrizi, Franco Piperno, Paolo Pompei, Luigi Rosati, Oreste Scalzone, Toni Verità, Emilio Vesce.

**POTERE OPERAIO n. 2.**

«5 milioni di operai in lotta. Il momento dei contratti».

Roma, [stampa: G.E.C. - Roma], **25 settembre 1969**; 58x43 cm., pp. 6, 3 immagini fotografiche in bianco e nero n.t. e un poster con un grande disegno in bianco e nero «Fiat». Fra i vari articoli: «Fiat: contro il delegato di linea»; «Autonomia operaia in Francia»; «La resistenza operaia in Cecoslovacchia».



Hanno collaborato a questo numero:

Lapo Berti, Giuseppe Bezza, Guido Bianchini, Sergio Bologna, Antonio Ceccotti, Giairo Daghini, Augusto Finzi, Carlo Fioroni, Umberto Franconi, Mario Galzigna, Ferruccio Gambino, Mario Mariotti, Toni Negri, Guido Davide Neri, Calogero Palermo, Francesco Pardi, Marcello Pergola, Franco Piperno, Orlando Pozzi, Oreste Scalzone, Paolo Trevisani, Emilio Vesce.



**POTERE OPERAIO n. 3.**

«Che cosa vuole oggi la classe operaia».

Roma, [stampa: G.E.C. - Roma], **2 ottobre 1969**; 58x43 cm., pp. 6, 5 immagini fotografiche in bianco e nero n.t. Fra i vari articoli: «Direzione operaia delle lotte»; «Contro il valore del lavoro»; «Rifiuto del lavoro».



Hanno collaborato a questo numero:

Pino Adriano, Paolo Albani, Luciano Barbi, Andrea Battinelli, Roberto Berengo, Sergio Bologna, Marina Bressan, Claudia Capurso, Lucio Castellano, Giairo Daghini, Lisi del Re, Licia De Marco, Raffaele Gaeta, Ferruccio Gambino, Mauro Gobbi, Michele Grandolfo, Luciano Gottardi, Alberto Magnaghi, Toni Negri, Calogero Palermo, Claudio Pattarini, Franco Piperno, Paolo Rabissi, Oreste Scalzone, Adriano Tenderini, Emilio Vesce, Lauso Zagato.

**POTERE OPERAIO n. 4.**

«Dalla lotta continua alla direzione operaia».

Roma, [stampa: G.E.C. - Roma], **9 ottobre 1969**; 58x43 cm., pp. 6, alcune immagini fotografiche in bianco e nero n.t. Fra i vari articoli: «Direzione operaia delle lotte studentesche»; «Mobilità operaia in Europa»; «Cina: la rivoluzione ininterrotta».



Hanno collaborato a questo numero:

Pino Adriano, Sergio Bologna, Franco Buselli, Piero Caneti, Michelangelo Caponetto, Giairo Daghini, Luciano Ferrari Bravo, Alberto Forni, G.P. Gamberi, Giorgio Giandomenici, Stefano Lepri, Libero Maesano, Gianni Mainardi, Goffredo Martucci, Volkhard Mosler, Toni Negri, Giampaolo Nogara, Calogero Palermo, Vittoria Pasquini, Franco Piperno, Italo Sbrogiò, Oreste Scalzone, Tati Dino Toni, Emilio Vesce, Mario Vivalma.

**POTERE OPERAIO n. 5.**

«Torino: Corso Traiano dentro Mirafiori».

Roma, [stampa: G.E.C. - Roma], **16 ottobre 1969**; 58x43 cm., pp. 6, alcune immagini fotografiche in bianco e nero n.t. Fra i vari articoli: «Violenza di massa contro lo studio»; «La violenza non è né buona né cattiva: la violenza "è"» (con un disegno di autore anonimo); «Uso politico della lotta studentesca».



Hanno collaborato a questo numero:

Paolo Albani, Renzo Alzetta, Stefano Bellieni, Lapo Berti, Giuseppe Bezza, Biffo, Sergio Bologna, Michelangiolo Caponetto, Giairo Daghini, Mario Dava, Roberto Giuliani, Mauro Gobbini, Claudio Greppi, Stefano Lepri, Libero Maisano, Alberto Magnaghi, Toni Negri, Lanfranco Pace, Francesco Pardi, Franco Piperno, Oreste Scalzone, Emilio Vesce.



**La violenza non è  
né buona né cattiva:  
la violenza "è"**



**POTERE OPERAIO n. 6.**

«Una lotta che costa tanto deve pagare molto di più».

Roma, [stampa: G.E.C. - Roma], **23 ottobre 1969**; 58x43 cm., pp. 6, alcune immagini fotografiche in bianco e nero n.t. Fra i vari articoli: «Storia dei bidoni contrattuali»; «Socialdemocrazia per gli anni 70»; «USA - Portate i soldati a casa - Soldati portate a casa la guerra».

▼ Hanno collaborato a questo numero:

Pino Adriano, Luciano Arrighetti, Lamberto Barina, Giuseppe Bezza, Achille Bilotti, Sergio Bologna, Loris Casadei, Mauro Cassandro, Vittorugo Ceccherelli, Antonio Criscuolo, Giairo Daghini, Ciccio De Martino, Pino De Nigris, Ferruccio Gambino, Gemma Gentile, Gianni Giovannelli, Claudio Luongo, Savino Marinelli, Stefania Marinelli, Elio Miraldi, Toni Negri, Giancarlo Paci, Angelo Pasquini, Marco Pesaro, Franco Piperno, Franco Piro, Oreste Scalzone, Sandro Serafini, Amedeo Timperi, Emilio Vesce, Ferrante Volpe.

**POTERE OPERAIO n. 7.**

«Si alla violenza operaia».

Roma, [stampa: G.E.C. - Roma], **29 ottobre 1969**; 58x43 cm., pp. 8, alcune immagini fotografiche in bianco e nero n.t. Fra i vari articoli: «Milano: secondo convegno di coordinamento - Le nuove forme di organizzazione operaia»; «No all'ideologia terzomondista»; «Violenza sul lavoro vivo».

▼ Hanno collaborato a questo numero:

Pasquale Accardo, Giovanna Ambrosio, Giuseppe Bezza, Bruno Bezza, Sergio Bologna, Paolo Cargignano, Giairo Daghini, Luciano Ferrari-Bravo, Augusto Finzi, Giovanni Gambino, Mauro Gobbi, Alberto Forni, Silvia Francioli Fioroni, Goffredo Martucci, Bruno Massa, Toni Negri, Franco Piperno, Adriana Rabissi, Oreste Scalzone, Italo Sbrogiò, Amedeo Timperi, Dino Tonini, Toni Verità, Emilio Vesce, Lauso Zagato.

**POTERE OPERAIO n. 8.**

«Compagni, ecco il primo bidone!».

Roma, [stampa: G.E.C. - Roma], **13 novembre 1969**; 58x43 cm., pp. 5 (1), alcune immagini fotografiche in bianco e nero n.t. **Prima pagina e ultimo foglio formano un unico paginone/manifesto.** Fra i vari articoli: «Il nuovo "patto congiunturale" - PCI: una Fiat dal "volto umano"»; «Milano 6 novembre - Caserma - RAI»; «La via televisiva al Socialismo»; «Mai più nessuno dietro quelle sbarre. In difesa del Partito delle Pantere Nere»; «L'autunno rosso dei contratti».

▼ Hanno collaborato a questo numero: Luciano Arrighetti, Enrico Bettini, Bruno Bezza, Biffo, Sergio Bologna, Antonio Ceccotti, Gairo Daghini, Luciano Ferrari-Bravo, Alberto Forni, Ferruccio Gambino, Vito Gervasio, Mauro Gobbi, Claudio Greppi, Alberto Magnaghi, Gianni Mainardi, Toni Negri, Calogero Palermo, Francesco Pardi, Vittoria Pasquini, Franco Piperno, Oreste Scalzone, Toni Verità, Emilio Vesce.

POTERE OPERAIO

# COMPAGNI,

## Ecco il primo bidone!

Venerdì 7 novembre i sindacati hanno firmato l'accordo per 300.000 addii. Cosa hanno ottenuto? Cosa hanno ottenuto sul fronte dei sindacati — operaio e salario? La 48 ore distribuite in 5 giorni, di lavoro TRE ANNI per essere di fatto, di ora chiesto l'abolizione della quota categoria e fare di 48 ore un blocco unico di 48 ore, tutti addii italiani ricevono nella quota categoria, a Roma il 72%. Non si sono ottenuti gli aumenti uguali per tutti, si è avuto invece un aumento di 85 lire annuo come media di tutte le categorie. Il che significa in pratica che più della metà dei lavoratori addii si troverà nella busta aumentata da tre a cinque mila lire.

Contemporaneamente, i sindacati hanno il timore sulla manifestazione nazionale del 19 novembre sul problema della casa. Ma quando si parla di casa, bisogna tener conto di chi la costruisce: il miglior modo di celebrare quella giornata sarà quello di volitare sul muro ai sindacati il bidone fatto agli addii italiani, la categoria che ha il numero più alto di infortuni sul lavoro e la media di infortuni più alta di tutti gli addii d'Italia. E 19 novembre bisognerà dimostrarci che perché le case costino meno agli operai, inaspriti debbono crescere i loro salari, inaspriti i padroni pubblici e privati debbono essere costretti a pagarli fuori i soldi. E 19 novembre deve diventare una giornata di rafforzamento e di inspiegamento della lotta contrattuale.

Da tutte le piazze, in questi giorni, i sindacalisti hanno ripetuto agli operai metalmeccanici e chimici che non formano mai al di sotto della produzione contrattuale. L'avevano detto anche agli addii, ed ecco il risultato. Il 19 novembre deve diventare una giornata di coordinamento delle iniziative autonome di classe, tra fabbrica e fabbrica; deve riportare in primo piano tutta la forza che esiste oggi nella lotta operaia. Questa forza è cresciuta in proporzione agli addii, che gli operai vogliono raggiungere, questa forza fa paura ai padroni e ai sindacati. L'accordo degli addii è un attentato alla forza unita degli operai. La giornata del 19 serve ai sindacati solo per evitare l'attenzione, per nascondere l'imbroglio.

## Cresce la forza della lotta operaia

Nelle principali città le ultime settimane hanno visto un continuo rafforzamento dell'unità e della lotta. Dal blocco totale della produzione in fabbrica, all'unificazione dei cortei, alla scoperta e tentativo di accorciamento e di dilazione in proporzione agli addii, al blocco degli uffici, al tentativo di portare gli impiegati dalla parte operaia, tutto è avvenuto scavalcando il controllo sindacale, rompendo la divisione sindacale, contro i meccanismi d'ordine e alla legalità. La parola d'ordine generale: vogliamo tutta e subito.

È esattamente quello che i sindacati non tollerano: il blocco agli addii è grave, non perché i sindacati non fanno mai un passo di fronte alle situazioni, ma perché è un attentato alla crescita della forza operaia, al processo di unificazione di massa che giorno per giorno è andato avanti. Il bidone agli addii è grave perché non solo si vuole cominciare quella lotta di accorciamento alle norme più forti della lotta, perché si vuole avviare un processo di graduale isolamento degli uffici operai meglio organizzati. Il bidone agli addii è grave perché tende a legare su un terreno diverso l'unità di massa di tutti gli operai in lotta. Legarsi al sito questo esempio, non permettere che venga ripetuto con le altre categorie in lotta, rompere il tentativo di accorciamento e di dilazione e il blocco delle conseguenze operaie, di tutti i settori. Le prossime occasioni devono riuscire a concentrare sui propri obiettivi interessi in lotta politica che la classe operaia sta conducendo.

## Il ruolo del P.C.I.

Non meno che cresce la forza operaia e diminuisce il controllo sindacale, quanto più evidente risulta ai padroni che la classe operaia non è disposta a passar sopra ai suoi interessi materiali di classe, al salario e all'orario, tanto più insistente diventa il discorso di ordine che alleanza — in fabbrica e politica — dell'attuale governo di classe, che vuole «rischiare sul piano politico» — in parlamento e nelle regioni e nei comuni — i problemi della casa, l'acqua calda e la riforma orobio, la riforma sanitaria e quella fiscale.

Il sindacato — per la gestione di questo terreno «sociale» — chiama in causa il partito, e così il ruolo del PCI diventerà di sempre più scoperta comprensione della volontà operaia di determinare e raggiungere i propri obiettivi materiali. Il ruolo del PCI è chiaro, siamo alla base quella di esprimere l'istintiva autonomia operaia, sulla stampa il partito quello di fare opera di mobilitazione, di smantellare confusione e false informazioni (dominica 12 novembre - l'unità - bidone e prima pagina - Gli addii hanno vinto), al vertice — nel campo della politica — quello di presentarsi come partito di governo. L'unico in grado di costituire una maggioranza stabile e di riportare l'ordine nelle piazze.

Da chiaro che nessun governo — per la classe — come quello di governo dei lavoratori — potrà imporre alla classe operaia la rinuncia alla vittoria sui suoi obiettivi materiali.

Nessa «vittoria» in cambio del salario e dell'orario, niente soluzioni parlamentari di tipo «economico» o «livello» politico — è quello rappresentato dall'unità della classe operaia attorno ai suoi interessi materiali, dalla lotta di massa contro lo stato che pianifica gli sfruttati al Nord e i disoccupati al Sud, l'organizzazione del posto di lavoro e insieme del decentramento.

## Direzione operaia dello scontro

Come si rafforza il carattere di massa della lotta contro lo sfruttamento, la violenza operaia contro il lavoro salariato, contro chi la controlla e chi lo dirige? Non lentamente aspettando la fine del sistema sindacale coi contratti più bassi, per riprendere — dopo — un'irrisolvibile autonomia degli operai. Al contrario, oggi il blocco totale della produzione deve essere ancora più duro, massiccio, irrimediabile. Da quando Agnelli ha sfornato le sue mani della regia sindacalista — da quando Agnelli ha risultato indietro la classe operaia dalle posizioni avanzate che aveva raggiunto prima dell'istinto, da allora, giorno per giorno, gli operai hanno recuperato il terreno perduto e sono passati di nuovo all'offensiva. L'industria e oggi interamente la mano operaia, il fronte di lotta attorno agli obiettivi materiali dell'orario e del salario deve riportare nelle piazze, accanto agli operai, il movimento studentesco, deve paralizzare le scuole le città di lavoro sociale complessivo. Oggi la sinistra di classe operaia si accompagna alla costruzione politica. Le avanguardie di massa, gli operai metalmeccanici, metallurgici e chimici, non sono e non saranno testati.

POTERE OPERAIO

POTERE OPERAIO

# Milano 6 novembre

## Caserma - RAI



POTERE OPERAIO

### La via televisiva al socialismo

I comunisti hanno capito che il socialismo non si fa in televisione, ma si fa in piazza. E che la televisione non è un mezzo di comunicazione di massa, ma un mezzo di comunicazione di massa per la televisione. E che la televisione non è un mezzo di comunicazione di massa, ma un mezzo di comunicazione di massa per la televisione. E che la televisione non è un mezzo di comunicazione di massa, ma un mezzo di comunicazione di massa per la televisione.

# POTERE OPERAIO

numero 9 anno I-1969 20-27 novembre in edicola il giovedì spes. abb. post. gr. 8-70 la copia lire 100

## COMPAGNI,

### Lotte operaie e stato

**«Comprendiamoci come è cominciata. A luglio gli operai di Torino scesero in piazza lo stesso giorno dello sciopero sindacale sul 100. Dopo 2 mesi di lotta chieserono almeno 150 lire d'aumento all'ora e seconda categoria per tutti. Alla Petrobrinca di Porto Marghera gli obiettivi per il contratto erano: 1.200 lire al giorno in più, 36 ore per i turni, completa parità economica.**

**Alla Pirelli: abolizione del sistema a sussidio di 15.000 lire sul premio di produzione. Erano richiesti operai, impieghi dalle lotte autonome e nessuna altra discriminazione, almeno!**

**Prima della lotta il sindacato presentava le piattaforme concordate: la più «avanzata» - quella dei metalmeccanici (75 lire, 40 ore settimanali, parità economica), era già un passo indietro. Ma si è battuto lo stesso, con unità e con entusiasmo. La forza operaia è cresciuta con la lotta di massa, che è diventata sempre più sapra. Si sono mossi a scattare i disonesti, i comunisti sennò, la polizia.**

**PERCHÉ OGGI I SINDACATI VUOLGONO CEDERE?**

**Il 19 novembre hanno ceduto sull'orario, il salario e la normativa degli enti. Il 19 novembre hanno ceduto allo sbando di Daniel Cotta-Pisardi. E nel frattempo siamo arretrando per quanto riguarda le 40 ore settimanali, la parità economica e il salario dei metalmeccanici e dei chimici.**

**Almeno dentro i padroni potevano stare tutti solidi, ma nessun dubbio sindacale. E non è bastato!**

**I padroni mollano sui diritti sindacali, aprono le porte al sindacato in fabbrica perché i sindacalisti tengano buoni gli operai, ma non mollano sugli interessi materiali delle classi operaie: orario e salario.**

**PIÙ SOLDI E MENO LAVORO: 40 ORE SIBITO PER TUTTI**

Quanto ci stiano ad è ancora la parola d'ordine di tutti gli operai.

Giudici con le mani compilate, con i figli di parve deve non si capisce mai quanto viene represso in base all'operato.

**I sindacati dicono: cosa più o meno mercato?**

**Gli operai rispondono: intanto i padroni ci danno i soldi per pagare la casa che abbiamo, i trasporti, i vestiti che acquistiamo, le scuole per i figli.**

**PAGHE SECONDO GLI INTERESSI MATERIALI DELLA CLASSE OPERAIA E NON SECONDO LA PRODUTTIVITÀ DEL PADRONE!**

**I sindacati, i politici girano: maggiore dignità ai lavoratori!**

**Gli operai rispondono: PARITÀ COMPLETE DI TRATTAMENTO CON GLI IMPREGIATI!**

**19 NOVEMBRE: LA CLASSE OPERAIA VINCERÀ!**

**Mentre il governo, i sindacati e le stampie di tutti i partiti preparano l'atmosfera per chiudere la lotta, mentre continuano a far credere che gli operai non vedano l'ora che sia finita, mentre il PCI si prepara ad assumere in prima persona il compito di riprendere l'insediata autonomia operaia per presentarsi come partito di governo, e devono di tutti i militanti quello d'immensificare l'organizzazione per tenere aperte le possibilità di un rilancio della lotta di massa. Gli operai che sono stati alla testa delle lotte nei reparti, nelle fabbriche e nei cantieri, genitori e tutti i compagni le parole d'ordine: vincere sul salario, sull'orario subito e sulla parità subito significa vincere sul potere dei padroni e sul controllo dei sindacati. Se non si vince con la forza che oggi hanno in mano gli operai, non si può più difficile rilanciare la lotta.**

**E se la lotta di massa degli studenti non si metteva oggi al servizio degli obiettivi operai, dopo saranno ingabbiati nella riforma e represso con la violenza dello stato.**

**Scegliamo le piazze tutti tutti il 19 novembre per aprire una fase nuova dello scontro!**

**I CONTI CON I PADRONI E CON LO STATO NON SI CHIUDONO, COMINCIANO SOLTANTO ADESSO!**

**Il 1969 è cominciato con Bellepeggia, è continuato con Corso Tolstoj, ma non chiuderà conto con il 19 novembre!**

**Le promesse che i sindacati hanno urlato negli atteggiamenti: «basta e subito» - debbono essere mantenute, e quando lo saranno le cambieremo un semplice accordo di questo lo stato e i padroni ci devono, e continueremo la lotta per i mesi aheadenti.**

**Le riforme sono altre promesse, che vengono fatte ora per deviare l'attenzione degli operai, per disorientarli dal loro obiettivo.**

**Il fronte della lotta allinea agli obiettivi materiali dell'orario e del salario deve ripartire sulle piazze, accanto agli operai, il movimento studentesco, deve paralizzare le scuole, le città, il lavoro sociale complessivo. Oggi la violenza di classe operaia si accompagna alla costruzione lucida della sua organizzazione politica. Le avanguardie di massa, gli operai metalmeccanici, metallurgici e chimici, non sono e non saranno isolati.**

**NO AI CONTRATTI-BONONI! CONCENTRARE TUTTA LA FORZA D'URTO DELLE LOTTE DI MASSA SUGLI OBIETTIVI OPERAI!**

**ASSEMBLEE DI MASSA PER ORGANIZZARE LA LOTTA SOCIALE!**

**POTERE OPERAIO n. 9.**

«Comprendiamoci come è cominciata...».

Roma, [stampa: G.E.C. - Roma], **20 novembre 1969**; 58x43 cm., pp. 6, alcune immagini fotografiche in bianco e nero n.t. In prima pagina un testo/manifesto, **all'interno il poster «Potere Operaio»** (ritratto fotografico di Gianni Agnelli e una mano che regge una bomba molotov in primo piano). Fra i vari articoli: «Bologna. No alla borghesia rossa»; «Pirelli: accordo e ristrutturazione»; «Milano. Studenti contro la scuola»; «Petrolio e imperialismo»; «Contro la repressione. Offensiva operaia».

Hanno collaborato a questo numero:

Pasquale Accardo, Pino Adriano, Luciano Arrighetti, Franco Berardi, Bruno Bezza, Giuseppe Bezza, Guido Bianchini, Sergio Bologna, Manuel Cabral, Claudia Capurso, Antonio Ceccotti, Gairo Daghini, Adriana Donini, Luciano Ferrari-Bravo, Alberto Forni, Umberto Franconi, Ferruccio Gambino, Alberto Magnaghi, Mario Mariotti, Goffredo Martucci, Toni Negri, Giampaolo Nogara, Franco Piperno, Paolo Rabissi, José Santos, Lucia Scalzone, Oreste Scalzone, Amedeo Timperi, Dino Toni, Toni Verità, Emilio Vesce.



# POTERE OPERAIO

numero 10      anno I - 1969      27 novembre-3 dicembre      in edicola il giovedì      sped. abb. post. gr. II - 79 la copia L. 100

# COMPAGNI,

**I soli assassini sono i padroni**

Significativo subito il campo da una falsa questione: la morte dell'operaio Anassimato. Dal suo tragico destino di proletario, dall'atteggiamento del sistema di milioni di suoi padroni abbiamo conoscenza e comprensione.

Forse proprio per questo il nostro odio è fatto più profondo per tutti coloro che hanno strumentalizzato la sua morte per strappare mercedi, proficuità e miserabili giorni. Certo, proprio per questo il nostro odio per i padroni si unisce al disprezzo per l'Italia ufficiale e che del « caso Anassimato » ha voluto fare il pretesto per lottare con le loro operai di massa, per creare di nuovo il pretesto alla repressione dei gruppi delle avanguardie operaie.

Proprio per questo, oggi, mentre siamo scontenti di « qualche » violenza, noi sappiamo ancora una volta vedere dall'alto l'origine vera della violenza, di quella stessa violenza di cui il nostro operaio vittima ha stesso Anassimato.

La violenza è l'essenza del padronato. La violenza è l'essenza del capitalismo: i soli veri assassini sono sempre i padroni. Il modo di produzione capitalistico è tutto organizzato sul rapporto di sfruttamento dell'uomo sull'uomo, ogni valore creato dal capitale è un furto, una rapina, uno strappo violento contro l'operaio produttore.

È merito il proletario Anassimato, non ci bastano il rapporto di sfruttamento. Ma questi sono coloro che oggi ci accusano di aver creato la stessa clima di violenza in Italia, di aver legato alla violenza che noi consideriamo il carattere della lotta e del sangue che costituisce la vita degli operai italiani tutti i giorni? La loro padronato sempre è capace di sporcizia con noi sono capaci di accusarci di violenza.

Vogliamo fare fronte con la violenza con la violenza che noi considereremo. Eppure sono socialisti che la nostra violenza è solo quella che arma l'odio contro tutti coloro che ogni giorno, in nome dei più sacri principi della libertà, della verità, della religione, sono violenti a milioni di uomini, sfruttando, manderanno nelle loro speranze libberiche.

È merito il proletario Anassimato, e noi ci togliamo il cappello di fronte al merito. Non dimentichiamo però che in Italia, in 58 anni, sono morti 24.127 operai: che in 58 anni si sono arresi in Italia

Italia - 4 ottobre 69

LO STATO INTERVIENE ORMAI, DIRETTAMENTE, NELLA REPRESSIONE DELLE LOTTE CONTRATTUALI. CENTINAIA DI LAVORATORI SONO STATI DENUNCIATI, COLPEVOLI SOLAMENTE DI AVER COMBATTUTO PER RAGGIUNGERE GLI OBIETTIVI FONDAMENTALI DELLA CLASSE OPERAIA. ORA LA REPRESSIONE SI FA PIU' PESANTE: DALL'INTIMIDAZIONE SI PASSA ALL'ARRESTO, DALL'INTERVENTO REPRESSIVO A QUELLO PREVENTIVO. QUATTRO OPERAI MILANESI:

**Mario Bianchi  
Matteo Placentino  
Michele Zambrini  
Romolo Bellini**

SONO STATI INCARCERATI IL 26 NOVEMBRE SULLA BASE DI INCONSISTENTI ACCUSE, IL DIRETTORE DI « POTERE OPERAIO ».

**Francesco Tolin**

È STATO INCARCERATO SULLA BASE DI GRAVISSIME DENUNCE IL 24 NOVEMBRE A PADOVA. DECINE DI ALTRI MILITANTI E DI OPERAI VENGONO IN QUESTI GIORNI COLPITI DA MANDATI DI CATTURA.

È NECESSARIO Darsi UNA SPIEGAZIONE DI QUANTO AVVIENE. PERCHÉ, DUNQUE, COMPAGNI, LO STATO INTERVIENE NELLA LOTTA OPERAIA CON UNA COSÌ VASTA ED ARTICOLATA AZIONE REPRESSIVA? PERCHÉ ORMAI OGNI MARGINE DI RESISTENZA DIRETTAMENTE PADRONALE È STATO BRUCIATO DALL'INIZIATIVA OPERAIA: LE RAPPRESAGLIE DI FABBRICA SONO STATE DECISAMENTE RESPINTE E ROVESCIATE IN OCCASIONI DI ATTACCO, OGNI POSSIBILITÀ DI RICATTO E DI INTIMIDAZIONE INDIVIDUALE È STATA DISSOLTA DAL CARATTERE DI MASSA DELLA LOTTA. ADESSO È LO STATO CHE SI ASSUME IN PRIMA PERSONA IL NUOVO ATTACCO AI LAVORATORI CON GLI ARRESTI. LA RISPOSTA OPERAIA SARA' DURA. LA RISPOSTA OPERAIA SARA' GENERALE E DI MASSA. SE IL PADRONE ED IL SUO STATO SPERANO DI POTER SCHIACCIARE IN TAL MODO IL POSSENTE MOVIMENTO DI LOTTA, SI SBAGLIANO. SE IL PADRONE ED IL SUO STATO SPERANO IN TAL MODO DI CREARE DEI DIVERSIVI, IL LORO PIANO È DESTINATO AL FALLIMENTO. GLI OPERAI INFATTI NON DISTINGUONO LA LOTTA PER I LORO OBIETTIVI DALLA LOTTA CONTRO LA REPRESSIONE: ESSI SANNO CHE IL PADRONE REPRIME, INCARCERA, USA LA VIOLENZA PERCHÉ NON VUOLE CONCEDERE QUELLO CHE GLI OPERAI CHIEDONO E VOGLIONO. ROVESCIARE IL PIANO REPRESSIVO SIGNIFICA VINCERE SUGLI OBIETTIVI OPERAI. SE NON SI RAGGIUNGONO GLI OBIETTIVI OPERAI LA REPRESSIONE SARA' ANCORA PIU' FORTE. SE SI RAGGIUNGONO GLI OBIETTIVI OPERAI LA REPRESSIONE, QUALUNQUE SIA LA SUA ORIGINE, VERRA' SPAZZATA VIA. FINCHÉ TUTTI I COMPAGNI INCARCERATI NON SIANO STATI MESSI IN LIBERTÀ I CONTRATTI NON DEVONO ESSERE FIRMATI.

IN QUESTA FASE GLI OPERAI SI PONGONO IL PROBLEMA DI GARANTIRE LA CONTINUITÀ DELLA LOTTA PER GLI OBIETTIVI OPERAI E DI ASSICURARE L'EFFICACIA DELLA LORO AZIONE CONTRO LA REPRESSIONE. COMPAGNI, DOBBIAMO FARE IN MODO DI RAGGIUNGERE QUEST'ULTIMO, FONDAMENTALE OBIETTIVO. DALLA LOTTA CONTRATTUALE, DALLA RISPOSTA ALLA REPRESSIONE DALL'ATTACCO A TUTTE QUELLE FORZE CHE INSIEME IMPEDISCONO E REPRIMONO LA SACROSANTA RICHIESTA DI UN MAGGIOR SALARIO PER UN MINOR LAVORO, L'INIZIATIVA DEVE ORA PASSARE SUL PIANO DELL'ORGANIZZAZIONE. SOLO L'ORGANIZZAZIONE È LA FORZA DECISIVA, L'ARMA PIU' EFFICACE IN MANO ALLA CLASSE OPERAIA. MANTENERE NEL LUNGO PERIODO IL CARATTERE OFFENSIVO DELL'AZIONE OPERAIA, IMPORRE IL SEGNO DELL'OFFENSIVA ALL'ORGANIZZAZIONE PERMANENTE: QUESTO È IL NOSTRO COMPITO OGGI. IN OGNI ASSEMBLEA, IN OGNI LOTTA PASSA LA PAROLA D'ORDINE:

**CONTRO LA REPRESSIONE, PER GLI OBIETTIVI OPERAI LOTTA DURA E ORGANIZZAZIONE PERMANENTE**

## POTERE OPERAIO n. 10.

«Compagni, lo stato interviene ormai, direttamente, nella repressione delle lotte contrattuali...».

Roma, [stampa: G.E.C. - Roma], 27 novembre 1969; 58x43 cm., pp. 4, 4 immagini fotografiche in bianco e nero n.t. In prima pagina un testo/manifesto. Fra i vari articoli: «Contro la repressione stato-capitale liberiamo Tolin e gli altri compagni»; «I soli assassini sono i padroni»; «2270 "omicidi bianchi" ogni anno: in Italia muore sul lavoro un operaio ogni mezz'ora».



Tra i numerosissimi collaboratori in questo numero: Pino Adriano, Luciano Arrighetti, Nanni Balestrini, Bruno Bezza, Giuseppe Bezza, Lapo Berti, Biffo, Sergio Bologna, Michelangelo Caponetto, Giairo Daghini, Luciano Ferrari-Bravo, Carlo Fioroni, Alberto Forni, Ferruccio Gambini, Mauro Gobbini, Claudio Greppi, Stefano Lepri, Libero Maesano, Mario Mariotti, Gianni Mannardi, Alberto Mgnaghi, Mario Mieli, Giampaolo Nogara, Toni Negri, Lanfranco Pace, Calogero Palermo, Francesco Pardi, Angelo Pasquini, Vittoria Pasquini, Franco Piperno, Adriana Rabissi, Lucia Scalzone, Oreste Scalzone, Paolo Trevisani, Ferrante Volpe, Toni Verità, Emilio Vesce, Lauso Zagato, Gabriella Zangrande.

# POTERE OPERAIO

numero 11    anno I - 1969    10-19 Dicembre 1969    in edicola il giovedì    abb. post. gr. II - 70    la copia lire 100

## Compagni, non rispettiamo la tregua!

Da domani ci chiederanno di rispettare gli accordi. Ma gli accordi non li hanno trovati gli operai: questi contratti hanno dimostrato che la classe operaia può chiedere molto di più. La esigenza operaia non hanno limiti



### 1960-1970 Dalla guerriglia di fabbrica alla lotta per il potere

### Primo processo di regime

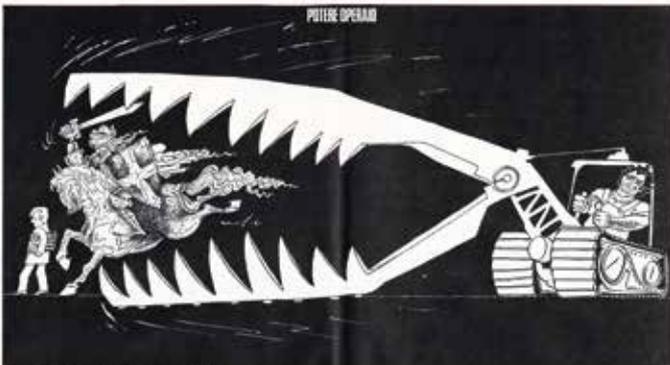
Una sentenza da capitalismo maturo

**POTERE OPERAIO n. 11.**

«Compagni, non rispettiamo la tregua!...».

Roma, [stampa: G.E.C. - Roma], **11 dicembre 1969**; 58x43 cm., pp. 8, alcune immagini fotografiche in bianco e nero n.t. **In prima pagina un testo/manifesto**, all'interno il disegno «...La Giustizia - S. Giorgio incalza Tolin col suo spadone, ma dietro di lei il drago dell'operaio collettivo spalanca i denti per inghiottirla...». Fra i vari articoli: «1960-1970. Dalla guerriglia di fabbrica alla lotta per il potere»; «Primo processo di regime»; «Gli studenti contro la fabbrica sociale».

▼ Hanno collaborato a questo numero: Guido Bianchini, Sergio Bologna, Michelangelo Caponetto, Antonio Ceccotti, Gairo Daghini, Luciano Ferrari-Bravo, Carlo Fioroni, Mario Gabrigna, Michele Grandolfo, Claudio Greppi, R. Innocenti, Stefano Lepri, Alberto Magnaghi, Mario Mariotti, Toni Negri, Francesco Pardi, Franco Piperno, Oreste Scalzone, S. Serafini, Druso Sorge, Massimo Strani, Emilio Vesce.



## Primo processo di regime

La sentenza che condanna Francesco Tolin a tre anni di carcere e a multe pesanti, non è che il primo atto di un processo che si sta svolgendo in questi giorni. Il processo è quello che si sta svolgendo in questi giorni. Il processo è quello che si sta svolgendo in questi giorni.

### Teorici dell'ordine pubblico



# POTERE OPERAIO

numero 12      anno II - 1970      14-21 febbraio      esce il sabato      sped. abb. post. gr. II      la copia lire 100

## Dalle lotte d'autunno un'unica indicazione operaia: Costruire l'organizzazione politica



### Lotta di massa e lavoro di partito

**S** IAMO CONVINTI che la lotta di classe, oggi in Italia, sia arrivata al punto di non poter più svilupparsi in quanto lotta di classe operaia, di fronte alla creazione di strumenti diretti e immediati di contenimento cresiti dall'avversario, proprio nella misura in cui si trova di fronte la struttura dello stato con tutti i meccanismi economici che questo controlla, con l'intera fascia, con l'intero ventaglio di strumentazione congiunturale, strutturale sulla quale può intervenire.

E' proprio per questo che oggi il bisogno materiale di classe operaia si chiama organizzazione. C'è una preposizione che ha circolato molto nel nostro discorso: l'organizzazione come tattica, l'istituzione operaia come strategia. Bene, oggi non più. Oggi veramente l'organizzazione è diventata un elemento strategico.

Cogliere questo passaggio, vuol dire coglierlo non nella genericità di un discorso che confonde, ma nella specificità delle operazioni organizzative che devono sostanziarlo. Questo vuol dire conquistare il leninismo, conquistare la pratica della disciplina rivoluzionaria, conquistare la pratica dell'uso coordinato, continuo, sistematico, della strategia e della tattica; avere la capacità di cogliere in tutti i momenti dello sviluppo capitalistico la possibilità di inserire la rottura operaia, il crollo dell'organizzazione rivoluzionaria, la capacità di far pagare in ogni momento lo sviluppo capitalistico più di quanto non possa dare, la capacità di cogliere gli elementi propriamente politici con cui il capitale controlla tutti i suoi comportamenti e di rovesciarli addosso come forza, come violenza operaia organizzata, come violenza di massa.

Questo è il nostro leninismo, e questo è il nostro modello di organizzazione: un'organizzazione che nel momento stesso in cui conquista l'intera capacità operaia di svilupparsi tutta dentro la propria ricchezza infinita, produttiva di cose nuove, nello stesso momento riesce ad ordinarsi secondo la disciplina che questo capitale le ha imposto e che la classe operaia rovescia tutta contro il capitale e lo stato.

Ecco, compagni questo è il nostro modello di organizzazione: chiamamola pure « mecenista », e la chiamiamo mecenista perché forse corrisponde tutta alla pratica leninista, perché il '17 si è fatto così, si è fatto quando — ad un certo momento — un'energia soggettiva si è inserita dentro quelle che erano le vere di un'azione di classe che si ripresenta nel soviet, e il partito è nato lì dentro, unificando quella che era la volontà con quello che era il movimento di massa. E' questo il progetto che vogliamo costruire a tutti i costi: una volontà rigida e lucida di organizzazione che si muove sempre a livello di massa, che non si pone mai come staccata dal movimento di massa, che non si pone mai come ideologia, che non si pone mai come strategia staccata da quelli che sono tutti i concreti momenti tattici, da quelle che sono le singole operazioni di rottura della pratica. E' dentro questo

il bisogno operaio, la richiesta, la volontà operaia esplicita di organizzazione. Perché?

Oggi, che cosa è lo stato? Lo stato si presenta all'operaio come inflazione, lo stato si presenta all'operaio come sindacato, lo stato si presenta all'operaio come padrone singolo: questo è lo stato, è appunto identificarlo in volta in volta, identificarlo nelle singole operazioni che compie e batterlo su questa: questo è il nostro leninismo.

Ecco in che termini poniamo il problema dell'organizzazione, lo poniamo, senza avere la presunzione di averlo risolto. Abbiamo semplicemente trovato una strada sulla quale intendiamo marciare, proprio perché tutto ciò che è avvenuto in questi dieci anni ci ha dato ragione, perché ha dimostrato che di fronte all'attacco operaio che di volta in volta inventava una sua forma organizzativa specifica, lo stato perfezionava tutti i suoi sistemi di controllo, e tutte le le mediazioni intervenute tra forze di classe e stato sono di volta in volta cadute, ed ecco che oggi ci troviamo in questa situazione, in una fase in cui fino in fondo lo scontro tra classe operaia e stato si dà in termini diretti: perché l'intera macchina capitalistica è predisposta al blocco della forza operaia in quanto forza di massa che agisce e si muove puntando al potere, un potere che si definisce in termini di « rifiuto del lavoro ».

### La discriminante rivoluzionaria

IL DISCORSO sull'organizzazione va ripreso proprio a partire dalla spontaneità delle lotte di reparto. Seguirle acriticamente o, peggio ancora, trionfalisticamente, significa essere a rimorchio dell'iniziativa padronale, significa dare spazio al sindacato « per la difesa delle posizioni raggiunte col contratto », significa paralizzare l'attenzione dei militanti sull'organizzazione « di fabbrica » (delegati, comitati ecc.), significa dare spazio all'ipotesi del « potere contrattuale » o del « contropotere » in fabbrica — nel fatto ciò significa solo che l'organizzazione operaia gestisce assieme al padrone la risorganizzazione del lavoro.

L'organizzazione comincia al livello in cui erano giunte le lotte di massa del '69, sia come generalità degli obiettivi politici, sia come ricerca di uno scontro di massa, senza articolazioni e settorializzazioni.

Persino in fabbriche dove l'organizzazione « per reparto » dei delegati aveva avuto tanta fortuna, oggi si avverte una crisi di questa struttura. Le assemblee per le elezioni — chechhe ne dica « L'Unità » — non sono seguite dagli operai. Essi invece vogliono conoscere la nuova prospettiva politica per cui intendono battersi, vogliono prediporre nuovi appuntamenti di lotta. Non guardano più alla data scritta sotto il contratto, non seguono più il calendario capitalistico, guardano allo sfruttamento, guardano al padrone che sta passando all'attacco ogni giorno di più.

Nella grande industria siamo ancora a una media di 44 ore settimanali di lavoro.

Nel 1968 in Lombardia i lavoratori hanno fatto 30 milioni di ore straordinarie. Tanto per fare un paragone, la somma delle ore di sciopero per il rinnovo dei contratti di lavoro del metalmeccanico lombardo nel 1969 è di 61 milioni: ciò significa che a Milano il solo lavoro straordinario riduce drasticamente gli effetti di un anno di lotte che sembrava così eccezionale come quello passato.

E' ora di smetterla con i trionfalismi sull'autunno passato. La realtà dello sfruttamento è un'altra. Ci dovremmo meravigliare perché se gli operai rivoluzionari neri, a Detroit, vogliono lottare con la lotta le 20 ore settimanali?

Al carico di lavoro si aggiunge l'aumento dei prezzi, il ricatto della disoccupazione, l'indottrinamento. Noi diciamo che il sistema sta cercando lo scostor. I programmi di sviluppo capitalistico, i progetti di trasformazione capitalistica nel sud, è tutto fermo. Si aspetta di piegare la classe operaia, si provoca la sua reazione spontanea e quindi disorganizzata, si spera sulla passività.

Volere subito la ripresa della lotta, indistintamente, oggi, sarebbe da ciechi.

E' urgente invece una mobilitazione organizzativa, su obiettivi generali e non sindacali: l'organizzazione « di

fabbrica » — anche nelle forme dei comitati — è già separata. E' l'organizzazione di quadri, di compagni che professionalmente preparino le condizioni per la nuova fase di scontro — con un raggio d'azione sociale — ciò che in questo momento ci vuole. La discriminante però resta la lotta al lavoro. Quando il P.C.I. afferma di essere disposto a mobilitare le masse attorno alle riforme, vuole arrivare semplicemente a quella che si dice « nuova politica economica ». Qui invece si tratta di qualcosa d'altro, si tratta d'imporre un nuovo quadro istituzionale dei rapporti di classe e come tale noi consideriamo il salario garantito per tutti, il diritto al reddito. Tutto il resto finisce per risolversi nel « diritto al lavoro », cioè nella paradosso castrante richiesta di sfruttamento. Anni di revisionismo in Italia — soprattutto nel sud — ci hanno portati a chiedere, come forza-lavoro, di « poter lavorare », cioè di poter essere sfruttati, nell'illusoria ipotesi che soltanto la classe operaia industriale è politicamente forte. Anche la nuova sinistra « operaista » si è portata dietro questo mito — e non è mai riuscita a passare nel sud.

Se si sta preparando una nuova fase di scontro aperto è il problema politico principale: avere una forza organizzata nel sud, non solo nei poli di sviluppo, ma sulla massa dei disoccupati e dei sottoccupati, dei candidati alla emarginazione, di coloro ai quali per decenni il P.C.I. ha promesso soltanto indulti.

**POTERE OPERAIO**

Operai e padroni dopo i contratti:

**Torino**  
10.000 operai sottosalarati entrano a Mirafiori

**Toscana**  
La Fiat «profiterà»

**Emilia**  
Spezzare l'uso antioperaio della lotta di reparto

**Milano**  
La troupe si chiama contrattazione integrale

**Marghera**  
Le 36 ore sono un obiettivo valido

**Schio-Valdagno**  
il padrone all'attacco

**Contro la scuola Internazionale**

**No al frontismo Leninismo**

**POTERE OPERAIO n. 12.**

«Dalle lotte d'autunno un'unica indicazione operaia: costruire l'organizzazione politica».

S.l., [stampa: Botti - Milano], 14 febbraio 1970; 52x38 cm., pp. 6. Una immagine fotografica in bianco e nero in copertina. Tra i vari articoli: «Operai e padroni dopo i contratti»; «Contro la scuola»; «Internazionale rivoluzionaria delle lotte operaie». Non sono menzionati i nomi dei collaboratori. eccetto il direttore Francesco Tolin e il responsabile Emilio Vesce.

**POTERE OPERAIO n. 13.**

«Cominciamo a preparare una scadenza generale di lotta politica operaia».

S.l., [stampa: Colombi - Pero], Milano, **28 febbraio 1970**; 58x43 cm., pp. 6. Alcune immagini fotografiche in bianco e nero n.t. **fra le quali una senza apparente riferimento agli articoli: «Bombe/Quadripartito - Democrazia e terrorismo».** Sembra alludere alla strage di Piazza Fontana a Milano. Tra i vari articoli: «No alla tregua. Stato come inflazione»; «Il riformismo maturo: il Partito in fabbrica»; «Fiat / Alfa Sud. La mobilità operaia contro il padrone». Non sono menzionati i nomi dei collaboratori. Sono menzionati solamente il direttore (Francesco Tolin) e il responsabile (Emilio Vesce).





**POTERE OPERAIO n. 14.**

«Unità politica della classe operaia per l'offensiva di massa contro il progetto riformista».

S.l., [stampa: Colombi - Milano], **7 marzo 1970**; 58x43 cm., pp. 6. Alcune immagini fotografiche in bianco e nero n.t. Tra i vari articoli: «Contro la scuola: le lotte»; «Riorganizzazione del movimento studentesco»; «Valore del lavoro e mobilità operaia in Europa». Non sono menzionati i nomi dei collaboratori. Sono menzionati solamente il direttore (Francesco Tolin) e il responsabile (Emilio Vesce).



**POTERE OPERAIO n. 15.**

«L'interesse di classe è contro la soluzione riformista».

S.l., [stampa: Colombi - Milano], **14 marzo 1970**; 58x43 cm., pp. 4. Alcune immagini fotografiche in bianco e nero n.t. Tra i vari articoli: «Leninismo creativo»; «Indicazioni per l'intervento nella scuola»; «Friulani: negri d'Europa». Non sono menzionati i nomi dei collaboratori. Sono menzionati solamente il direttore (Francesco Tolin) e il responsabile (Emilio Vesce).

**POTERE OPERAIO n. 16.**

«Compagni, ci riempiono la testa di lotta alla repressione, di lotta per le riforme... 36 ore per tutti!».

S.l., [stampa: Colombi - Milano], **21 marzo 1970**; 58x43 cm., pp. 6. Alcune immagini fotografiche in bianco e nero n.t. **In prima pagina il testo/manifesto «36 ore per tutti!».** Tra i vari articoli: «Contro l'ideologia della qualificazione»; «Bologna. Di nuovo la lotta di massa contro la scuola»; «La violenza operaia contro la stabilizzazione capitalistica. La classe operaia non è "governabile"». Non sono menzionati i nomi dei collaboratori. Sono menzionati solamente il direttore (Francesco Tolin) e il responsabile (Emilio Vesce).



**POTERE OPERAIO n. 17.**

«Compagni dell'emigrazione... Lotta unita per un salario garantito a tutti!».

S.l. [Milano], [stampa: Colombi - Milano], **28 marzo 1970**; 58x43 cm., pp. 4. Alcune immagini fotografiche in bianco e nero n.t. **In prima pagina il testo/manifesto «Compagni dell'emigrazione...».** Tra i vari articoli: «Sud, emigrazione, lotta di classe»; «Rifiuto operaio del lavoro e interesse capitalistico della produzione in Europa»; «Le tappe dell'emigrazione nei paesi europei dall'Italia. Sei milioni di emigrati nel dopoguerra». Non sono menzionati i nomi dei collaboratori. Sono menzionati solamente il direttore (Francesco Tolin) e il responsabile (Emilio Vesce).





**POTERE OPERAIO n. 18.**

«Compagni studenti... quello che dobbiamo creare è il movimento rivoluzionario organizzato degli operai, degli studenti, dei braccianti».

Milano, [stampa: Colombi - Milano], **11 aprile 1970**; 58x43 cm., pp. 4. Alcune immagini fotografiche in bianco e nero n.t. **In prima pagina il testo/manifesto «Compagni studenti...».** Tra i vari articoli: «Contro gli ideologi della “dequalificazione”»; «La discriminante rivoluzionaria»; «Inflazione e deflazione». Non sono menzionati i nomi dei collaboratori. Sono menzionati solamente il direttore (Francesco Tolin) e il responsabile (Emilio Vesce).



**POTERE OPERAIO n. 19.**

«Contro lo stato sociale, per il comunismo».

Milano, [stampa: Colombi - Milano], **18 aprile 1970**; 58x43 cm., pp. 4. Alcune immagini fotografiche in bianco e nero n.t. **In prima pagina il testo/manifesto «Contro lo stato sociale, per il comunismo».** Tra i vari articoli: «Sviluppo e sottosviluppo nel Mezzogiorno»; «Rompe la tregua con l'obiettivo di massa delle 36 ore»; «Chiaromonte su Critica Marxista: computers e pomodori». Non sono menzionati i nomi dei collaboratori. Sono menzionati solamente il direttore (Francesco Tolin) e il responsabile (Emilio Vesce).

POTERE OPERAIO n. 20.

«Sul terreno dell'unità di classe costruiamo il partito delle lotte».

Milano, [stampa: Colombi - Milano], 25 aprile 1970; 58x43 cm., pp. 6. Alcune immagini fotografiche in bianco e nero n.t. All'interno un volantino/manifesto «Compagni della Pirelli...». Al retro del volantino un altro testo manifesto indirizzato ai «Compagni della Fiat...». Tra i vari articoli: «Rivolta proletaria e disciplina operaia alla lotta collettiva»; «Costruiamo in fabbrica l'organizzazione dell'unità di classe». Non sono menzionati i nomi dei collaboratori. Sono menzionati solamente il direttore (Francesco Tolin) e il responsabile (Emilio Vesce).

# POTERE OPERAIO

numero 20    anno II 1970    25 aprile-2 maggio    in edicola il sabato    abb. post. II 70%    la copia L. 100

## Una teoria dell'organizzazione e la forza materiale per praticarla

La rivoluzione operaia è un processo che si svolge in tutto il mondo. È un processo che si svolge in tutto il mondo. È un processo che si svolge in tutto il mondo. È un processo che si svolge in tutto il mondo. È un processo che si svolge in tutto il mondo.

## Sul terreno dell'unità di classe costruiamo il partito delle lotte



### L'interesse di classe è contro l'iniziativa riformista

Il movimento operaio è un movimento di classe. È un movimento di classe che si svolge in tutto il mondo. È un movimento di classe che si svolge in tutto il mondo. È un movimento di classe che si svolge in tutto il mondo. È un movimento di classe che si svolge in tutto il mondo.

### PORTO MARSERA

#### Piano di obiettivi per la rottura della tregua

Il movimento operaio è un movimento di classe. È un movimento di classe che si svolge in tutto il mondo. È un movimento di classe che si svolge in tutto il mondo. È un movimento di classe che si svolge in tutto il mondo. È un movimento di classe che si svolge in tutto il mondo.

### Organizzazione fabbrica-territorio

#### contro la mediazione riformista

Il movimento operaio è un movimento di classe. È un movimento di classe che si svolge in tutto il mondo. È un movimento di classe che si svolge in tutto il mondo. È un movimento di classe che si svolge in tutto il mondo. È un movimento di classe che si svolge in tutto il mondo.

### 1ª CONFERENZA D'ORGANIZZAZIONE SUD

Il movimento operaio è un movimento di classe. È un movimento di classe che si svolge in tutto il mondo. È un movimento di classe che si svolge in tutto il mondo. È un movimento di classe che si svolge in tutto il mondo. È un movimento di classe che si svolge in tutto il mondo.

# POTERE OPERAIO

## Compagni della Pirelli,

Che lo ricordiamo tutti: dopo la favolosa lotta operaia contro il cottimo nel '68, padroni e sindacati si accorsero per un momento storico: il 22 lire sul 196%, di rendimento. Da allora furono costretti a riconoscere quello 22 lire come i suoi la legge, con il suo grosso e la legge fuori, giorno dopo giorno perché Pirelli era riuscito a trovare il mezzo per costringerli a mantenere i ritmi di un ritmo stabile.

Quante e la legge dei contratti mentre gli operai lottano con i padroni e i sindacati a correre come galoppati: ogniqualvolta quelli firmati sono di nuovo gli operai che si devono mettere a correre attaccati alla macchina con il conduttore ambulante del ritmo di cottimo del padrone, con la paga bloccata in mille voci e piano di pochi soldi, con i prezzi, gli affitti, la produzione che aumentano sempre più. Questo foglio della zona deve essere spedito, o questo cartello deve essere spedito stabilmente almeno a un programma politico interamente operaio, perché solo così si può togliere dalla mano del padrone gli strumenti che gli permettono di mantenere il suo sfruttamento, e di ritardare i suoi profitti ai danni degli operai.

Coordiniamo al «Decreto Pirelli». Che il padrone barche la parola d'ordine: «non lavorate per gli uomini e più lavoro per la macchina». Che vuol dire?

La macchina che prima gli permettesse di ottenere una certa produzione continuava ad essere sostituita con altre macchine più veloci in grado di replicarla (le Pirelli. Ma che lavoro?)

Le cinque giornate lavorative e le 48 ore previste da Pirelli sono in realtà ancora più dense di lavoro, più esatte di movimenti, con tempi sempre più lunghi: il «no» proceduto contro la sua si è battuto, più magro di salario per gli operai e più ricche di profitti per il padrone.

E così, secondo la logica del sindacato, bisogna ora riconsiderare una bella lotta per il contratto: con i delegati di fabbrica, i comitati di fabbrica e quelli di quartiere in fila a inseguire tempi e metodi del padrone, e il sindacato «nuovo» a discutere e approvare le voci mensili e le schede di sempre del salario, con i padroni.

Ma il padrone non si lascia, in vista del suo contratto, e ripropone la produzione in fabbrica introducendo macchine più rapide: con i sindacati mensili a rinvierla, una qualifica a scagione.

Gli operai che in fabbrica possono sulla loro pelle il lavoro di Pirelli sanno di essere tutti ugualmente sfruttati, sanno che per tutti il lavoro non produce più nessuno «qualificazione»: il padrone da una parte, li sbatte dall'altra e tutti devono fare tutto. Figure tutti sono divisi per categoria, ricevono tutte le paga sempre diversa, mentre dipartite nella fabbrica il padrone accende profitti altissimi in modo uguale su tutti gli operai.

Categorie, qualifica, cottimo, incentivi, prezzi di produzione e così via, sono altrettanti armi che devono essere strappate dalla mano del padrone, sono gli strumenti di divisione e di controllo che gli servono per far lavorare gli operai al ritmo di lavoro che vogliono e a un ritmo di produzione che vogliono. Il contratto di lavoro del padrone non serve che a dividere la fabbrica nella sua macchina, più gli consegnano, e sfruttarsi con il contratto di lavoro che gli servono per far lavorare gli operai al ritmo di lavoro che vogliono e a un ritmo di produzione che vogliono. Il contratto di lavoro del padrone non serve che a dividere la fabbrica nella sua macchina, più gli consegnano, e sfruttarsi con il contratto di lavoro che gli servono per far lavorare gli operai al ritmo di lavoro che vogliono e a un ritmo di produzione che vogliono.

Categorie e qualifica sono false dietro il lavoro di mondo che dobbiamo fare per Pirelli, e sono reali solo come differenza di salario e come strumento di potere sulle mani del padrone.

Deve diventare chiaro che fino a quando accettiamo di ricevere salari diversi frazionati in mille voci, e di subire i tempi di cottimo, accettiamo di farsi misurare il nostro lavoro dal padrone secondo il suo esclusivo interesse: per un sempre più alto profitto da strappare dal lavoro di tutti.

COMPAGNI

Le lotte operaie di questi ultimi anni hanno cominciato a far saltare la patina perfetta del salario, del cottimo e del lavoro del padrone: a ogni macchina sostituita, per conto, padroni e sindacati tentano di ricostituire ciò che gli operai hanno strappato. Infilano una voce e appropinquano una in testa, come se si trattasse di comprare e accompagnare un treno, il programma di controllo il tempo di cottimo del padrone mentre in realtà il cottimo stesso è uno strumento di controllo che il padrone ha sul nostro lavoro, il programma sempre salutato appassito sulla diversa voci del salario e gli incentivi mangiati dal costo della vita.

A tutte queste paranoie bisogna basta!

Alto politico del contratto che si propone ripropone organizzando la lotta sui nostri obiettivi secondo un piano politico chiaro: RIDUZIONE E AUTOLIMITAZIONE AL MINIMO DEI PUNTI DI COTTIMO CON IL MASSIMO DI SALARIO, TUTTO IL SALARIO SULLA PAGA BASE, SECONDA CATEGORIA PER TUTTI.

Così il regime di fabbrica che Pirelli si appropria con il nuovo contratto, nel riferimento con chiarezza che non siamo più disposti a versare sulla tabella di settore, agli incentivi, sui prezzi di produzione, sulla qualifica, sulla scolarità, ecc. ecc. ma che intenzione per un salario minimo operai, tutte sulla paga base, corrispondente al punto minimo del cottimo. Quel che si intenzione a TUTTO SALARIO E SENZA SAVORI, SOSTA CON LE CATEGORIE, SOSTA CON I COTTIMI! Non ci lasciamo sfuggire nemmeno dalle 48 ore che Pirelli ci ha promesso.

Con il ritmo della nuova macchina e con i suoi saranno 48 ore d'ufficio, con il tempo che si vuole andare e venire dalla fabbrica senza nulla di più, con la possibilità del nostro lavoro sono troppo, per questo vogliamo il CME SIBRITO.

Questi obiettivi sono semplici e sono chiari e tutti, ad esprimono le esigenze degli operai che da mesi continuamente lottano nei reparti contro il cottimo e le categorie, contro i prezzi e di tutti gli altri del padrone e del sindacato.

Se questi obiettivi possono sembrare tutti le lotte di reparto in corso, prendete e battete la battaglia dei contratti con una fabbrica già organizzata e unita in forme di lotta autonome, standone a generalizzare la nostra lotta e tutte le altre fabbriche su come la FIAT — dove i contratti già firmati hanno lasciato dietro di sé situazioni operaie e condizioni locali di sfruttamento. NO AI CONTRATTI DI FABBRIE E SINDACATI SE ALTI OBIETTIVI E AL PIANO POLITICO DI LOTTA DELLA GREVI.

POTERE OPERAIO - PUBBLICAZIONE - PIRELLI GOMME S.p.A. - 20124 MILANO - VIA S. PIETRO 12 - TEL. 02/58111111 - FAX 02/58111111 - WWW.PIRELLI.COM - PIRELLI GOMME S.p.A. - 20124 MILANO - VIA S. PIETRO 12 - TEL. 02/58111111 - FAX 02/58111111 - WWW.PIRELLI.COM

## POTERE OPERAIO

### L'interesse di classe

### Costruiamo in fabbrica l'organizzazione dell'unità di classe

Il movimento operaio è un movimento di classe. È un movimento di classe che si svolge in tutto il mondo. È un movimento di classe che si svolge in tutto il mondo. È un movimento di classe che si svolge in tutto il mondo. È un movimento di classe che si svolge in tutto il mondo.

### Rottura della tregua

Il movimento operaio è un movimento di classe. È un movimento di classe che si svolge in tutto il mondo. È un movimento di classe che si svolge in tutto il mondo. È un movimento di classe che si svolge in tutto il mondo. È un movimento di classe che si svolge in tutto il mondo.

### Fabbrica-territorio

Il movimento operaio è un movimento di classe. È un movimento di classe che si svolge in tutto il mondo. È un movimento di classe che si svolge in tutto il mondo. È un movimento di classe che si svolge in tutto il mondo. È un movimento di classe che si svolge in tutto il mondo.

# POTERE OPERAIO

numero 21 anno 1970 2-9 maggio in edicola il sabato abb. post. n. 70% la copia L. 100

**Dopo il convegno d'organizzazione Sud**



**Proposta unitaria alle avanguardie operaie di fabbrica sull'organizzazione**

**Assalto proletario alla ricchezza sociale**

**Compagni,**

**Il primo maggio rosso della lotta operaia contro il lavoro, deve essere un passo in avanti nella costruzione della nuova organizzazione rivoluzionaria degli operai, dei braccianti, degli studenti, di tutto il proletariato.**

**Compagni, rovesciamo contro le riforme gli obiettivi politici di massa degli operai:**

**più soldi e meno lavoro, salario minimo garantito uguale per tutti, 36 ore settimanali per tutti.**

**POTERE OPERAIO n. 21.**  
 «Proposta unitaria alle avanguardie operaie di fabbrica sull'organizzazione».

Milano, [stampa: Colombi - Milano], **2 maggio 1970;** 58x43 cm., pp. 4. Alcune immagini fotografiche in bianco e nero n.t. **All'interno un grande poster/manifesto «Assalto proletario alla ricchezza sociale»** con le parole d'ordine: "Più soldi meno lavoro", "Salario minimo garantito uguale per tutti", "36 ore settimanali per tutti". Tra i vari articoli: «Dopo il convegno dell'organizzazione Sud». Non sono menzionati i nomi dei collaboratori. Sono menzionati solamente il direttore (Francesco Tolin) e il responsabile (Emilio Vesce).

# POTERE OPERAIO

**Assalto proletario alla ricchezza sociale**

L'assalto proletario alla ricchezza sociale punta alla diffusione operaia, al programma comunista e alla divisione dell'intero organizzazione produttiva e sociale dello sfruttamento capitalistico.



**Compagni,**

**Il primo maggio rosso della lotta operaia contro il lavoro, deve essere un passo in avanti nella costruzione della nuova organizzazione rivoluzionaria degli operai, dei braccianti, degli studenti, di tutto il proletariato.**

**Compagni, rovesciamo contro le riforme gli obiettivi politici di massa degli operai:**

**più soldi e meno lavoro, salario minimo garantito uguale per tutti, 36 ore settimanali per tutti.**

**POTERE OPERAIO n. 22.**

«Internazionalismo operaio qui, ora, è lotta contro lo stato delle riforme».

Milano, [stampa: Colombi - Milano], **16 maggio 1970**; 58x43 cm., pp. 8. Alcune immagini fotografiche in bianco e nero n.t. Tra i vari articoli: «La Conferenza di organizzazione Sud - Salario Politico - Contro lo stato sociale, per il comunismo»; «Operai e studenti contro l'ordine pubblico della "città rossa" [Bologna]»; «Contro l'opportunismo dei movimenti studenteschi»; «Verso il maggio rosso americano» (con 4 famose fotografie delle rivolte studentesche). Non sono menzionati i nomi dei collaboratori. Sono menzionati solamente il direttore (Francesco Tolin) e il responsabile (Emilio Vesce).

**POTERE OPERAIO**  
 numero 22    anno 5 1970    16-23 maggio    in edicola il sabato    480. post. L. 70%    la copia lire 100

**Internazionalismo operaio qui, ora, è lotta contro lo stato delle riforme**

**Dalla Fiat all'Europa degli emigranti**

**La lotta rivoluzionaria va piantata nel cuore delle metropoli del capitale**

**TORINO-FIAT**  
**Necessità dell'organizzazione per l'offensiva operaia di massa**

**POTERE OPERAIO**

**Verso il maggio rosso americano**

**Verso il maggio rosso americano**

# POTERE OPERAIO

numero 23      anno il 1970      23-30 maggio      in edicola il sabato      abb. post. il 70%      la copia lire 100

**Fronte degli obiettivi egualitari**

Oggi gli studenti possono rivendicare politicamente nella misura più concreta il messaggio di lotta che viene lanciato dagli operai Fiat, i quali ripropongono il fronte degli obiettivi egualitari.

Lo spazio, il pretesto, è quello offerto dallo sciopero dei docenti, il rischio di prolungare il tempo degli esami, di perdere l'anno, di perdere il preavviso. Innanzitutto bisogna evitare di fare un discorso populista sulle « scoperte rivoluzionarie » dei docenti, che spinga gli studenti a gridare « vogliamo gli esami » e lasci i docenti al crumiraggio nell'interesse degli studenti. Non è la richiesta di riportare l'ordine nella scuola che vogliamo assodare. Che guadagnino quanto vogliono, questi docenti che abitano le riforme dei ruoli che vogliono, ma che scompaiano come strumenti di selezione. Vogliamo sciopero? Lo facciamo, ma allora si focalizzano i vari come primo piano verso l'abolizione del voto e degli esami. Se continuano lo sciopero, per le medie e per il biennio, si promuovono tutti d'ufficio. E se non lo fanno, gli studenti occupano il Ministero, i Provveditorati, assediando in piazza.

È il momento di riprendere in maniera più qualificata il discorso contro la selezione, collegandolo direttamente alla lotta contro la svalutazione del lavoro che del resto è la base del nostro progetto in politica e sociale. Il nostro progetto in politica e sociale è di contestare il sistema delle lotte nella scuola.

C'è l'obiettivo che dice: l'abolizione della selezione nella scuola eguale all'abolizione del voto e degli esami. Cio egualizzare ad un livello del lavoro sul mercato del lavoro. È lo stesso discorso, lo stesso obiettivo, di quelli che vogliono la lotta contro la disqualificazione.

Allora a questo punto diciamo che per quanto riguarda i rapporti di forza sul mercato del lavoro essi sono determinati appunto dal livello delle lotte e dall'organizzazione dei lavoratori, è cioè un rapporto politico e non un fatto di forza.

Insieme, cioè che bastano a tutti i costi la questa congiuntura politica, nel momento in cui le strutture di massa della Fiat ripropongono l'attacco come nel maggio-giugno dell'anno scorso, è il piano di contestazione delle lotte nella scuola.

Mettere docenti contro studenti fa parte integrante di questo piano. Bisogna rispondere a tutti i costi questa manovra, a costo di essere estremisti in questa battaglia.

Si parla tanto di lotta al riformismo e quindi di lotta alla riforma capitalistica della scuola. Dopo tre anni di lotta di massa degli studenti, gli strumenti di selezione nella scuola sono rimasti pressoché intatti; cioè, è rimasta pressoché intatta la figura sociale del docente capitalistico. È questa figura sociale che va eliminata prima di tutto, anzi è questa fase del docente che va eliminata. Abbiamo nel nostro campo criteri di valutazione, consentiti a tutti di studiare come e quanto si vuole, eguale semplicemente a metterli sullo stesso piano degli operai che obbedono da lungo tempo alla disciplina della fabbrica capitalistica, agli operai che pagano per poter distruggere questi meccanismi di selezione e di selezione del lavoro. Questo rapporto reale, il rapporto salario, il reddito.

In fin dei conti la manovra che serve a modo di struttura stessa della scuola capitalistica, prima di cominciare a distruggerla.

Perché noi diciamo che è una lotta generale, che è una fase preliminare, che ci troviamo nel momento in cui la rivoluzione proletaria ancora si prepara.

A quelli che hanno sempre nella bocca la parola rivoluzione noi ripetiamo che essa non è una rivoluzione liberandoci degli impacci ideologici.

E se a qualcuno vuole le manovre, a proposito degli scioperi dei docenti di non attaccarsi per il taglio politico della loro iniziativa, per il tipo di rapporto che stabiliscono nei confronti della loro iniziativa, e di tener fuori il discorso solo su quelli che in questa società già produggono ricchezza e quindi debbono star fuori, noi diciamo che per parlarne senza un minimo per imporre obiettivamente, ma soltanto per arricchire gli operai.

## Organizzazione della lotta per la dittatura operaia



### La nostra 'campagna elettorale,

INFIN vedremo il problema del partito, il voto, dei voti, dei risultati, unicamente in termini di possibilità o impossibilità di un suo rivoluzionario dagli strumenti della democrazia borghese. Problema, dunque, di tattica.

Ma, compagni, che cosa significa tattica? Il rivoluzionario ci ha abituato a catalogare come tattica tutte le soluzioni di comodo, tutti i compromessi politici analogici, di seconda mano, da far passare dalla porta di servizio. E, invece, tattica è l'articolazione pratica del programma strategico rivoluzionario, tattica è la decisione leninista della tattica — e il sarebbe stato troppo presto, il troppo tardi — tattica è la determinazione dei terreni di scontro favorevoli, la scelta della massa vincente. La tattica rivoluzionaria, la scuola dell'opportunità leninista, ci hanno abituato a un sistematico arroccamento del significato della tattica, e al tempo stesso a un capogirologico del rapporto corretto tra tattica e strategia.

Una doppia operazione: prima l'appiattimento, il declinamento della tattica alla misura del piccolo cabotaggio opportunistico, poi l'elezione di questo trasformismo di quartieri a strategia di lungo periodo. E così, il « uso tattico » del tribuna parlamentare da un punto di vista rivoluzionario, è diventato l'annegamento nei mandati del Camere alta e bassa, e poi la teorizzazione di tutto questo come tattica o strategia e ottusità generale dell'iniziativa politica.

Troppo spesso, — d'altra parte — si è reagito a questo far della tattica una strategia di lungo periodo facendo — della strategia di lungo periodo — una tattica. Il troppo spesso, alla misura dell'opportunismo, non si è saputo contrapporre altro che la parata della terribilità, il « cartone » della forza sociale.

Non è quindi una rivendicazione della tattica, non è dunque una proposta per l'astensione dei

### Conferenza d'organizzazione sul ciclo Fiat

Torino, 24 maggio 1970, Facoltà di Architettura

- 1) Congiuntura internazionale e ristrutturazione del ciclo Fiat: sviluppo e produttività come garanzia dell'unificazione europea contro l'unificazione di classe.
- 2) Attacco operaio sul salario alla Fiat: risposta alla politica difensiva del sindacato (scioperi per le riforme, premio di produzione.)
- 3) Coordinamento degli obiettivi di intervento su tutto il ciclo; rottura del rapporto salario-produttività, lotta alla struttura incentivante del salario, categoria unica, orario; diritto al reddito e rottura del piano di sfruttamento.
- 4) Modelli d'intervento: i punti strategici del ciclo, intervento di fabbrica e intervento territoriale, i compiti delle avanguardie operaie per la conquista dell'organizzazione politica.

NON C'È più una giornata di « tre giorni » alla FIAT. Il primo giorno ricade domenica mattina, la fine dei tentativi sindacali di unificare gli operai della FIAT in cittadini concordi della evidenza dello sviluppo. La lotta salariale si sta riproponendo, si rievoca contro la politica difensiva del sindacato, contro la truffa delle riforme, contro le con di sciopero specie inintermittenti. Ogni occasione è buona dalle lotte sporche, agli scioperi contro i crumiri, contro le manovre contro i crumiri, per rilanciare tutti gli obiettivi operai per la categoria unica, per scioperi salariale, contro le varie incentivi del salario, gli operai propongono nel fatto una lotta dura, intensa, vogliono spezzare il risale delle due ore settimanali all'infinito che il sindacato continua a proporre.

Passiamo a discutere dopo i contrasti tre fasi dell'iniziativa sindacale: — una prima fase in cui il sindacato accetta il gioco padronale di scartare la licenza operaia su una lotta di fabbrica; dai tentativi di Agnelli di mantenere le 44 ore, al pagamento sindacale, alle ore in economia, ai licenziamenti continui, si cerca in ogni modo di riorientare l'iniziativa sindacale come garanzia della difesa delle controparti del contratto, di dare un senso alla strutturale organizzazione dei delegati, di rivitalizzare l'organizzazione sindacale in fabbrica nella parte, come difesa del regime repressivo.

Questa fase continua con l'occupazione della fabbrica, con l'occupazione della fabbrica, che si introduce alla prima, e proprio questo tentativo di spostare la lotta sul terreno delle riforme: « consolidando fuori quello che abbiamo ottenuto dentro ». Ma questo tentativo provalta, Assemblee disarticolate in tutte le sezioni; i delegati perdono i momenti di credibilità di fronte agli operai agghiacciati a spiegare che le riforme sono utili e trasformazioni. Intanto in controllo della produttività. Il proprio con gli scioperi per le riforme che la organizzazione dei delegati mostra la sua faccia anticategoriale e critica insieme alla deturpazione del lavoro.

— La terza fase, la riapertura della lotta articolata, vede il sindacato riproporre il fallimento della produttività; e anche l'impossibilità di gestire la lotta operaia con le lotte di reparto sulla sicurezza, sui ritmi, sulla ricerca ecc. il sindacato è costretto

dalla pressione operaia a riconsigliare il terreno salariale, diretto, ad operare il terreno salariale, ma il problema politico è un altro: non bastare le forme politiche degli obiettivi operai con un piano di generalizzazione. Questo significa capacità operativa di nuove forme di generalizzazione della lotta su tutto il ciclo FIAT che la rivendicazione sul grande comportamento, rivendicando le qualificazioni che seguono dalla lotta all'unificazione del premio, alla lotta agli incentivi e contro, per la moltiplicazione delle parti variabili del salario, alla lotta per la categoria unica.

La proposta sindacale si configura come unificazione dei due premi settimanali in un unico premio da pagarsi prima delle ferie, e come unificazione del premio di stabilimento sulla quota di premio della categoria per tutte le categorie. Certo, questa seconda richiesta rappresenta un primo avvicinamento tra le due parti della lotta operaia e alle richieste che ne emergono.

In primo luogo, è evidente come questa iniziativa di conflitto come risposta politica alternativa alla manovra di difesa della controparte del contratto, il dare un senso alla strutturale organizzazione dei delegati, di rivitalizzare l'organizzazione sindacale in fabbrica nella parte, come difesa del regime repressivo.

Questa fase continua con l'occupazione della fabbrica, con l'occupazione della fabbrica, che si introduce alla prima, e proprio questo tentativo di spostare la lotta sul terreno delle riforme: « consolidando fuori quello che abbiamo ottenuto dentro ». Ma questo tentativo provalta, Assemblee disarticolate in tutte le sezioni; i delegati perdono i momenti di credibilità di fronte agli operai agghiacciati a spiegare che le riforme sono utili e trasformazioni. Intanto in controllo della produttività. Il proprio con gli scioperi per le riforme che la organizzazione dei delegati mostra la sua faccia anticategoriale e critica insieme alla deturpazione del lavoro.

Non c'è più una giornata di « tre giorni » alla FIAT. Il primo giorno ricade domenica mattina, la fine dei tentativi sindacali di unificare gli operai della FIAT in cittadini concordi della evidenza dello sviluppo. La lotta salariale si sta riproponendo, si rievoca contro la politica difensiva del sindacato, contro la truffa delle riforme, contro le con di sciopero specie inintermittenti. Ogni occasione è buona dalle lotte sporche, agli scioperi contro i crumiri, contro le manovre contro i crumiri, per rilanciare tutti gli obiettivi operai per la categoria unica, per scioperi salariale, contro le varie incentivi del salario, gli operai propongono nel fatto una lotta dura, intensa, vogliono spezzare il risale delle due ore settimanali all'infinito che il sindacato continua a proporre.

Passiamo a discutere dopo i contrasti tre fasi dell'iniziativa sindacale: — una prima fase in cui il sindacato accetta il gioco padronale di scartare la licenza operaia su una lotta di fabbrica; dai tentativi di Agnelli di mantenere le 44 ore, al pagamento sindacale, alle ore in economia, ai licenziamenti continui, si cerca in ogni modo di riorientare l'iniziativa sindacale come garanzia della difesa delle controparti del contratto, di dare un senso alla strutturale organizzazione dei delegati, di rivitalizzare l'organizzazione sindacale in fabbrica nella parte, come difesa del regime repressivo.

Questa fase continua con l'occupazione della fabbrica, con l'occupazione della fabbrica, che si introduce alla prima, e proprio questo tentativo di spostare la lotta sul terreno delle riforme: « consolidando fuori quello che abbiamo ottenuto dentro ». Ma questo tentativo provalta, Assemblee disarticolate in tutte le sezioni; i delegati perdono i momenti di credibilità di fronte agli operai agghiacciati a spiegare che le riforme sono utili e trasformazioni. Intanto in controllo della produttività. Il proprio con gli scioperi per le riforme che la organizzazione dei delegati mostra la sua faccia anticategoriale e critica insieme alla deturpazione del lavoro.

Questa fase continua con l'occupazione della fabbrica, con l'occupazione della fabbrica, che si introduce alla prima, e proprio questo tentativo di spostare la lotta sul terreno delle riforme: « consolidando fuori quello che abbiamo ottenuto dentro ». Ma questo tentativo provalta, Assemblee disarticolate in tutte le sezioni; i delegati perdono i momenti di credibilità di fronte agli operai agghiacciati a spiegare che le riforme sono utili e trasformazioni. Intanto in controllo della produttività. Il proprio con gli scioperi per le riforme che la organizzazione dei delegati mostra la sua faccia anticategoriale e critica insieme alla deturpazione del lavoro.

### POTERE OPERAIO n. 23. «Organizzazione della lotta per la dittatura operaia».

Milano, [stampo: Colombi - Milano], 23 maggio 1970; 58x43 cm., pp. 4. Alcune immagini fotografiche in bianco e nero n.t. Tra i vari articoli: «Materiali della commissione quadri: il «valore del lavoro»»; «Lotta all'imperialismo: prime ipotesi»; «Regioni: ecco la «nuova maggioranza»!». Non sono menzionati i nomi dei collaboratori. Sono menzionati solamente il direttore (Francesco Tolin) e il responsabile (Emilio Vesce).

**POTERE OPERAIO**  
n. 24.

«Compagni, ora ci chiedono il voto...».

Milano, [stampa: Romagna - Milano], 30 maggio 1970; 58x43 cm., pp. 4 in carta patinata. Alcune immagini fotografiche in bianco e nero n.t. La prima e l'ultima pagina costituiscono un unico grande poster/manifesto con immagine fotografica sullo sfondo e testo sovrastampato in nero. Tra i vari articoli: «Si apre lo scontro diretto con lo stato»; «In fumo i progetti di Agnelli w Donat-Cattin»; «Dieci giorni di lotta alla Fiat». Non sono menzionati i nomi dei collaboratori. Viene menzionato solamente il direttore responsabile Emilio Vesce.

POTERE OPERAIO

# COMPAGNI,

## 1 - Ora ci chiedono il voto

Dopo le lotte d'autunno ci hanno detto che si doveva stare fermi nelle fabbriche e che dopo il contratto si doveva rispettare la tregua. Ma la tregua, ce ne siamo accorti subito, c'era solo per noi: il padrone la tregua non la conosceva, aumentava i prezzi spogliando così le conquiste salariali d'autunno e dopo in fabbrica attaccava intensificando i ritmi dello sfruttamento. Allora abbiamo ripreso la lotta, abbiamo portato nuovi e più avanzati obiettivi di salario e di orario. Questa è stata la linea giusta.

Visto che lottavamo per contrattare i padroni, i sindacalisti sono venuti a dirci che bisognava lottare fuori dalle fabbriche, per le riforme, per consolidare i risultati acquisiti.

Casa gratis, trasporti gratis, scuole gratis, niente trattenute sulla busta paga: erano obiettivi giusti e noi abbiamo cominciato a lottare per questi. Ma presto ci siamo accorti che solo noi volevamo queste cose, e le volevamo subito; i sindacati invece aggiungevano uno sciopero ad un altro senza concludere nulla, trascinavano nella più meschina trattativa la forza operaia che si esprimeva nelle lotte. E allora, compagni, se dovevamo perdere ore di lavoro tanto valeva riprendere noi in mano la direzione delle lotte, riportarle in fabbrica dove si può battere il padrone, dove si possono dissolvere la tregua e la trattativa: abbiamo ripreso la lotta in fabbrica per la riduzione d'orario, per il premio di produzione uguale per tutti, contro le incentivazioni e per il passaggio in massa di categoria. Questa è stata una giusta decisione.

Oggi, dopo che ci avevano proposto l'imbroglione della tregua, dopo che ci avevano implicato nell'imbroglione della lotta per le riforme, vengono a dirci che dobbiamo andare a votare per consolidare attraverso il voto i risultati della lotta d'autunno.

## 2 - Operai, si tratta di un nuovo imbroglione

Dopo che la forza operaia aveva fatto traballare il potere dei padroni, la macchina dello stato è stata perfezionata per resistere ai nostri attacchi.

Le «regioni» sono la nuova impalcatura messa in opera per un solo motivo: dividere, isolare la classe operaia, intervenire per reprimere la sua lotta autonoma. Fino a oggi, quando c'era una lotta, dopo il padrone per fermarla intervenivano l'ufficio del lavoro, il prefetto, i deputati, il ministro (e spesso la polizia). D'ora in poi nuovi personaggi vorranno convincerci ad essere ragionevoli: i deputati e il presidente della regione con i suoi funzionari. Non ce n'era abbastanza di pompieri? Non ce n'era abbastanza di reggicoda dei padroni? Sembra di no: non ce ne è mai abbastanza di gente che, ben pagata, è chiamata a convincere la classe operaia a collaborare con i padroni.

Noi diciamo basta, le regioni sono uno strumento dello stato per ingannare la classe operaia e per spingerla alla collaborazione con gli interessi dei padroni.

A dimostrarlo è sufficiente il fatto che esse sono state istituite dopo dieci anni di parole quando la paura dell'offensiva operaia ha convinto i padroni che le regioni potevano essere un utile strumento di repressione. Quando la lotta operaia ha cominciato a scontrarsi con lo stato, i padroni hanno costruito questa nuova trincea per difendersi.

Tutti i riformisti che esaltano le regioni non sono amici della classe operaia ma infermieri che curano le piaghe del capitale.

## 3 - Dalle urne esce sempre il potere dei padroni

Compagni, noi sappiamo che tanto dietro alle riforme quanto dietro alle elezioni c'è un bisogno operaio reale, che è quello di misurarsi con le strutture dello stato. Ma dobbiamo essere chiari: le elezioni così come le trattative, le deleghe sindacali e i contratti, non cambiano nulla.

Un'ora di lotta che toglie al padrone ciò che gli interessa, ricchezza e potere, vale più di un milione di schede. Dobbiamo sapere che dalle urne esce sempre il potere del padrone e dei suoi riformisti. Per questo, è necessario combattere l'illusione che gli opportunisti vogliono seminare tra la classe operaia, secondo cui il voto consolida e difende le conquiste delle lotte. Le elezioni non hanno mai modificato la condizione della classe operaia, tanto più non le hanno mai permesso di conquistare il potere. Se lasciassimo che i sogni elettorali dei riformisti togliessero forza alla nostra lotta, questo sarebbe un grave errore. Se ci illudessimo che un solo deputato potesse ottenere quello che solo la lotta può imporre, questo sarebbe suicidio.

## 4 - Ciò che abbiamo ottenuto l'abbiamo preso con la forza e l'organizzazione

Compagni solo la lotta e l'organizzazione ci permetteranno di conquistare il potere nelle fabbriche e sullo stato. Nessuno dei problemi che dividono padroni e classe operaia passa oggi attraverso le elezioni. Le elezioni non sono una cosa che corrisponde, oggi, agli interessi della classe operaia. Quello che interessa la classe operaia oggi è battere ogni tentativo di rompere la sua unità politica, di portare fuori dal suo controllo le lotte, di strapparle il suo ruolo di protagonista dello scontro.

Prima, durante e dopo le elezioni alla classe operaia restano i suoi obiettivi da portare avanti. Resta da completare il suo progetto di organizzazione.

Avanti compagni nella lotta per l'organizzazione e per gli obiettivi operai verso la distruzione del proletariato e la distruzione dell'organizzazione capitalistica.

Avanti dalla fabbrica contro il nostro vero avversario: lo stato dei padroni. Questa è la giusta linea.

POTERE OPERAIO

POTERE OPERAIO

Sabato 30 maggio 1970

**TORINO: la relazione della conferenza di organizzazione sul ciclo Fiat**

# Si apre lo scontro diretto contro lo Stato



# POTERE OPERAIO

## Compagni dell'emigrazione,

adesso che abbiamo buttato le tre schede nell'urna elettorale, ci tocca tornare a lavorare per i padroni svizzeri, tedeschi, francesi, olandesi. In questi anni, siamo tornati almeno una dozzina di volte per mettere nelle urne il nostro odio di classe contro lo stato dei padroni e la nostra volontà di distruggerlo. Siamo venuti ogni volta decisi a saldare i conti. Ma che cosa è cambiato? La nostra rabbia, la nostra volontà di lotta — chiusa nell'urna elettorale — è stata ovattata e non è andata a segno, non ha colpito dove voleva colpire. Volevamo organizzarci per distruggere lo stato dei padroni, della schiavitù del lavoro salariato, e ci trovavamo soltanto qualche deputato di sinistra in più per « dare un volto umano alla democrazia italiana ».

E oggi? Mentre parliamo, i padroni italiani stanno guadagnando tempo. Infatti la sospensione degli scioperi in occasione della campagna elettorale, così come è stata decisa dai sindacati, ha dato respiro ai padroni italiani. Avavano il listone, dopo avere scoperto che in Italia il numero delle ore di sciopero in questi 6 mesi dopo la firma dei contratti è all'incirca uguale al numero delle ore di sciopero dell'autunno caldo. In questo momento, il governo, i padroni e il loro Stato lo stanno studiando tutte per bloccare le lotte operaie dei prossimi mesi.

Intanto, è sicuro che con la terza scheda che ci hanno dato — quella del consiglio regionale — i compagni operai in Italia avranno qualche guardione in più: fino ad oggi, quando c'era una lotta, dopo il padrone per fermarla intervenivano l'ufficio del lavoro, il prefetto, gli onorevoli, il ministro (e spesso la polizia). D'ora in poi nuovi personaggi vorranno convincere gli operai in Italia ad essere ragionevoli: saranno i deputati della regione e il presidente della regione con i suoi funzionari.

Ma questo è ancora poco. Ci vuole ben altro per far indietreggiare l'offensiva operaia in Italia! E i padroni l'hanno capito, a modo loro. Ecco perché si stanno preparando ad aumentare i prezzi in modo vertiginoso negli ultimi mesi del 1970. Non che i prezzi siano rimasti tali e quali dopo la firma dei contratti della fine del 1969. Ce ne siamo accorti quando siamo scesi dai treni. Ma a questo punto, i padroni cercano un punto debole per rompere l'attacco operaio in Italia e per far passare così l'aumento dei prezzi senza che riparta una lotta generale. Vogliono ridurre in briciole gli aumenti salariali strappati con la forza durante l'autunno caldo, vogliono dimostrare agli operai che a lottare troppo c'è solo da perderci. Non è certamente una semplice combinazione il fatto che negli ultimi mesi i padroni abbiano tentato di aumentare i ritmi di fabbrica dicendo che adesso che gli operai prendevano più soldi dovevano lavorare di più. Adesso devono lavorare di più ma in pratica con i soldi di prima dell'autunno.

Se questa è la situazione, allora quello che noi vogliamo è

**LOTTARE TROPPO, LOTTA A FONDO.**

Che cosa vuole dire questo per noi? Vuol dire prima di tutto che noi siamo in una posizione di forza rispetto ai padroni italiani ed europei in generale e che possiamo aumentare ancora di molto questa forza. I padroni stanno cercando un punto debole per rompere l'attacco operaio in Italia e sperano di trovarlo producendo la disoccupazione: uno scomodo e loro, prima di tutto nel Meridione. Nel decennio tra il 1970 e il 1980 la disoccupazione nel Meridione dovrà aumentare. Nel 1980 dovrà raggiungere i 3 milioni. Questa cifra non l'hanno sognata gli spaventapasseri, la dicono apertamente i padroni. Come vogliono i padroni rompere l'attacco operaio con la disoccupazione? Dicendo chiaramente agli operai occupati che se non la smettono di lottare ci sono altri che possono prendere il loro posto. Questo ricatto può funzionare soltanto se i disoccupati ci stanno. E i disoccupati ci stanno soltanto se non riescono a strappare con la loro forza organizzata già nei loro paesi d'origine un SALARIO PIENO GARANTITO.

Se non lottiamo è sempre il padrone a decidere sia chi lavora, sia chi non lavora. Fino a quando ci sarà il capitalismo, il nostro destino, l'essere vicini o lontani dal paese, l'essere costretti ad andarcene o a rimpatriare, tutto questo resta nelle mani dei padroni e del loro Stato.

### COMPAGNI E COMPAGNE DELL'EMIGRAZIONE,

Noi come operai della grande industria europea possiamo organizzarci per lottare per un SALARIO PIENO GARANTITO. Noi siamo in una posizione di forza per fare questo. La nostra arma è quella dello sciopero, un'arma che i disoccupati purtroppo non hanno. Uno sciopero che sollevi questa richiesta, che tolga al padrone quello che gli interessa, ricchezza e potere di ricattarci con la disoccupazione e con la fame, uno sciopero al momento giusto vale più delle tre schede che abbiamo buttato nell'urna elettorale. Una lotta nuova come questa per il SALARIO PIENO GARANTITO non la si organizza in un giorno e neanche in un anno, soprattutto nelle condizioni politiche difficili in cui dobbiamo dare battaglia. Non ci facciamo illusioni. Ma è necessario arrivarci, se non vogliamo dipendere dalla volontà dei padroni di non dare lavoro, dal loro ricatto di costringerci a crepare di fame o di lavoro.

Ci dicono: qui non c'è lavoro, qui non c'è busta paga. Rispondiamo: che non ci sia lavoro non è colpa nostra, ma dei padroni.

Se lavorare significa emigrare, non chiediamo lavoro, chiediamo salario. Vogliamo la busta paga anche se non lavoriamo.

Su questa rivendicazione è interesse di tutti gli operai lottare, perché anche chi lavora sa che un giorno o l'altro potrebbe essere costretto ad emigrare, sa comunque che la disoccupazione è un pericolo che gli pesa sempre sulla testa.

A noi non interessa sapere se a pagare il SALARIO PIENO GARANTITO deve essere lo Stato italiano o i padroni svizzeri, tedeschi, francesi, olandesi. Questi sono affari loro. Si sono messi d'accordo benissimo quando ci hanno preso per fame nel Meridione e ci hanno costretti ad emigrare in tutti i paesi d'Europa. Andavano d'amore e d'accordo tutti quanti quando ci davano trecento lire al giorno per pochi mesi come sussidio di disoccupazione. Provino ad andare d'accordo quando gli scatenarono contro delle lotte generali sull'obiettivo del SALARIO PIENO GARANTITO.

Dobbiamo imporre l'obiettivo dell'unità politica di classe — dell'unità degli operai e di tutti i proletari — contro il progetto capitalistico di dividerci con l'arma della disoccupazione e, in fabbrica, con l'arma delle qualifiche, categorie e gerarchie salariali che non sono dovute — come vogliono darci ad intendere — a diverse « qualità » del lavoro, ma al progetto politico di dividere la classe operaia, di metterci

Ma ricordiamoci. I compagni disoccupati che ci siamo lasciati indietro sono ancora alle trecento lire di sussidio. Noi stessi possiamo ricacciarci se i padroni svizzeri e tedeschi ci ributtano in Italia. Con i compagni dell'emigrazione, i compagni algerini, turchi, jugoslavi, greci, spagnoli possiamo lottare contro tutti i pompieri dell'ordine padronale che non vogliono sentire parlare di SALARIO PIENO GARANTITO. Le nostre lotte autonome possono bloccare intere fabbriche, interi settori industriali. Ci hanno sempre detto che come emigranti siamo deboli — ma ci hanno sempre impedito di entrare in contatto tra di noi per far pesare la nostra forza. Riuscire a contarci, riuscire a contare le forze che vogliono e possono battersi fino in fondo per il SALARIO PIENO GARANTITO: questo è il primo obiettivo da diffondere tra tutti i compagni e le compagne dell'emigrazione.

8 giugno, 1970

Suppl. al n. 24 di POTERE OPERAIO  
Dir. Resp.: Emilio Vesce  
Indirizzo: Potere Operaio - Casella Postale 1411 - Milano

# POTERE OPERAIO

### POTERE OPERAIO - Supplemento al n. 24.

«Compagni dell'emigrazione, adesso che abbiamo buttato le tre schede nell'urna elettorale...».

Milano, [senza indicazione dello stampatore], 8 giugno 1970; 44x29 cm., foglio stampato al recto e al verso. Testo/manifesto anonimo. Viene menzionato solamente il direttore responsabile Emilio Vesce.



**POTERE OPERAIO n. 25.** «L'arma dell'organizzazione».

S.l., [stampa: Colombi - Milano], **13 giugno 1970**; 58x43 cm., pp. 6. Alcune immagini fotografiche in bianco e nero n.t., fra cui una, in ultima pagina («Corretta autodifesa»), riferita alla condanna dei due direttori de LA CAUSE DU PEUPLE del 27 maggio). Tra i vari articoli: «Convegno del Comitato operaio di Porto Marghera: relazione introduttiva. Direzione politica operaia»; «La forza degli obiettivi operai nelle mani delle avanguardie della lotta»; «Compagni dell'emigrazione, adesso che abbiamo buttato le tre schede nell'urna elettorale...»; «Operai dell'Ire/Ignis!» (testo/manifesto); «Classe operaia e scuola». Non sono menzionati i nomi dei collaboratori. Viene menzionato solamente il direttore responsabile Emilio Vesce.









POTERE OPERAIO n. 30.

«Dalla fabbrica alla scuola al territorio. Costruiamo l'offensiva sul reddito: l'appropriazione di ciò che viene tolto con la violenza alla classe operaia».

Milano, [stampa: Edigraf - Segrate], 8 ottobre 1970; 50x35 cm., pp. 4. Alcune immagini fotografiche in bianco e nero n.t. Tra i vari articoli: «Gli operai in lotta rifiutano la tregua e le soluzioni riformiste»; «Lo studente-massa contro il capitale»; «I veri assassini sono i padroni»; «30 ore - 20 anni di lavoro e poi in pensione è la parola d'ordine degli operai neri di Detroit». Non sono menzionati i nomi dei collaboratori. Viene menzionato solamente il direttore responsabile Emilio Vesce.

# POTERE OPERAIO

Numero 30 - 10.08 ottobre 1970 - Anno III - settimanale - 400 pagg. gr. 16 1/2 - Lira 70

---

**SCUOLA:** (A PAGINA 3)

- Rilanciare la lotta sui costi dello studio: tasse - trasporti - servizi
- Approfondire l'attacco all'organizzazione dello studio: esami - voti - selezione di merito
- Spazzare via ogni residuo di direzione opportunista
- Ricostruire l'organizzazione degli studenti dentro l'organizzazione rivoluzionaria proletaria

## DALLA FABBRICA ALLA SCUOLA AL TERRITORIO

### Costruiamo l'offensiva sul reddito:

l'appropriazione di ciò che viene tolto con la violenza alla classe operaia

---

#### Sciopero generale o scioperi in generale?

È la lotta o il fronte unitario che vuole... (text continues)

#### Il "turno rosso" di Marghera

VENEGONO 2 padroni, alla Chiodina... (text continues)

---

#### Dissestiamo la via democratica allo sfruttamento

PERCHÉ DICHIARARSI un diavolotto... (text continues)

#### GENOVA Piave, governo ladro!

PERCHÉ DICHIARARSI ladro... (text continues)

---

#### REGGIO CALABRIA Il parlamento dell'equo capougo

REGGIO DI CALABRIA, 11 ottobre... (text continues)

#### ARRABBIATI LA FORZA DEI RAGAZZI

ARRABBIATI LA FORZA DEI RAGAZZI... (text continues)

---

Numero 31 - 10.08 ottobre 1970 - Anno III - settimanale - 400 pagg. gr. 16 1/2 - Lira 70

POTERE OPERAIO n. 31.

«Decretone - Riforme. Il furto di oggi e l'imbroglgio di domani».

Milano, [stampa: Edigraf - Segrate], 15 ottobre 1970; 50x35 cm., pp. 4. Una immagine fotografica in bianco e nero n.t. Tra i vari articoli: «La lotta dura è necessaria»; «La lotta generale è possibile»; «La scuola e il quartiere con la fabbrica contro la violenza dei padroni e dello stato». Non sono menzionati i nomi dei collaboratori. Viene menzionato solamente il direttore responsabile Emilio Vesce.

# POTERE OPERAIO

Numero 31 - 10.08 ottobre 1970 - Anno III - settimanale - 400 pagg. gr. 16 1/2 - Lira 70

---

## DECRETONE - RIFORME

### Il furto di oggi e l'imbroglgio di domani

---

#### Dissestiamo la via democratica allo sfruttamento

PERCHÉ DICHIARARSI un diavolotto... (text continues)

#### GENOVA Piave, governo ladro!

PERCHÉ DICHIARARSI ladro... (text continues)

---

#### REGGIO CALABRIA Il parlamento dell'equo capougo

REGGIO DI CALABRIA, 11 ottobre... (text continues)

#### ARRABBIATI LA FORZA DEI RAGAZZI

ARRABBIATI LA FORZA DEI RAGAZZI... (text continues)

---

Numero 32 - 10.08 ottobre 1970 - Anno III - settimanale - 400 pagg. gr. 16 1/2 - Lira 70







**POTERE OPERAIO n. 36.**

«Comunismo e organizzazione».

(Milano), [stampa: Botti - Milano], **19 dicembre 1970**; 50x35 cm., pp. 4. Tra i vari articoli: «Unità politica della sinistra rivoluzionaria»; «Lotta per il comunismo»; «**Compagni dell'emigrazione...**» (testo/manifesto). Non sono menzionati i nomi dei collaboratori. Viene menzionato solamente il direttore responsabile Emilio Vesce.



**POTERE OPERAIO n. 36: Supplemento.**

**POTERE OPERAIO**, *Alle avanguardie per il partito (Bozza di documento politico, elaborata dalla segreteria Nazionale di P.O. e proposta alla discussione dei militanti)*», Milano, Edizioni Politiche - Suppl. al n. 36 di Potere Operaio [stampa: Tip. Botti - Milano, **dicembre 1970**; 19,2x12 cm., broccura a due punti metallici; pp. 94 (2), copertina con titoli in nero su fondo rosso. Prima Edizione.

▼  
“*Compagni, il Comunismo è il nostro programma. Le forze produttive si ribellano alle condizioni della produzione: il lavoro è sempre di più una condanna. Ogni sua necessità oggettiva viene meno, l’urgenza di liberare le enormi possibilità delle forze produttive che soggiacciono allo sfruttamento capitalistico, si è imposta come compito immediato. Il Comunismo è il progetto di distruggere il lavoro come espropriazione quotidiana di ogni energia umana, come forma di organizzazione della società, come fondamento di legittimità dell’ autorità*”. (pag. 5).

# POTERE OPERAIO

Anno III - 5-19 marzo 1971 - N. 37 \*

Quindicinale - Abb. post. II 70% - L. 200

## SI PUO' VINCERE!

### NO AI TEORICI DELLA SCONFITTA

**D**ALL'ASSASSINIO di Milano a quello di Catanzaro la manovra armata del capitale ritorna le tappe della controffensiva generale antioperaia. Non si tratta ancora di uno scontro frontale, violento, massificato; ma di una convulsa serie di iniziative attraverso cui i padroni tentano di scrollarsi di dosso la stagnazione, la crisi e — con esse — la forza operaia.

Il contrattacco capitalistico è convulso ed adeguato ad una crisi che si mantiene fino in fondo crisi del comando sul lavoro, crisi di potere. Violenza fascista, varo delle riforme come apparenza di ripresa, attacchi articolati all'occupazione, repressione diretta a livello di massa e di avanguardia, si combinano oggi entro un uso unitario da parte delle forze del capitale di tutte le armi della violenza antioperaia.

La violenza fascista non si configura politicamente né come rigurgito isolato del capitale arretrato, né come prospettiva possibile della repressione di massa; ma come componente strumentale dell'intera controffensiva capitalistica, prologo violento ad una violenza contro l'intero proletariato in nome della democrazia, come mano nera del capitale utilizzata per spostare anticipatamente sulla difensiva l'intero movimento, per ridare fiato alla difesa delle istituzioni democratiche, al progetto di riforme antioperaie. Per questo, lotta per la distruzione dei fascisti e organizzazione di una controffensiva generale operaia e proletaria non possono essere politicamente disgiunte.

**R**IFORME, attacco all'occupazione, repressione: occorre al capitale saggiare contemporaneamente tutti i fronti. Promesse «ordinate» di difesa del salario, sospensioni di massa e decurtazione massiccia del salario, riforma del settore edilizio e contemporanea crisi dell'occupazione, accelerazione della crisi nel settore tessile, investimenti produttivi articolati in altri settori: una «grandola» di iniziative apparentemente contraddittorie, ma rispondenti ad una tattica precisa: diluire lo scontro entro un'iniziativa articolata e alternata di repressione e di tentativi di ripresa, mese per mese, giorno per giorno, in una guerra di posizione dai mille fronti.

Ma tutto questo denuncia anche l'impotenza del progetto capitalistico e la condizione di classe su cui si innesta la controffensiva operaia.

Le riforme non pagano. I loro effetti di lungo periodo sono già oggi pesantemente vanificati dall'attacco al salario reale che nel '70 è stato violentemente messo in campo (inflazione, decretone, ecc.).

L'accumulo di contraddizioni dello sviluppo non consente soluzioni radicali agli squilibri, ai costi sociali, alla noctività sociale dell'organizzazione del lavoro; e i tempi necessari per tappare le falle più gravi aprono nuove falle, con una crescente perdita di consenso sul progetto riformistico.

Le sospensioni di massa, i licenziamenti — se sono un'ipoteca sulle lotte —, sono tuttavia un'arma a doppio taglio, perché sotterrano il progetto riformista, peggiorano a livello di massa la condizione salariale, tolgono ulteriormente credibilità ai sindacati e alle loro attuali piattaforme di resa incondizionata al progetto di repressione antioperaia.

**C**HE cosa sta cambiando dunque rispetto alla «stagnazione» del '70? Che i padroni escono nervosamente e rumorosamente allo scoperto, e mostrano tutta l'impotenza delle soluzioni tattiche, del giorno per giorno, costretti in questo da un livello di classe, da un livello generale del movimento che impedisce loro una repressione decisiva, risoluta e definitiva.

segue a pag. 16



**POTERE OPERAIO n. 37.** «Si può vincere! No ai teorici della sconfitta».

Roma, [stampa: SIGRED - Roma], 5 marzo 1971 (ma 1 marzo); 42x29 cm., pp. 16, alcune immagini fotografiche in bianco e nero n.t. Tra i vari articoli: «I fascisti: distruggerli»; «Verso il partito! Comitanti politici» (interventi alla conferenza operaia nazionale); «Dalla lotta di classe alla lotta rivoluzionaria». Non sono menzionati i nomi dei collaboratori. Viene menzionato solamente il direttore responsabile Emilio Vesce.

# POTERE OPERAIO

Numero III - 17 aprile - 1 maggio 1971 - N. 38/39 - Quindicinale - Abb. post. 11 70% - L. 200

COMUNISMO E ORGANIZZAZIONE: AL PROLETARIATO RIUNIFICATO DAL PARTITO DELLE AVANGUARDIE OPERAIE, IL SALARIO POLITICO COME PROGRAMMA DI POTERE ESEMPLIFICATO GIORNO PER GIORNO NELLA PRATICA DELL'APPROPRIAZIONE DELLA RICCHEZZA SOCIALE. IL PARTITO E' LA SCADENZA.

## LA SCADENZA È IL PARTITO

### LA GUERRIGLIA DI FABBRICA È TROPPO E TROPPO POCO

LA STRADA 1, in questa settimana, gioca di più. La sua lotta è più diretta, più immediata, più concreta. La sua lotta è più vicina a quella degli operai che a quella dei burocrati. La sua lotta è più vicina a quella degli operai che a quella dei burocrati. La sua lotta è più vicina a quella degli operai che a quella dei burocrati.



Non si tratta di un'azione politica della massa. Si tratta di un'azione politica della massa.

## POTERE OPERAIO n. 38/39.

«La scadenza è il partito».

Roma, [stampa: SIGRED - Roma], 17 aprile 1971 (ma 14 aprile); 42x29 cm., pp. 20, numerose immagini fotografiche in bianco e nero n.t. Tra i vari articoli: «La rivoluzione non è un pranzo di gala: organizzazione e violenza»; «Dalla città-fabbrica alla città-insurrezione»; «Proletari, arricchitevi!»; «Due documenti sulla militarizzazione del movimento» (sono due comunicati dei G.A.P. Gruppi di azione partigiana di Milana e delle B.R. Brigate Rosse). Non sono menzionati i nomi dei collaboratori. Viene menzionato solamente il direttore responsabile Emilio Vesce.

Esemplare con timbro in rosso in prima pagina «Comitato Operai - Studenti - Como».

pagina 14

POTERE OPERAIO

17 aprile - 1 maggio

### DOUE DOCUMENTI SULLA "MILITARIZZAZIONE DEL MOVIMENTO"

Concludiamo in questi due documenti che non vanno sottovalutati i problemi dell'organizzazione della lotta. Il primo documento è un comunicato del G.A.P. di Milano. Il secondo documento è un comunicato del G.A.P. di Milano.

Riceviamo e pubblichiamo:

#### G.A.P.

Il primo documento è un comunicato del G.A.P. di Milano. Il secondo documento è un comunicato del G.A.P. di Milano. Il primo documento è un comunicato del G.A.P. di Milano. Il secondo documento è un comunicato del G.A.P. di Milano.

Il primo documento è un comunicato del G.A.P. di Milano. Il secondo documento è un comunicato del G.A.P. di Milano. Il primo documento è un comunicato del G.A.P. di Milano. Il secondo documento è un comunicato del G.A.P. di Milano.

17 aprile - 1 maggio

POTERE OPERAIO

pagina 13

Riceviamo e pubblichiamo:

#### BRIGATE ROSSE

Il primo documento è un comunicato delle Brigate Rosse. Il secondo documento è un comunicato delle Brigate Rosse. Il primo documento è un comunicato delle Brigate Rosse. Il secondo documento è un comunicato delle Brigate Rosse.

Il primo documento è un comunicato delle Brigate Rosse. Il secondo documento è un comunicato delle Brigate Rosse. Il primo documento è un comunicato delle Brigate Rosse. Il secondo documento è un comunicato delle Brigate Rosse.

#### IL PRINCIPE REPUBBLICANO SERVE ALL'ORDINE REPUBBLICANO

Il primo documento è un comunicato del Principe Repubblicano. Il secondo documento è un comunicato del Principe Repubblicano. Il primo documento è un comunicato del Principe Repubblicano. Il secondo documento è un comunicato del Principe Repubblicano.



Il primo documento è un comunicato del Principe Repubblicano. Il secondo documento è un comunicato del Principe Repubblicano. Il primo documento è un comunicato del Principe Repubblicano. Il secondo documento è un comunicato del Principe Repubblicano.

**POTERE OPERAIO n. 40/41.**  
 «Stato e padroni fate attenzione».

Roma, [stampa: SIGRED - Roma], **29 maggio 1971** (ma **28 maggio**); 42x29 cm., pp. 20, numerose immagini fotografiche in bianco e nero n.t. Tra i vari articoli: «Roma. Nella cintura rossa nasce il partito dell'insurrezione»; «Lotta proletaria contro la scuola»; «Riforma = imbroglio. Prendersi la casa subito!»; «La forza che abbiamo è di maggioranza, portiamola al potere; costruiamo il partito dell'insurrezione». In ultima pagina un testo/manifesto per organizzare una manifestazione contro la repressione. Non sono menzionati i nomi dei collaboratori. Viene menzionato solamente il direttore responsabile Emilio Vesce.

**STATO E PADRONI, FATE ATTENZIONE**

Inno di Potere Operaio (1971) sull'aria del canto di protesta polacco di autore ignoto *Warszawianka 1905 roku* (1893), noto anche nella traduzione francese (*La varsoviense*) e in quella degli anarchici spagnoli durante la guerra civile (*A las barricadas*).

*La classe operaia, compagni, è all'attacco,  
 Stato e padroni non la possono fermare,  
 niente operai curvi più a lavorare  
 ma tutti uniti siamo pronti a lottare.  
 No al lavoro salariato,  
 unità di tutti gli operai  
 Il comunismo è il nostro programma,  
 con il Partito conquistiamo il potere.*

*Stato e padroni, fate attenzione,  
 nasce il Partito dell'insurrezione;  
 Potere operaio e rivoluzione,  
 bandiere rosse e comunismo sarà.*

*Nessuno o tutti, o tutto o niente,  
 e solo insieme che dobbiamo lottare,  
 i fucili o le catene:  
 questa è la scelta che ci resta da fare.  
 Compagni, avanti per il Partito,  
 contro lo Stato lotta armata sarà;  
 con la conquista di tutto il potere  
 la dittatura operaia sarà.*

*Stato e padroni...*

*I proletari son pronti alla lotta,  
 pane e lavoro non vogliono più,  
 non c'è da perdere che le catene  
 e c'è un intero mondo da guadagnare.  
 Via dalle linee, prendiamo il fucile,  
 forza compagni, alla guerra civile!  
 Agnelli, Pirelli, Restivo, Colombo,  
 non più parole, ma piogge di piombo!*

*Stato e padroni...*

*Stato e padroni, fate attenzione  
 nasce il Partito dell'insurrezione;  
 viva il Partito e rivoluzione,  
 bandiere rosse e comunismo sarà!*





**POTERE OPERAIO - Supplemento al n. 40/41.**  
 «Battaglia di Torino».

s.l., [senza indicazione dello stampatore], **4 giugno 1971**; 41x29,5 cm., pp. 4 n.n., fascicolo interamente illustrato con immagini fotografiche in bianco e nero. Stampa in nero e rosso. Resoconto dello sciopero nazionale del 29 maggio 1971: «29 maggio 1971: giornata nazionale di lotta della sinistra rivoluzionaria». Testo anonimo.

**29 maggio 1971: giornata nazionale di lotta della sinistra rivoluzionaria**

**GENOVA**  
 Una folla di circa tremila persone si raduna in piazza San Marco per protestare contro il governo di De Gaulle e il sistema capitalistico. I manifestanti, composti da operai, studenti e intellettuali, sventolano bandiere rosse e grigie. La manifestazione si svolge in un'atmosfera di grande entusiasmo.

**FIRENZE**  
 Manifestazione di massa in piazza del Duomo. I partecipanti, provenienti da tutta la città, espongono cartelli con slogan rivoluzionari. La polizia è presente in forze per mantenere l'ordine.

**BOLOGNA**  
 Una grande manifestazione si svolge in piazza Maggiore. I manifestanti, che includono molti studenti universitari, chiedono la fine del regime di De Gaulle e la libertà di espressione.

**PORTO MAUGHERA**  
 Manifestazione di protesta in piazza. I lavoratori della fabbrica partecipano attivamente, portando cartelli e slogan. La manifestazione è pacifica e ben organizzata.

**ROMA**  
 Una folla di manifestanti si raduna in piazza Venezia. I partecipanti, composti da operai e intellettuali, espongono cartelli con slogan rivoluzionari. La manifestazione si svolge in un'atmosfera di grande entusiasmo.

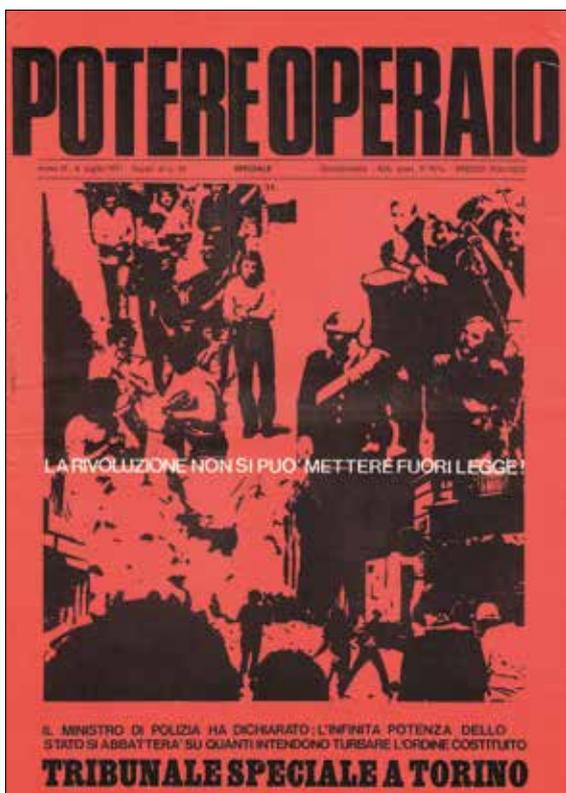
**MILANO**  
 Manifestazione di massa in piazza Duomo. I partecipanti, provenienti da tutta la città, espongono cartelli con slogan rivoluzionari. La polizia è presente in forze per mantenere l'ordine.

**DELATORI E BUGIARDI**  
 Una folla di manifestanti si raduna in piazza. I partecipanti, composti da operai e intellettuali, espongono cartelli con slogan rivoluzionari. La manifestazione si svolge in un'atmosfera di grande entusiasmo.

**TORINO**  
 Manifestazione di massa in piazza. I partecipanti, provenienti da tutta la città, espongono cartelli con slogan rivoluzionari. La polizia è presente in forze per mantenere l'ordine.

**29 maggio 1971: giornata nazionale di lotta della sinistra rivoluzionaria**

**POTERE OPERAIO**



**POTERE OPERAIO - Supplemento al n. 42.**

«La rivoluzione non si può mettere fuori legge! Il ministro di polizia ha dichiarato: L'infinita potenza dello stato si abatterà su quanti intendono turbare l'ordine costituito - Tribunale speciale a Torino».

Roma, [senza indicazione dello stampatore], 6 luglio 1971; 42,5x29,5 cm., pp. 8, copertina stampata in nero e bianco su fondo rosso, varie immagini fotografiche in bianco e nero. Numero dedicato alla repressione con particolare riferimento allo sciopero del 29 maggio 1971. Non sono menzionati i nomi dei collaboratori. Viene menzionato solamente il direttore responsabile Emilio Vesce. **Supplemento pubblicato prima del fascicolo a cui fa riferimento.**



# POTERE OPERAIO

Anno III - 1 agosto - 15 settembre 1971 - N. 42 ●

Quindicinale - Abb. Post. Il 70% - L. 200



## CONTRO LO STATO DEL LAVORO, ORGANIZZIAMO L'OFFENSIVA SUL REDDITO

Ogni giorno che passa, nuovi atti repressivi vengono scaricati sul movimento rivoluzionario di classe. La cospira di stato contro le avanguardie delle lotte si sviluppa in maniera continua. Condanna inesorabile all'interno di processi montati su falsità e provocazioni, uso sistematico dei peggiori articoli del codice fascista, — e accanto a ciò l'atteggiamento delatore dei partiti revisionisti eppure la complicità silenziosa della stampa che si dichiara «democratica e progressista».

Il fronte repressivo si allarga e si consolida: è bene prendersene atto. Le forme dell'autodifesa e del contrattacco dovranno essere adeguate all'odiosità della repressione che subiamo: dichiariamolo con fermezza ed agiamo di conseguenza. È ora di parlare e di agire per la giustizia proletaria, come alternativa operante, come secondo potere che si esercita direttamente da parte delle masse contro i repressori.

Eppure, compagni, sia pur nella consapevolezza della

pesantezza della situazione in cui ci troviamo, la nostra riflessione deve andare al fondo delle cose, deve recuperare il metodo di conoscenza marxista.

Che cos'è allora la repressione, dentro i rapporti di forza della classe? È il riconoscimento che la crisi politica impedisce ormai allo stato di predisporre e di promuovere i mezzi di organizzazione del consenso come strumento fondamentale del dominio di classe, è il riconoscimento che la lotta di classe operaia ha ormai superato ogni limite entro cui i comportamenti della forza lavoro possono essere fatti funzionare ordinatamente per lo sviluppo. Lo stato capitalistico nato nel 1929, fondato sulla ricomposizione dinamica dei conflitti, sulle politiche della distribuzione dei redditi, sull'uso della lotta per lo sviluppo, è definitivamente morto. Meglio, è esplosa: ciò che è infatti caratteristico di questo momento non è tanto la permanenza di un dualismo di potere (ormai rievocabile come tendenza fondamentale della nostra epoca)

fra padroni e classe operaia, di un dualismo di potere inerente al modo di produrre le merci e di organizzare la società, quanto l'esprimersi nuovo, soggettivo, sovversivo di questo dualismo da parte operaia e proletaria. È qui che lo stato va in crisi, è qui che esplose e vien meno ogni possibilità di contenimento della lotta di classe, è qui che si afferma l'odiosità della repressione. Ma è qui soprattutto che si apre il processo implacabile e inarrestabile dell'organizzazione rivoluzionaria: la sua necessità è nelle cose, la spinta soggettiva che la costruzione organizzativa richiede trova il suo più grande supporto nella consapevolezza dei quadri di classe che non c'è altra strada, che questa è la linea vincente, la linea di massa.

Con questa consapevolezza andiamo ai prossimi scontri. Nella lotta di questi mesi riconosciamo già embrioni

(segue a pag. 24)

**POTERE OPERAIO n. 42.** «Contro lo stato del lavoro, organizziamo l'offensiva sul reddito».

Roma, [stampa: Stabilimento Grafico Editoriale Fratelli Spada - Ciampino], Roma, **1 agosto 1971** (ma **24 luglio**); 42x29 cm., pp. 24, numerose immagini fotografiche in bianco e nero n.t. Tra i vari articoli: «Assalto proletario alla ricchezza sociale. La lotta sulla casa»; «Imporre alla metropoli del capitale l'interesse esclusivo dell'operaio-massa»; «La legge dello stato è contro gli operai - Ma la rivoluzione non si può mettere fuori legge». Non sono menzionati i nomi dei collaboratori. Viene menzionato solamente il direttore responsabile Emilio Vesce.

**POTERE OPERAIO n. 43.**

«No alla tregua d'autunno!».

Milano, Edizioni Sapere, [stampa: Poligrafico G. Colombi - Pero, Milano], **25 settembre 1971** (ma **15 settembre**); 41,5x28 cm., pp. 40, numerose immagini fotografiche in bianco e nero n.t. Tra i vari articoli: «Rivoluzione comunista e sistema mondiale»; «Speciale. Potere Operaio - Materiali di discussione per i militanti in preparazione della III Conferenza d'organizzazione, Roma 24-25-26 settembre 1971»; «Rivoluzione femminile e lotta proletaria»; «Si alla violenza operaia. Momenti di guerriglia urbana in Italia negli anni '60». **In ultima pagina un testo/manifesto** con le parole d'ordine: "Vogliamo il diritto di vivere, non vogliamo essere ricattati dal lavoro dei padroni. Se non ci danno il lavoro che ci diano la paga. Andiamocela a prendere nei supermercati, organizziamo cortei di massa contro le sedi delle istituzioni dello stato - Se i padroni hanno voluto la crisi, noi operai e proletari non chiediamo lavoro: vogliamo subito i soldi per vivere". Non sono menzionati i nomi dei collaboratori. Viene menzionato solamente il direttore responsabile Emilio Vesce, con redazione a Roma.



Un riquadro è dedicato all'elenco dei materiali pubblicati da Potere Operaio:

- 1) La rivista LA CLASSE (nn- 1-14)
- 2) La rivista POTERE OPERAIO nn. 1-43
- 3) la rivista LINEA DI MASSA nn. 1-4.
- 4) I due opuscoli nelle edizioni politiche:
  - *Alle avanguardie per il partito*
  - *USA '70*
- 5) Lapubblicazione nei "materiali politici": «*Documenti del Convegno Internazionale organizzato da P.O. a Zurigo - ottobre, '70*».

25 SETTEMBRE - 25 OTTOBRE

# POTERE OPERAIO

ANNO 03 - N. 43 - 25 Settembre - 25 Ottobre 1971 - Mensile - Sapere Edizioni - Sped. abb. post. gr. 11 - 70% - in edicola L. 400

## No alla tregua d'autunno!

**Compagni,**

a due anni dall'autunno rosso, i padroni non sono ancora riusciti a rialzarsi. Da due anni essi mettono in atto tutte le manovre che come padrone e come Stato il loro potere gli consente. Ma ogni volta si sono scontrati con la volontà operaia di mantenere e rafforzare quella forza che la lotta ha dato. Ora, in questo autunno, i padroni ripetono l'attacco.

**Non devono passare**

L'arma che i padroni questa volta usano è la crisi: è un'arma costosa, che comporta distruzione di ricchezza, è un'arma rischiosa perché anche una parte dei padroni può esservi implicata: è un'arma estrema.

Segue la ultima

25 SETTEMBRE - 25 OTTOBRE

**Non devono passare. contro la crisi la risposta operaia di sempre: lotta subito, lotta d'attacco**

Davanti alla crisi i sindacati calano le brache, si dicono disponibili alla collaborazione, firmano tregue. Si illudono e vogliono illudere che così la crisi sarà meno pesante. La crisi invece lo sarà di più, le tregue e le illusioni saranno spazzate via, la figura di questi mercanti di forza lavoro e di servi dello sviluppo sarà messa alla gogna.

**Solo la lotta operaia può cambiare segno alla crisi, può trasformarla in crisi dei padroni, accelerando in maniera radicale il processo di presa operaia del potere**

La lotta in fabbrica contro l'organizzazione del lavoro, la lotta nella società contro tutti i costi (affitto, carovita, tasse, trasporti, scuola) che alleggeriscono il salario degli operai, e soprattutto la lotta per un SALARIO A TUTTI, OCCUPATI E DISOCCUPATI, queste sono le armi formidabili che la classe operaia ha in mano per battere la crisi.

**Compagni,**

ci sono in giro dei ruffiani e degli opportunisti che dicono che bisogna aspettare. Aspettare che cosa? Che decine e decine di migliaia di lavoratori siano messi sul lastrico? Che i sindacati rilancino i contratti? Ma che contratti possono esservi in presenza di migliaia di disoccupati? Solo contratti di merda. Vi sono altri che dicono che bisogna essere realisti, che bisogna contrattare. Ma i padroni non si sono certo messi a contrattare quando hanno deciso la crisi, l'inflazione, il carovita. Pretendere di trattare con un padrone che attacca a fondo con la crisi e la disoccupazione, significa solo disarmare la classe operaia ed il proletariato.

**SE I PADRONI USANO LA CRISI, ANDARE A CONTRATTARE E' UN TRADIMENTO. E' UN IMBROGLIO: NON ANDREMO A CONTRATTARE LA CRISI. NON VOGLIAMO METTERCI LA CORDA AL COLLO DA SOLI. ANDREMO ALLA LOTTA, SUBITO.**

**Compagni,**

le parole d'ordine sono semplici:

- 1) IN FABBRICA il padrone non può, non deve ristrutturare a suo piacimento. Tutte le commissioni che i sindacati mettono in piedi per contrattare la ristrutturazione sono solo dei mezzi per diluire nel tempo, per non farci vedere la pesantezza del contrattacco padronale. L'organizzazione del lavoro è tutta del padrone: **LOTTIAMO CONTRO L'ORGANIZZAZIONE CAPITALISTICA DEL LAVORO;**
- 2) NELLA SOCIETA' il padrone non deve poter rovesciare su di noi tutti i costi del suo sviluppo, non deve poter rastrellare nuovi profitti dopo quelli che ci ha estorto in fabbrica. L'affitto è un furto - per quel lurido posto che ci concedono per riposarci dal lavoro! I costi di trasporto sono un furto - per quegli schifosi mezzi sui quali passiamo ore ed ore del nostro tempo per andare a lavorare! Le spese per andare a scuola sono un furto - a scuola per imparare a servire i padroni! **NON PAGHIAMO PIU' I COSTI SOCIALI!**
- 3) Lo STATO aggiunge ai furti del padrone l'inflazione, i padroni aggiungono all'inflazione i licenziamenti. E' ora e tempo di attaccare a fondo le istituzioni dello «Stato democratico». **VOGLIAMO ESSERE PAGATI ANCHE SE NON LAVORIAMO.** Lavorare o non lavorare dipende dai padroni e dallo Stato, non da noi. Se non vogliamo che lavoriamo ci paghino lo stesso: **VOGLIAMO IL DIRITTO DI VIVERE, NON VOGLIAMO ESSERE RICATTATI DAL LAVORO DEI PADRONI. SE NON CI DANNO IL LAVORO CHE CI DIANO LA PAGA, ANDIAMOCOLA A PRENDERE NEI SUPERMERCATI, ORGANIZZIAMO CORTEI DI MASSA CONTRO LE SEDI DELLE ISTITUZIONI DELLO STATO.**

**SE I PADRONI HANNO VOLUTO LA CRISI, NOI OPERAI E PROLETARI NON CHIEDIAMO LAVORO: VOGLIAMO SUBITO I SOLDI PER VIVERE.**







**POTERE OPERAIO n. 45.**

«Democrazia è il fucile in spalla agli operai».

Milano, Edizioni Sapere, [stampa: Poligrafico G. Colombi - Pero], Milano, **dicembre 1971** (ma **30 novembre**); 41x27,5 cm., pp. 39 (1), numerose immagini fotografiche in bianco e nero n.t. Tra i vari articoli: «Intervento di Potere Operaio all'assemblea del Lirico del 27 novembre. 12 dicembre - Contro lo stato»; «Studenti a Milano. Linea di massa, lotta nelle strade»; «Ristrutturazione, crisi e insurrezione. Dalle grandi fabbriche la lotta rivoluzionaria»; «Il tecnico in rivolta nel comando del capitale»; «L'offensiva dei senza-salario nella metropoli»; «Che cos'è Potere Operaio). Con un testo di **Nanni Balestrini**: «Da "Vogliamo tutto!" a "Prendiamo tutto!" il percorso politico dell'operaio massa». In quarta di copertina una immagine fotografica della manifestazione del 12 dicembre e l'elenco delle riviste disponibili presso le Edizioni Sapere con il prospetto per gli abbonamenti per il 1972. Non sono menzionati i nomi dei collaboratori. Viene menzionato solamente il direttore responsabile Emilio Vesce.

In seconda di copertina è presente l'annuncio della pubblicazione di **POTERE OPERAIO DEL LUNEDI**:

"*Compagni, a partire da gennaio uscirà POTERE OPERAIO quotidiano del lunedì. Sarà uno strumento di lavoro di massa: di propaganda, di agitazione, di organizzazione di scadenze di lotta su un'ipotesi di offensiva, sulla direttrice di marcia della costruzione del partito dell'insurrezione. Questo strumento si affiancherà al giornale mensile, che continuerà ad avere una funzione specifica di elaborazione teorico-politica, di riflessione sul livello della tattica, di battaglia di linea nel movimento di strumento di organizzazione, di centralizzazione, di formazione dei «quadri», di costruzione di un piano complessivo di scadenze e di un punto di vista rivoluzionario e comunista di parte operaia...*".

MILANO 12 Dicembre - UNO SCORCIO DELLA MANIFESTAZIONE  
per progetto numero 8 (esclusivo)

## RIVISTE SAPERE ABBONAMENTI 1972

**POTERE OPERAIO** (12 numeri) L. 4.000  
**AGRICOLTURA E LOTTA DI CLASSE** (12 numeri) L. 1.500  
**RASSEGNA COMUNISTA** (12 numeri) L. 1.000  
**IL GIORNALE DELLA UNIONE INQUILINI** (6 numeri) L. 600  
**QUADERNI INTERNAZIONALI** (3 numeri) L. 1.500  
**QUADERNI DEL MEDIO ORIENTE** (4 numeri) L. 2.000  
**IL NUOVO CANZONIERE ITALIANO** (4 numeri) L. 2.400  
**AVANGUARDIA OPERAIA** (12 numeri) L. 1.800

A chi si abbona prima del 31 dicembre 1971, scade il 1972.

A chi si abbona a due o più riviste, verrà inviato in omaggio, a scelta, uno dei seguenti libri:

V.I. Lenin, **MATERIALISMO ED EMPIROCRITICISMO**, Roma, edita da Editrice Riunita, pp. 241, L. 1.500  
K. Marx, F. Engels, **MATERIALISMO STORICO E STORIOGRAFIA FILOSOFICA**, Roma, a cura della Sapere Edizioni, pp. 130, L. 1.200

VERSAMENTI A:  
**SAPERE EDIZIONI**  
Via Museo delle Arti, 25 - 20123 Milano  
con C/C postale oppure con assegno bancario

LIBRI - DISCHI - RIVISTE - ARTE - MUSICA POPOLARE - NARRATIVA

DIFFICOLTÀ DI SCELTA

La SAPERE vi consiglia  
e dal 28 novembre, per ogni acquisto superiore alle 2000 lire, REGALA UN MANIF. STO a scelta.

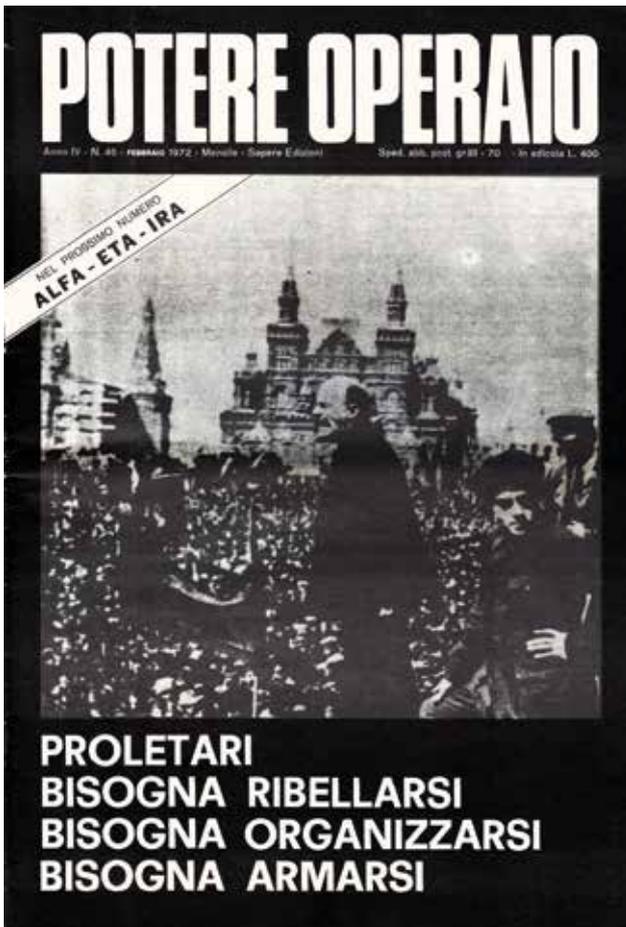
LIBRERIA SAPERE - Piazza Vetra, 21 - MILANO - Tel. 806050

**POTERE OPERAIO DEL LUNEDI [n. 0]  
Supplemento a POTERE OPERAIO n. 42.**

«Rilanciare la violenza proletaria sugli obiettivi di massa - Democrazia è il fucile sulla spalla degli operai».

Roma, [stampa: GRAA-CAR - Roma], **6 dicembre 1971**; 59x42 cm., pp. 4 n.n., stampa in nero e rosso. Alcune altre fotografie in bianco e nero n.t. Fra i vari articoli: «Dove si lotta. Le sezioni di Potere Operaio verificano nella pratica il loro programma di organizzazione»; «Valpreda è innocente: la strage è di Stato»; «La lezione di Gela. L'intervento di Potere Operaio attraverso l'unità degli operai e degli studenti trasforma uno sciopero sbagliato in un'occasione di lotta proletaria»; «Che cos'è il salario politico»; «12 dicembre contro lo Stato. Il movimento ricerca una scadenza che rompa con il cielo della politica e scagli gli interessi materiali dei proletari contro il potere borghese». Direttore responsabile: Emilio Vesce.





**POTERE OPERAIO n. 46.**

«Proletari bisogna ribellarsi - bisogna organizzarsi - bisogna armarsi».

Milano, Edizioni Sapere, [stampa: Poligrafico G. Colombi - Pero], Milano, **febbraio 1972** (ma **25 gennaio**); 41x28 cm., pp. 40, numerose immagini fotografiche in bianco e nero n.t. Tra i vari articoli: «Un programma di appropriazione per le lotte nella scuola»; «Rassegna Potere Operaio del Lunedì» (con la riproduzione della copertina e delle pagine interne del n. 0, pubblicato il 6 dicembre 1971); «Dobbiamo riprendere il lavoro teorico per l'organizzazione»; «L'autodifesa operaia oggi» (con il testo della poesia di Bertolt Brecht del 1934 «Nessuno o tutti»); «Dagli omicidi bianchi alla strage di stato»; «Si alla violenza operaia. Momenti di guerriglia urbana. Porto Torres. Un testo/manifesto e una composizione poetica «Lode del lavoro illegale» in quarta di copertina. Non sono menzionati i nomi dei collaboratori. Viene menzionato solamente il direttore responsabile Emilio Vesce.

**POTERE OPERAIO DEL LUNEDI n. 1.**

«Processo politico: condannato a cinque mesi per vilipendio alla magistratura il direttore responsabile di Potere Operaio».

Roma, [stampa: Tipografia G.E.C. - Roma], **21 febbraio 1972**; 58x43 cm., pp. 4 n.n., stampa in nero e rosso. Una immagine fotografica in prima pagina che ritrae Emilio Vesce durante una manifestazione, alcune altre fotografie in bianco e nero n.t. Fra i vari articoli: «Emilio Vesce accusa in aula il giudice che lo processa»; «Costruiamo un fronte di lotta nelle carceri. Una lettera da San Vittore di Sergio Zoffoli arrestato il 12 dicembre» (con una breve lettera di Sante Notarnicola); «A Palazzo di Giustizia: Martedì 22 continua il processo intentato dai fascisti al libro: La strage di stato». Direttore responsabile: Letizia Paolozzi.



**POTERE OPERAIO DEL LUNEDI n. 2.**

«Si apre il processo Valpreda. A Roma 20.000 in piazza».

Roma, [stampa: Tipografia G.E.C. - Roma], **28 febbraio 1972**; 58x43 cm., pp. 4 n.n., stampa in nero e rosso. Alcune fotografie in bianco e nero n.t. Fra i vari articoli: «Né colpevoli né innocenti» (lettera dal carcere di Sergio Zoffoli); «Porto Marghera contratto di lavoro. Nei picchetti duri e nelle barricate cresce l'alternativa al sindacato»; «Mao Tse-Tung. Una lezione di tattica. Dividere i nemici ed annientarli uno ad uno». Direttore responsabile: Letizia Paolozzi.





POTERE OPERAIO DEL LUNEDI n. 4.

«Si rivela dietro la truffa elettorale lo stato della strage».

Roma, [stampa: Tipografia G.E.C. - Roma], 13 marzo 1972; 58x43 cm., pp. 4 n.n., stampa in nero e rosso. Alcune fotografie in bianco e nero n.t., una striscia satirica con vignette di "Piscitello". Fra i vari articoli: «Sulle Brigate Rosse»; «Riceviamo e pubblichiamo dal Comando Dante Di Nanni» (comunicato clandestino composto con ritagli di giornale); «Dal Fronte Armato Rivoluzionario Operaio (F.A.R.O.)»; «Roma. La lotta della Fatme»; «Andreotti: questo processo non deve continuare» (sul processo Valpreda). Direttore responsabile: Letizia Paolozzi.




**SULLE BRIGATE ROSSE**

A Milano, il 4 marzo, un gruppo di militanti della Brigate Rosse, tra i quali si riconosce il leader della rivista "Poteri Operai", ha organizzato una manifestazione contro gli "scandali" del processo Valpreda. Il gruppo, composto da circa 50 persone, ha sfilato per le vie del centro storico di Milano, portando un grande cartello con la scritta: "BRIGATE ROSSE MORDI E FUGGI! NIENTE RIFESTRA IMPUNITO! COLPISCINE I PIU' RICCHI E IL POTERE AL POPOLO ARMATO".

**RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO DAL COMANDO DANTE DI NANNI**

000  
 Alle LSO sono da inviare da  
 SF... e... TORINO  
 alla Pretura  
 PAGARE piu' presto.  
 PADRONI  
**D'Ante di Nanni**  
 DAL FRONTE ARMATO RIVOLUZIONARIO OPERAIO (F.A.R.O.)



**POTERE OPERAIO del Lunedì**

13 marzo 1972  
 Lire 50  
 Settimanale politico  
 anno I  
 N. 4

Si rivela **DIETRO LA TRUFFA ELETTORALE LO STATO DELLA STRAGE**

La campagna elettorale della sinistra rivoluzionaria: bisogna rilanciare la lotta rafforzando gli organismi di massa il potere operaio. Su questo terreno anti-istituzionale l'unità è possibile

**LA CANDIDATURA VALPREDA**

**SOLTA A BERTINOT**

**CONDANNATO A 1 ANNO E SEI MESI**

**MILANO**

**IN STATO D'ASSEDIO PER UNA NUOVA PROVOCAZIONE DEL QUESTORE**

**QUESTA SETTIMANA COMINCIAMO DA GIANNI ADNELLI**

**Lo scandalo del «Number One»: I nomi dei tre più importanti drogisti d'Italia**



**VENERDI 3 MARZO / NELL'INCONTRO SEGRETO CON IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA DE ANDRES**

**ANDREOTTI: QUESTO PROCESSO NON DEVE CONTINUARE**

Il tentativo dc di usare il processo Valpreda a scopo elettorale è stato bloccato dalla mobilitazione di massa della sinistra rivoluzionaria promossa dal Comitato Nazionale



**ATTENZIONE AI "SUICIDATORI"**

**GUIDO CALVI**

**AVVOCATO RIFORMISTA**

**N**

**POTERE OPERAIO**  
del lunedì

25 marzo 1972  
Lire 50  
Settimanale politico  
anno I  
N. 5

# UN RIVOLUZIONARIO E' CADUTO

**G**



Lo delirio ora come un isolato, come un avventuriero, come un delirante e come un crudele terrorista. Noi sappiamo che dopo aver distrutto la vita del compagno Feltrinelli ne vogliono intossicare e sopprimere la memoria - come si fa con i parti mostruosi. Sì, perché Feltrinelli ha tradito i padroni, ha tradito i riformisti. Per questo tradimento è per noi un compagno. Per questo tradimento i nostri militanti, i compagni delle organizzazioni rivoluzionarie, gli operai di avanguardia chiamano le bandiere rosse segno di lutto per la sua morte. Un rivoluzionario è caduto.

**IN QUESTO NUMERO**

**MILANO**  
Il XIII congresso del Pci  
La manifestazione di sabato 11

**POTERE OPERAIO DEL LUNEDI n. 5.**

«Un rivoluzionario è caduto».

Roma, [stampa: Tipografia G.E.C. - Roma], 26 marzo 1972; 58x43 cm., pp. 4 n.n., stampa in nero e rosso. Ritratto fotografico di Giangiacomo Feltrinelli in prima pagina e alcune fotografie in bianco e nero n.t. Fra i vari articoli: «Milano. In piazza uniti e organizzati contro le istituzioni nelle lotte - con i proletari negli scontri - raccogliere queste indicazioni per organizzarsi sul territorio»; «P.C.I.: Il XIII congresso per un programma di governo»; «Giangiacomo Feltrinelli militante dei GAP». **Numero dedicato a Giangiacomo Feltrinelli**, trovato morto a Segrate il 14 marzo 1972 sotto un traliccio dell'alta tensione, ucciso da una bomba che, secondo la versione ufficiale, avrebbe dovuto servire a un'azione di sabotaggio. Direttore responsabile: Letizia Paolozzi.

**I GAP, GRUPPI DI AZIONE PARTIGIANA**

## GIANGIACOMO FELTRINELLI MILITANTE DEI GAP

Viene trovato ucciso da una carica esplosiva destinata ad una improbabile azione. Per i padroni questo vuol dire: colpire una iniziativa politica e con essa tutta la sinistra rivoluzionaria.



**LA VITA POLITICA**

POTERE OPERAIO DEL LUNEDI n. 6.

«Rafforziamo la lotta delle masse».

Roma, [stampa: Tipografia G.E.C. - Roma], 2 aprile 1972; 58x43 cm., pp. 4 n.n., stampa in nero e rosso. In prima pagina una famosa fotografia di Tano D'Amico «Operai di Porto Torres». Alcune altre fotografie in bianco e nero n.t. Fra i vari articoli: «Noi e Feltrinelli»; all'interno doppio foglio/manifesto: «I nostri mandanti - Che cosa vogliamo»; «La nostra clandestinità»; «Feltrinelli assassinato. La strage di stato continua». Direttore responsabile: Letizia Paolozzi.



## I NOSTRI MANDANTI

sono gli operai, i proletari, gli studenti che hanno lottato in questi anni. In queste lotte ci siamo conquistati un ruolo d'avanguardia: è questo che ribattiamo a chi ci accusa di essere dei provocatori

<p><b>Gli operai</b> hanno chiesto gli aumenti uguali per tutti e l'abolizione delle categorie: strappano i voti perché sono uniti, perché sono più forti</p>	<p><b>Gli operai</b> sono contro il cottimo: per guadagnare di più sono costretti ad aumentare il lavoro; chi tiene il ritmo riesce a mangiare</p> <p><b>Gli operai</b> riducono l'orario di lavoro</p>
<p><b>I voti</b> per l'attilio e per i trasporti sono un furto sul salario.</p> <p><b>Ci sono migliaia</b> di case vuote, ma i proletari restano nelle baracche.</p>	<p><b>Gli operai</b> si riducono l'attilio, impongono ai padroni i costi dei trasporti</p> <p><b>Con l'unità</b> costruita nei quartieri si repubblicano le case dei padroni</p>
<p><b>Gli studenti</b> sono contro lo scudo dei padroni. Una scuola nella quale per i proletari è difficile entrare, una scuola che insegna una sola cosa: obbedire ai padroni</p>	<p><b>Gli studenti</b> hanno detto: questa scuola non la vogliamo pagare.</p> <p><b>Il costo della scuola</b> è un altro furto sul salario delle famiglie proletarie</p>
<p><b>Nel sud</b> non c'è lavoro per tutti.</p> <p><b>I proletari</b> sono costretti a scegliere tra emigrazione e lavoro insufficiente a casa</p> <p><b>Nelle piazze</b></p>	<p><b>del nord</b> del sud, per le strade di Napoli e di Bari, i proletari per ottenere la discriminazione salariale, per garantirsi il salario si scontrano con un padrone che opera e accide.</p>

## CHE COSA VOGLIAMO

I giornali dei padroni dicono che vogliamo solo creare disordine. E' vero che vogliamo distruggere la loro sporca società; ma proprio nella distruzione giorno per giorno di questo ordine i proletari si conquistano condizioni di vita migliori

<p><b>I padroni degli operai</b> non dire più nulla e senza lavoro, vuol dire disavviare il capitale e dirigit</p> <p><b>La vita</b> nei quartieri proletari è costata alla morte: una ora di lavoro e poi ancora offre un passato sul marci di trasporti impedendone ogni tipo di vita culturale</p> <p><b>La lotta</b> nel quartiere sono per i padroni.</p>	<p><b>I padroni degli operai</b> non dire nulla per ottenere 30 ore settimanali, vuol dire incassare aumenti uguali per tutti, vuol dire salutare gli operai per i trasporti anche quando il lavoro viene fatto</p> <p><b>disordine:</b> lo mette in atto il consumismo e il vizio, la parità, un'educazione migliore: meno lotta, allegri anni.</p> <p><b>Nelle lotte</b> per tutto questo creiamo nuovi rapporti tra i proletari per la loro liberazione</p>
<p><b>La lotta</b> nella scuola significa per gli studenti mettere una nuova commossa rispetto ai loro bisogni: questa commossa, che nasce vivente la pratica dell'organizzazione, dell'educazione, è la strada culturale per garantirsi il proprio interesse materiale</p>	<p><b>Portare avanti</b> la lotta vuol dire disavviare il potere di controllo dei padroni</p> <p><b>Significare</b> la propria forza di massa vuol dire imporre la promozione generale, la libertà di una scuola che non è degli studenti</p>
<p><b>Nel sud</b> si divide la violenza delle squadre fasciste, dell'emigrazione che che opera le famiglie, il marci, sul posto di lavoro.</p> <p><b>Ma la stragrande maggioranza</b> è unita</p>	<p><b>della stessa</b> insopportabile condizione.</p> <p><b>Devono strappare</b> dalle braccia di quella maggioranza il diritto di lavoro per tutti: essere in salario garantito, per accoppiati e disoccupati, è l'abolizione dei padroni del sud</p>



**POTERE OPERAIO DEL LUNEDI n. 7.**

«Le elezioni dei padroni e le lotte degli operai».

Roma, [stampa: Tipografia G.E.C. - Roma], **15 aprile 1972**; 58x43 cm., pp. 4 n.n., stampa in nero e rosso. Alcune fotografie in bianco e nero n.t. Fra i vari articoli: «Emigrazione: ricchezza dei padroni»; «Organizziamo la lotta»; «Vietnam: per gli americani è finita»; «I rivoluzionari e la questura - Emilio Vesce e i socialisti». Direttore responsabile: Letizia Paolozzi.



**POTERE OPERAIO DEL LUNEDI n. 8.**

«Gli operai e il voto».

Roma, [stampa: Tipografia G.E.C. - Roma], **23 aprile 1972**; 58x43 cm., pp. 4 n.n., stampa in nero e rosso. Alcune fotografie in bianco e nero n.t. Fra i vari articoli: «Fiat. Riprende la lotta»; «Scuola. Potere Operaio organizza un convegno nazionale sulle lotte degli studenti. I collettivi contro le lezioni - Promozione garantita»; «Lo stato di polizia della DC»; «Argentina. Lotta operaia di massa e lotta armata sono unite». Direttore responsabile: Letizia Paolozzi.

**POTERE OPERAIO DEL LUNEDI n. 9.**

«Lo stato contro i rivoluzionari. Andreotti, Rumor e Gonella costruiscono intorno al caso Feltrinelli un'enorme montatura contro le avanguardie rivoluzionarie».

Roma, [stampa: Tipografia G.E.C. - Roma], **30 aprile 1972**; 58x43 cm., pp. 4 n.n., stampa in nero e rosso. Alcune fotografie in bianco e nero n.t., una striscia satirica con vignette di autore non identificato. Fra i vari articoli: «25 aprile: non resistenza ma lotta per il comunismo»; «Perché non ci piace il sindacato»; «Sulla violenza». Direttore responsabile: Letizia Paolozzi.



**POTERE OPERAIO DEL LUNEDI n. 10.**

«1 maggio».

Roma, [stampa: Tipografia G.E.C. - Roma], **7 maggio 1972**; 58x43 cm., pp. 4 n.n., stampa in nero e rosso. Composizione grafica del titolo e testo/manifesto in prima pagina. Alcune fotografie in bianco e nero n.t. Fra i vari articoli: «Partigiani e rivoluzionari in piazza per la giornata del 25 aprile»; «Una risposta al Manifesto»; «Lettera operaia a Lucio Magri». Direttore responsabile: Letizia Paolozzi.



# POTERE OPERAIO

Anno IV - N. 47-48 - 20 Maggio - 20 Giugno 1972 - Mensile - Sapere Edizioni - Sped. abb. post. gr. III - 7074 L. 400

La crisi a cui le lotte operaie e proletarie hanno inchiodato i padroni viene rovesciata sempre di più dallo Stato contro gli operai e i proletari come ricatto sull'occupazione, come inasprimento del dominio capitalistico, delle caratteristiche del comando, come pura violenza. Ma la crisi è il terreno adatto, è l'occasione per porre la rivoluzione all'ordine del giorno. L'iniziativa di partito delle avanguardie comuniste deve oggi costringere entro un programma gli interessi di massa del proletariato riunificato, organizzarlo ed armarlo.

## PROLETARI, E' LA GUERRA DI CLASSE!

### CONTRO LA TRUFFA ELETTORALE. NELLE LOTTE LA NOSTRA FORZA E' DI MAGGIORANZA, PORTIAMOLA AL POTERE!

Contro la truffa elettorale, nelle lotte la nostra forza è di maggioranza, portiamola al potere! La crisi a cui le lotte operaie e proletarie hanno inchiodato i padroni viene rovesciata sempre di più dallo Stato contro gli operai e i proletari come ricatto sull'occupazione, come inasprimento del dominio capitalistico, delle caratteristiche del comando, come pura violenza. Ma la crisi è il terreno adatto, è l'occasione per porre la rivoluzione all'ordine del giorno. L'iniziativa di partito delle avanguardie comuniste deve oggi costringere entro un programma gli interessi di massa del proletariato riunificato, organizzarlo ed armarlo.

### POTERE OPERAIO n. 47/48.

«Proletari è la guerra di classe!».

Milano, Edizioni Sapere, [stampa: Poligrafico G. Colombi - Pero], Milano, 20 maggio 1972 (ma 12 maggio); 41,5x28 cm., pp. 40, numerose immagini fotografiche in bianco e nero n.t. Tra i vari articoli: «Le elezioni anticipate. La ragioni del disegno reazionario dei padroni dopo il fallimento del progetto sulla presidenza»; «Documento preparatorio per il convegno sulla scuola»; «I proletari seguono la regola castiga uno educane cento (Lenin)»; «Il programma dei comunisti vince perché i Vietcong sparano!»; «Lo stato della strage da Feltrinelli a Serantini». In quarta di copertina il testo/manifesto «Liberiamo il partigiano comunista Giobatta Lazagna». Non sono menzionati i nomi dei collaboratori. Viene menzionato solamente il direttore responsabile Emilio Vesce.

## LIBERIAMO IL PARTIGIANO COMUNISTA GIOBATTA LAZAGNA

Il nostro antimilitarismo non è un'attività di propaganda di partito. Il nostro antimilitarismo è un'attività di lotta. Il nostro antimilitarismo è un'attività di guerra. Il nostro antimilitarismo è un'attività di rivoluzione.



LAZAGNA NON È UNA VITTIMA, MA UN MILITANTE COMUNISTA, UN COMBATTENTE, UN PRIGIONIERO POLITICO DELLA GUERRA DI CLASSE

**G.B. LAZAGNA** (carta)  
Parla Lazagna:  
"Con la nostra vittoria, non le nostre fucile nella città subitaneamente abbiamo la presa più dura per il nostro esercito di partigiani. Questo che non amavamo. Sotto i bombardamenti disprezzi, la Fava, il galeo dell'incendio, aveva di fare molto gente. Troppi centinaia di silenziosi, di sospiri, di allegri."  
Ma qualcosa c'è di molto vivo ancora in noi e che vivrà fuori di noi nella partigiana: avrà vita.  
Sotto il tavolo della nostra vita di combattimento. Sarà il tavolo della Resistenza partigiana che si sempre nel nostro petto nell'incendio, sotto nella Fava, che si fucile abbiamo in fronte un gesto di pace.  
Sotto il tavolo della nostra vita di guerra e di giustizia che si anima.  
Sotto il tavolo della nostra vita di libertà nella guerra, sotto il tavolo di Risorgimento, Poveri, Rivalta, Marco, Rigo, Rigoletto e di tutti i nostri!"

**POTERE OPERAIO DEL LUNEDI n. 11.**

«Lo scontro è fra le classi».

Roma, [stampa: Tipografia G.E.C. - Roma], **21 maggio 1972**; 58x43 cm., pp. 6 n.n., stampa in nero e rosso. Alcune fotografie in bianco e nero n.t. Fra i vari articoli: «Franco Serantini è stato assassinato»; «1° maggio di lotta» (con **7 fotografie di Tano D'Amico**); «Contratto dei chimici»; «Giap vince. Nel Vietnam accanto alle vittorie militari si sta preparando il colpo decisivo contro gli americani: l'insurrezione delle città». Direttore responsabile: Alfredo Azzaroni.





**POTERE OPERAIO DEL LUNEDI n. 12.**

«Salario garantito».

Roma, [stampa: Tipografia G.E.C. - Roma], **28 maggio 1972**; 58x43 cm., pp. 4 n.n., stampa in nero e rosso. Alcune fotografie in bianco e nero n.t. Fra i vari articoli: «Morte di un poliziotto» (sull'omicidio Calabresi); «Dopo Calabresi»; «USA e URSS. Nella guerra del Vietnam viene sanzionata la fine dell'epoca del dominio mondiale delle due super potenze»; «Nell'esercito. Punizioni, ricatto delle licenze, prepotenza degli ufficiali sono strumenti per rivolgere i proletari contro le lotte operaie. Aggredire questa macchina di oppressione dei padroni è un'esigenza di tutti gli sfruttati». Direttore responsabile: Alfredo Azzaroni.

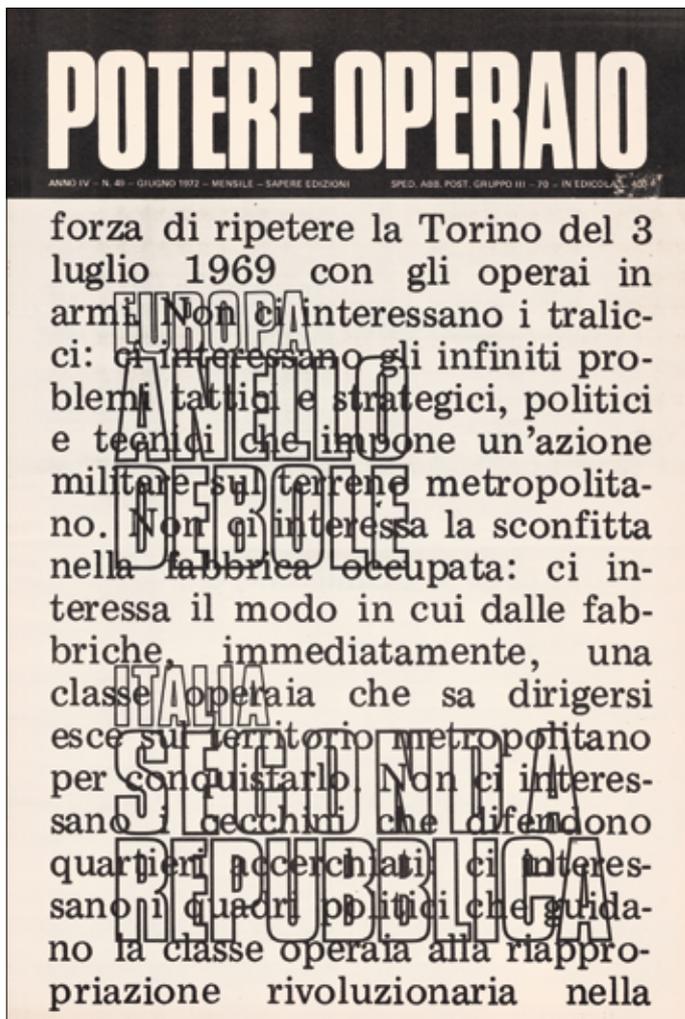


**POTERE OPERAIO DEL LUNEDI n. 13.**

«La posta in gioco nelle lotte dei metalmeccanici è il rapporto di potere tra le classi».

Roma, [stampa: Tipografia G.E.C. - Roma], **4 giugno 1972**; 58x43 cm., pp. 4 n.n., stampa in nero e rosso. Alcune fotografie in bianco e nero n.t. Fra i vari articoli: «Comunismo e terrorismo»; «Lucania: 28 comuni occupati. Edili, braccianti, studenti lottano per richiedere salario garantito per occupati e disoccupati»; «Intorno a Calabresi un altro confronto senza mediazioni». Direttore responsabile: Alfredo Azzaroni.





POTERE OPERAIO n. 49.

«Europa anello debole - Italia, seconda repubblica».

Milano, Edizioni Sapere, [stamp: Poligrafico G. Colombi - Pero], Milano, 22 giugno 1972; 41x28 cm., pp. 40. Tra i vari articoli: «Preparare l'insurrezione»; «Il soldato massa nel ghetto grigioverde»; «Lenin: sulla parola d'ordine degli stati uniti d'Europa». Non sono menzionati i nomi dei collaboratori. Viene menzionato solamente il direttore responsabile Emilio Vesce. In quarta di copertina viene pubblicata copia dell' «Estratto di sentenza od Ordinanza penale» della seconda Corte d'Assise di Roma contro Emilio Vesce.

**OBBLIGATI:** N. 26/72 Reg. instr. sost.

**2<sup>a</sup> CORTE DI APPELLO DI ROMA**

**Estratto di sentenza od Ordinanza penale (\*)**

(1) LA CORTE DI ASSISE di ROMA  
nel giorno 12.5.1972 ha pronunciato la seguente (2) SENTENZA  
nel procedimento penale

**CONTRO**

VEECE ENRICO SALVATORE di Vincenzo, nato a Cairano (Avellino) il 17.5.1939, residente a Roma, via dei Clufoletti n.10

**LIBERO CONTURACE**

**IMPUTATO**

A) - del reato p.p. degli artt. 81 p.p., 290 p.p. e cpv. c.p., per avere pubblicamente vilipeso l'Ordine Giudiziario e la Forza Armata dello Stato facendo pubblicare sul periodico "Potere Operaio" n.37 del 15 - 19 marzo 1971 - di cui è direttore responsabile - un articolo, di autore ignoto, dal titolo "Belle lotta di classe alla lotta rivoluzionaria - Bollettino politico militare della lotta" - da ritenersi qui riprodotto per intero - nel quale, fra l'altro al **ROMANONEXARK** qualificavano la Polizia, i Vigilianti e la Magistratura come i settori dell'apparato statale dove i fascisti godono della loro migliore copertura.

B) - del reato p.p. dell'art.474 u.p. in relazione alla p.p. n°1 c.p. per aver fatto pubblicare sul periodico "Potere Operaio" n.37 del 3-19 marzo 1971 - di cui è direttore responsabile - un articolo, di autore ignoto, dal titolo "Belle lotta di classe alla lotta rivoluzionaria - Bollettino politico militare della lotta" - da ritenersi qui riprodotto per intero - con il quale, facendo tra l'altro anche riferimento "ad un tifoso militante" e "ai prafai pasci della lunga marcia che ai concluder con l'eliminazione fisica - oltre che dai servi in borghese e in divisa - di chi li usa, li paga e li protegge" si faceva pubblicamente l'apologia del delitto di lesioni personali (art.302 c.p.) commesso in Milano ai danni di vari attivisti del Comitato Tricolore, della Giovane Italia, della Confederazione Studentesca e della Corporazione studentesca, "duramente puniti" e "guaribili tra i 3 gg. s.s. e i 25 gg. s.c.", in Firenze ai danni di "quattro noti squadristi mandati all'ospedale", in Urbino ai danni dello "squadrista di Posaro Attilio Saverini guaribile in 50.10 s.c.", in Genova ai danni di "tre noti squadristi tra i quali Surnano Tocchi (15 gg. s.c.) mandati all'ospedale", in Bologna ai danni di (3) "due fascisti meditati con prognosi varie", del delitto di danneggiamento (art.423 c.p.) commesso in Firenze ai danni della sede del Istituto Universitario Azione Nazionale, in Genova ai danni della Federazione afa-

(\*) Per la stampa, l'edizione, la distribuzione, l'uso e l'impiego del provvedimento.

(2) Questa sentenza può essere usata per la riproduzione dell'articolo nella sezione di Tribunale di Promozione della Repubblica (art. 3, Regolamento con. C. n. 22 maggio 1962, n. 189).

Stampato nella città di Roma (1972)

Cecileotti 10

fine, della nuova sezione del M.S.I., e della banca del Banco d'Italia, in Via Venezia ai danni della Federazione del M.S.I., in Roma ai danni di alcune sezioni del M.S.I., nonché commesse ai danni della Pirolis, dell'Ignis, della Fiat, della raffineria Arreona di Rivolta Scrivia, della Nocchi di Parma, della casa del Ministro Restivo, di tre gascelle della polizia, dell'auto del prafide Libertini, dell'Ufficio di Vitorio Borghese, della Pirolis della Banca d'America e d'Italia, del Banco di Roma, del Banco di Napoli, del Banco di Sicilia e della Sif, ed ancora del delitto di resistenza a un pubblico ufficiale (art.337 c.p.) e di lesioni personali (art.302 c.p.) commesse ai danni di "27 poliziotti prelatati a fortissimi".

**CONDIZIONI**  
P. G. M.

Visti gli artt.483-488 c.p.p.

«licbia»  
Vesce Enrico Salvatore colpevole dei reati a lui ascritti, ritenuti commessi a titolo di colpa quelli di cui al capo A e commesse lo attenuanti generiche per tutti i reati e lo disinquinante di cui all'art.311 c.p.p. per i reati di vilipendio, lo condanna per questi ultimi alla pena di mesi tre e giorni venti di reclusione e per il reato di apologia di delitti alla pena di mesi otto di reclusione e così complessivamente alla pena di mesi undici e giorni venti di reclusione nonché al pagamento delle spese processuali.  
Ordina sospendersi per anni cinque l'esecuzione della pena alle condizioni e sotto le condizioni di legge.  
Visto l'art.9 della legge 82.1948 n.47 ordina la pubblicazione per estratto della presente sentenza e per una volta sola sul periodico "Potere Operaio".  
Roma, 12.5.1972.  
Seguono le firme.

Per estratto conforme

Roma, il 18.5. 1972

**ESTRATTO SENTENZA Art. 151 C. P. P.**

Conv. N. 2564.

**CORTE D'APPELLO DI ROMA**  
UFFICIO UNICO  
NOTIFICAZIONE

Il sottoscritto Abitante Ufficio Giudiziario addetto all'Ufficio Unico della Corte di Appello di Roma ha notified quanto allegato a *Vesce Enrico Salvatore* in data 12/5/72

realizzato conforme di copia *libero conturace* a persona qualificata per *libero conturace*

convinto e capace di assumere i carichi dell'imputato e dei suoi familiari.

Roma, il 3/6/72 1972

L'ABITANTE UFFICIALE GIUDIZIARIO  
G. P. NELLI

POTERE OPERAIO GIUGNO 1972

POTERE OPERAIO DEL LUNEDI n. 15. «Durante le trattative per il governo sul tavolo di Andreotti il decreto. I gruppi fuorilegge».

Roma, [stampa: Tipografia G.E.C. - Roma], 25 giugno 1972; 58x43 cm., pp. 4 n.n., stampa in nero e rosso. Alcune fotografie in bianco e nero n.t. Fra i vari articoli: «I padroni si mobilitano per la guerra di classe. Lo Stato difende i capitalisti, i padroni difendono la democrazia»; «L'autunno comincia. A 3 mesi dalla scadenza generale, oggi, sul contratto dei chimici, gli operai esprimono già tutta la forza delle lotte del 69. I padroni rispondono con le serrate e facendo attaccare i picchetti dalla polizia»; «Le masse e Allende. I proletari hanno usato il governo riformista per rafforzarsi. Ma ora Allende con la scusa della "lotta all'estremismo", prepara la repressione». Direttore responsabile: Alfredo Azzaroni.

**POTERE OPERAIO del Lunedì**

25 giugno 1972  
Lire 50  
Settimanale politico  
anno I  
N. 15

Durante le trattative per il governo sul tavolo di Andreotti il decreto

# I GRUPPI FUORILEGGE

**IL NOSTRO BILANCIO**

**ASSALTO ALLA STATALE DI MILANO**

**CHE COLLA HA DETTO E COSA DICE A. D. CALO**

**MILANO: IL PARTIGIANO CATTANEO**

**MILANO: LA POLIZIA ASSALTO LA STATALE**

**TORINO: OPERAI FIAT - BRAGADINELLI**

**MILANO: GLI OPERAI DI LETTA NON SI FERMANO DI FRONTE ALLA POLIZIA**




Contratti:

## L'AUTUNNO COMINCIA

A 3 mesi dalla scadenza generale, oggi, sul contratto dei chimici, gli operai esprimono già tutta la forza delle lotte del 69. I padroni rispondono con le serrate e facendo attaccare i picchetti dalla polizia

**MILANO: LA POLIZIA ASSALTO LA STATALE**

**TORINO: OPERAI FIAT - BRAGADINELLI**

**MILANO: GLI OPERAI DI LETTA NON SI FERMANO DI FRONTE ALLA POLIZIA**

**ARRESTATO IL PARTIGIANO CATTANEO**



## CILE LE MASSE E ALLENDE

I proletari hanno usato il governo riformista per rafforzarsi. Ma ora Allende con la scusa della "lotta all'estremismo", prepara la repressione

**CHE COLLA HA DETTO E COSA DICE A. D. CALO**

**IL NOSTRO BILANCIO**






**POTERE OPERAIO DEL LUNEDI n. 16.**

«Marx - Contro il lavoro».

Roma, [stampa: Cartografica G.E.C. - Roma], **29 ottobre 1972**; 58x43 cm., pp. 8 n.n., stampa in nero e rosso. Alcune fotografie in bianco e nero n.t. Fra i vari articoli: «Porto Marghera. Le assemblee respingono l'accordo»; «Soccorso rosso»; «Intervista al compagno Lazagna. Limiti dell'unità antifascista»; «Contro l'Europa. Il mercato comune impone una iniziativa rivoluzionaria sul piano europeo il livello delle lotte la rende possibile». Direttore responsabile: Alfredo Azzaroni.



**POTERE OPERAIO DEL LUNEDI n. 17.**

«Pace nel Vietnam. Continuano a chiamarlo Giap».

Roma, [stampa: Cartografica G.E.C. - Roma], **5 novembre 1972**; 58x43 cm., pp. 7 (1), stampa in nero e rosso. Alcune fotografie in bianco e nero n.t. Fra i vari articoli: «Metalmeccanici. La nostra proposta»; «Sciopero grande contro i fascisti, oltre i fascisti»; «Lo Stato della strage perde il treno»; «I magnifici nove. Alla conferenza di Parigi i Paesi del Mec hanno deciso di unificarsi sotto l'egemonia francese» (con una grande vignetta satirica di autore anonimo: «McGovern, il nuovo dentifricio»). Direttore responsabile: Alfredo Azzaroni.

**POTERE OPERAIO DEL LUNEDI n. 18.**  
 «Milano: i 100.000 di piazza Duomo. La crisi dei consigli, le assemblee autonome, le basi rosse».

Roma, [stampa: Cartografica G.E.C. - Roma], **12 novembre 1972**; 58x43 cm., pp. 8, stampa in nero e rosso. Alcune fotografie in bianco e nero n.t., 2 vignette satiriche. Fra i vari articoli: «Patto federativo. Una trappola per delegati»; «I compagni di Marghera a proposito di Lotta Continua»; «Audiovisivi e intervento politico»; «L'arabo errante. Le radici del terrorismo» (con il testo «Canto di un emigrante palestinese»). Direttore responsabile: Alfredo Azzaroni.



**POTERE OPERAIO DEL LUNEDI n. 19.**  
 «Padroni il novembre si riscalda!».

Roma, [stampa: Cartografica G.E.C. - Roma], **19 novembre 1972**; 58x43 cm., pp. 7 (1), stampa in nero e rosso. Alcune fotografie in bianco e nero n.t., 2 vignette satiriche. Fra i vari articoli: «Ap-puntamento al Sud. 50.000 operai a Mirafiori: un errore storico. Per piegarli 4 nuovi centri FIAT al Sud»; «Documento del Soccorso Rosso»; «Insegnanti. C'è sciopero e sciopero»; «Contro la miseria. Napoli: una grande città in rovina. La lotta per il salario garantito è l'unico riscatto». Direttore responsabile: Marco Ligini.





POTERE OPERAIO DEL LUNEDI n. 20.

«Fermiamo Rumor».

Roma, [stampa: Cartografica G.E.C. - Roma], 26 novembre 1972; 58x43 cm., pp. 8, stampa in nero e rosso. Alcune fotografie in bianco e nero n.t., 2 vignette satiriche. Fra i vari articoli: «La cassa integrazione. Un meccanismo centrale per il controllo della crisi economica»; «Le assemblee autonome del Soccorso Rosso»; «Intellettuali e politica»; «I militari e le masse»; «Il convegno delle femministe. Per sole donne». Direttore responsabile: Emilio Vesce.



POTERE OPERAIO DEL LUNEDI n. 21.

«Contro lo stato di polizia».

Roma, [stampa: Cartografica G.E.C. - Roma], 3 dicembre 1972; 58x43 cm., pp. 8, stampa in nero e rosso. Alcune fotografie in bianco e nero n.t., 2 vignette satiriche. Fra i vari articoli: «L'inflazione è un attacco continuo dei padroni alle condizioni di vita degli operai»; «Università. Distruggere la didattica»; «Le lotte nei trasporti. Gli autoferrottramvieri per non massacrarsi di fatica, gli operai per non perdere ore di riposo»; «Il mezzogiorno del Nord» (sull'Irlanda). Direttore responsabile: Emilio Vesce.

**POTERE OPERAIO DEL LUNEDI n. 22.**

«Comitati operai».

Roma, [stampa: Cartografica G.E.C. - Roma], **10 dicembre 1972**; 58x43 cm., pp. 8, stampa in nero e rosso. Alcune fotografie in bianco e nero n.t. Fra i vari articoli: «Cronache sindacali. Che cosa è cambiato nella contrattazione dall'autunno caldo a oggi» (con una storia a vignette di autore non identificato); «Le esercitazioni in prosa del ministro Gonella»; «Studenti medi. Lo sciopero a Roma»; «Quello che Sossi nasconde. I rapporti fra il fascista Vandelli, la famiglia Gadolla, il maresciallo Nicolliello. Ovvero come fu organizzata la trappola». **Con un comunicato delle Brigate Rosse:** «Schiacciamo i fascisti a Mirafiori e a Rivalta! Cacciamoli dalle nostre fabbriche e dai nostri quartieri!». Direttore responsabile: Emilio Vesce.



**POTERE OPERAIO DEL LUNEDI n. 22**

**Supplemento.**

«Operaio studente sei socialmente pericoloso. Io Rumor ministro di polizia ti arresto come e quando mi pare - 12 dicembre '72 giornata di lotta contro la polizia».

Roma, [stampa: Cartografica G.E.C. - Roma], [10 dicembre 1972]; 86x58 cm., poster stampato al solo recto. Un disegno caricaturale del ministro Rumor di autore anonimo. Stampa in nero e rosso. Edizione originale.



**POTERE OPERAIO** del lunedì

17 dicembre 1972  
L. 100  
Settimanale politico  
anno I  
N. 23

documento sulla FIAT di Torino a pagina 4

Il coordinamento dei docenti subalterni a pagina 5

Soccorso Rosso: anatomia della repressione a pagina 6

**ALL'ASSEMBLEA AUTONOMA DI PORTO MARGHERA**

**MANIFESTIAMO CONTRO IL FERMO DI POLIZIA**

**LE PARTECIPAZIONI STATALI**

**INGHILTERRA: 40 ANNI DI GALERA**

**POTERE OPERAIO DEL LUNEDI n. 23.**  
«Manifestiamo contro il fermo di polizia».

Roma, [stampa: Cartografica G.E.C. - Roma], 17 dicembre 1972; 58x43 cm., pp. 8, stampa in nero e rosso. Alcune fotografie in bianco e nero n.t. Fra i vari articoli: «Partecipazioni statali. Socialismo di Stato e mezzadria»; «Ad Architettura di Milano: numero chiuso. Gli operai di Lambrate dicono: è un attacco a tutto il movimento» (con una fotografia di Tano D'Amico e la didascalia «Una nuova generazione di studenti medi»); «Anatomia della repressione»; «Galles: dal nazionalismo alla lotta di classe»; «12 dicembre. Gli operai contro il fermo di polizia». Direttore responsabile: Emilio Vesce.

**12 DICEMBRE**  
gli operai  
contro il fermo di polizia

**1969**

**1970**

**1971**

**1972**

Ad Architettura di Milano: **NUMERO CHIUSO**  
gli operai di Lambrate dicono: è un attacco a tutto il movimento

**PADOVA** universitari in corteo per il ministro

**ROMA** i docenti subalterni di ruolo in lotta

**ROMA: ISTITUTO D'ARTE**

**STUDENTI MEDI A ROMA: IL «MAMMAM» SI ORGANIZZA CONTRO I FASCISTI**

POTERE OPERAIO DEL LUNEDI n. 24.

«La giornata del 12 dicembre».

Roma, [stampa: Cartografica G.E.C. - Roma], 24 dicembre 1972; 58x43 cm., pp. 7 (1), stampa in nero e rosso. Alcune fotografie in bianco e nero n.t. Fra i vari articoli: «Stati Uniti. La crisi del Taylorismo, i tentativi padronali di riorganizzazione del lavoro» (con una vignetta satirica); «A Roma. Risposta violenta di massa allo stato di polizia»; «Nelle scuole. Le avanguardie studentesche degli istituti tecnici indicano al movimento un programma di appropriazione sui costi sociali e contro la didattica». In ultima pagina il testo/manifesto: «Compagni Emigrati» con le parole d'ordine: "Facciamo pagare la crisi ai padroni europei! - Lottiamo per il salario garantito, prendiamoci quello che non possiamo pagare! - Unità della classe operaia internazionale!". Direttore responsabile: Emilio Vesce.



**POTERE OPERAIO** del Lunedì

21 gennaio 1973  
L. 100  
Settimanale politico  
anno I  
N. 25

Il contratto degli Edili a pagina 2  
Al "Genovesi" lotta contro la scuola a pagina 4  
Padroni e operai nell'Europa del '73 a pagina 7

# ELIMINARE I FASCISTI

A Roma il 20 gennaio sciopero degli studenti contro la manifestazione della U.I.P. a Piazza. A giorno 21 tutti gli studenti della U.I.P.

## IL COMITATO SIT-SIEMENS

D alle parole di un dirigente operaio e presidente storico della organizzazione autonoma, un consiglio della Direzione...  
a pagina 5

## SCIOPERO GENERALE

A...  
a pagina 5

## I FASCISTI E LE FABBRICHE

L...  
a pagina 6

**POTERE OPERAIO DEL LUNEDI n. 25.**

«Eliminare i fascisti».

Roma, [stampa: Cartografica G.E.C. - Roma], **21 gennaio 1973**; 58x43 cm., pp. 7 (1), stampa in nero e rosso. Alcune fotografie in bianco e nero n.t. Fra i vari articoli: «Fascisti. Reclute a mezzo servizio»; «Scuola. I fascisti davanti ai licei: dalle scuole alle fogne»; «Come è andato lo sciopero generale»; «In fabbrica e nei quartieri contro i fascisti nascono i servizi d'ordine degli operai». Direttore responsabile: Emilio Vesce.

# IN FABBRICA E NEI QUARTIERI CONTRO I FASCISTI

## NASCONO I SERVIZI D'ORDINE DEGLI OPERAI

**PER I FASCISTI L'ANNO COMINCIA MALE NELLE BORGATE ROMANE**

**FIAT AGNELLI LI METTE DENTRO GLI OPERAI LI BUTTANO FUORI**

**FATME I CAMERATI SCIOPERANO A SUONI DI BOTTE**

**POTERE OPERAIO**

**ABBONATEVI E DIFFONDETTE**

POTERE OPERAIO DEL LUNEDI n. 26/38.

«Roma contro i fascisti».

Roma, [stampa: Cartografica G.E.C. - Roma], 28 gennaio 1973; 58x43 cm., pp. 7 (1), stampa in nero e rosso. Alcune fotografie in bianco e nero n.t. Fra i vari articoli: «Il magro bilancio di Andreotti. La sostituzione dei socialisti con i liberali e l'appoggio del M.S.I. è una ben misera soluzione ai problemi del capitale italiano» (con una vignetta satirica); «L'assemblea autonoma di Porto Marghera»; «Roma commissione fabbriche - Circolare ai militanti»; «La questione nazionale in Europa. Alla crescente egemonia degli strati proletari nelle lotte nazionali corrisponde l'uso sempre più largo di forme di lotta armata». Direttore responsabile: Emilio Vesce.



POTERE OPERAIO DEL LUNEDI n. 39 (ma 27).

«Vietcong vincerà. La rivoluzione continua».

Roma, [stampa: Cartografica G.E.C. - Roma], 4 febbraio 1973; 58x43 cm., pp. 7 (1), stampa in nero e rosso. Alcune fotografie in bianco e nero n.t. Fra i vari articoli: «Un programma comunista» (con una vignetta satirica); «Una lotta che paga. A Marghera dopo il blocco del cavalcavia la proposta di organizzazione si deve estendere anche ai metalmeccanici»; «Crudeltà e oppressione nelle galere italiane»; «Edili. Dopo il bidone sindacale avanti per il salario garantito. Un dibattito con gli operai edili di Primavalle». Direttore responsabile: Emilio Vesce.





**POTERE OPERAIO DEL LUNEDÌ n. 40** (ma 28).  
«Unità della classe - 9 febbraio giornata di lotta dei metalmeccanici...».

Roma, [stampa: Cartografica G.E.C. - Roma], **11 febbraio 1973**; 58x43 cm., pp. 7 (1), un fotomontaggio in copertina, stampa in nero e rosso. Alcune fotografie in bianco e nero n.t. Fra i vari articoli: «Le bottiglie Molotov»; «La debolezza dei governi è nell'unità degli operai»; «Roma 9 febbraio. Gli studenti in piazza con gli operai. La mobilitazione di massa degli studenti, con all'avanguardia i giovani proletari degli Istituti Tecnici, deve esprimere tutta la sua forza nell'unità con gli operai in lotta»; «FIAT. Da una settimana gli operai sono padroni di Mirafiori». Direttore responsabile: Emilio Vesce.



**POTERE OPERAIO DEL LUNEDI n. 41** (ma 29).  
 «Quasi mezzo milione. La manifestazione dei metalmeccanici a Roma».

Roma, [stampa: Cartografica G.E.C. - Roma], **18 febbraio 1973**; 58x43 cm., pp. 7 (1), stampa in nero e rosso. Alcune fotografie in bianco e nero n.t. Fra i vari articoli: «Liberare tutti!»; «Eritrea rossa»; «Palazzo Baldi: torna il '68. All'Università di Genova gli studenti hanno bloccato per due mesi le facoltà umanistiche, sostituendo la didattica tradizionale con l'attività politica intorno ai centri di interesse. Occorre organizzare una nuova fase di lotte, legata agli obiettivi materiali degli studenti»; «Compagno Capanna voltiamo pagina»; «9 febbraio. Questa è solo una delegazione» (**testo/manifesto con 4 fotografie di Tano D'Amico**). Direttore responsabile: Emilio Vesce.



**POTERE OPERAIO** del Lunedì

25 febbraio 1973  
L. 100  
Settimanale politico  
anno II  
N. 42

Sciopero generale degli studenti il 21 a pagina 2

Le industrie chimiche e lo stato a pagina 6

Caccia ai fascisti fuori da Mirafiori a pagina 7

**MARGHERA**  
**CONTINUA LA LOTTA AVANZA L'ORGANIZZAZIONE**  
a pag. 8

**IL TRIBUNALE DI STATO COSTRETTO AD AMMETTERE LA VERITÀ DI «STRAGE DI STATO»**  
a pag. 6

**SUD IN LOTTA**  
a pag. 7

**IL CONVEGNO NAZIONALE DEI COMITATI**  
a pag. 4 e 5

**LA GUERRA DEL DOLLARO**  
a pag. 3

**POTERE OPERAIO DEL LUNEDI**

n. 42 (ma 30).

«Marghera. Continua la lotta avanza l'organizzazione».

Roma, [stampa: Cartografica G.E.C. - Roma], **25 febbraio 1973**; 58x43 cm., pp. 7 (1), stampa in nero e rosso. Alcune fotografie in bianco e nero n.t., **una vignetta di Guido Crepax**: «Valpreda è innocente. La strage è di stato. Contro la strage dei padroni giustizia proletaria!», una striscia satirica a fumetti: «Cronache sindacali». Fra i vari articoli: «La guerra del dollaro»; «Il convegno nazionale dei comitati operai e delle assemblee autonome»; «Soccorso rosso: la verità di 'Strage di stato'. Savelli è stato condannato, il libro no»; «Porto Marghera. Oltre il contratto. Le lotte nei reparti contro la ristrutturazione». Direttore responsabile: Emilio Vesce.

**VALPREDA E' INNOCENTE. LA STRAGE E' DI STATO**

**CONTRO LA STRAGE DEI PADRONI GIUSTIZIA PROLETARIA!**

**POTERE OPERAIO DEL LUNEDI**

n. 43 (ma 31).

«Speciale lotte FIAT».

Roma, [stampa: Cartografica G.E.C. - Roma], 4 marzo 1973; 58x43 cm., pp. 7 (1), stampa in nero e rosso. Alcune fotografie in bianco e nero n.t. Fra i vari articoli: «La complicità del P.C.I.»; «La lotta degli operai Fiat pone alle avanguardie l'urgenza del partito dei comunisti» (con una grande immagine fotografica); «Guerra contro il lavoro... organizzare l'operaio assenteista, sabotatore, che pratica la violenza contro capi, guardioni, polizia...»; «Dalla lotta continua alla guerra di classe»; «Un assassinio al mese per fermare le lotte degli studenti». Direttore responsabile: Emilio Vesce.

# POTERE OPERAIO

del lunedì

4 marzo 1973  
L. 100  
Settimanale politico  
anno 8  
N. 43

**Governo e PCI a pagina 2**

**Soccorso Rosso a pagina 2**

**All'Alfa di Arese a pagina 7**

**S**peciale lotte FIAT. La lotta degli operai Fiat pone alle avanguardie l'urgenza del partito dei comunisti. La complicità del P.C.I. nella lotta continua. La guerra di classe. Un assassinio al mese per fermare le lotte degli studenti.

## SPECIALE LOTTE FIAT

**Guerra contro il lavoro: come si organizza. Lotta Fiat: un problema per le avanguardie. Dalla lotta continua alla guerra di classe.**

**VIA DALLA FIAT FASCISTI POLIZIA**

## UN ASSASSINIO AL MESE PER FERMARE LE LOTTE DEGLI STUDENTI

Contro le lotte degli studenti le forze armate passano alla repressione più spietata. Un caso recente è stato a Napoli. Dopo il tentativo della marcia indiana del 21, il nuovo episodio della polizia di controllo ha trovato la risposta negli scioperi dei compagni nei quartieri.

La sciopista nazionale degli studenti del 21 ha indotto in tutta Italia alla volta la generalizzata partecipazione di massa, e le istituzioni dibattono e rinfacciano che tentano di prendere nel contanto la lettera di legge.

È necessario ribellare la lotta di massa ad un programma nazionale di scioperi legati alle lotte proletarie, ad impegnarsi nella costruzione dell'organizzazione capillare e permanente della lotta.

a pagina 11

## A Bologna il 3-4 marzo CONVEGNO NAZIONALE DEI COMITATI OPERAI E DELLE ASSEMBLEE AUTONOME

Alle assemblee parteciperanno l'Assessorato autonomo dell'Alfa Romeo, della Fiat, il Comitato di lotta unico Fiat-Stivatori di Milano, l'Assessorato Autonomo di Porto Marghera, il Comitato Operai della Fiat-Rivera di Torino, il Comitato Proletario Eni e il Comitato Lavoratori e Studenti del Tribunale di Roma, i Comitati Operaio di Firenze e Bologna, Fascisti di Napoli, le Leghe fasce dei comitati di Isola Capo Rizzuto e Crotone.

Gli interventi proporzionali e il Comitato di convocazione del Convegno.

a pagina 7

# POTERE OPERAIO

del lunedì

FIAT

**LA LOTTA DEGLI OPERAI FIAT PONE ALLE AVANGUARDIE L'URGENZA DEL PARTITO DEI COMUNISTI**

Dopo la lotta degli operai Fiat, la lotta continua si è sviluppata in tutto il paese. La complicità del P.C.I. nella lotta continua. La guerra di classe. Un assassinio al mese per fermare le lotte degli studenti.

## UN ASSASSINIO AL MESE PER FERMARE LE LOTTE DEGLI STUDENTI

**MOVIMENTO STUDENTESCO E "VERI AVVENTURISTI"**

Dopo la lotta degli operai Fiat, la lotta continua si è sviluppata in tutto il paese. La complicità del P.C.I. nella lotta continua. La guerra di classe. Un assassinio al mese per fermare le lotte degli studenti.

**LO SCIOPERO** La grande capacità di mobilitazione degli studenti esprime una precisa richiesta di organizzazione.

Protesta contro la repressione delle forze armate. Un caso recente è stato a Napoli. Dopo il tentativo della marcia indiana del 21, il nuovo episodio della polizia di controllo ha trovato la risposta negli scioperi dei compagni nei quartieri.

**A NAPOLI** Dopo l'assalto omicida i compagni tengono forte per due ore e centinaia di colere e fascisti.

Lottica di lotta continua. La complicità del P.C.I. nella lotta continua. La guerra di classe. Un assassinio al mese per fermare le lotte degli studenti.

**POTERE OPERAIO**

ABBONAMENTI E DIFFUSIONE

ARCHIVIO DELL'ARENGARIO STUDIO BIBLIOGRAFICO | [www.arengario.it](http://www.arengario.it) | ORDINI / ORDER | [staff@arengario.it](mailto:staff@arengario.it)

**POTERE OPERAIO**  
del lunedì

11 marzo 1973  
L. 100  
Settimanale politico  
anno II  
N. 44

Fanghi rossi a Bastia a pagina 2

Cultura e P.C.I. a pagina 3

Un documento delle Brigate Rosse a pagina 5

**LA LUNGA MARCIA DELLE AVANGUARDIE OPERAIE**  
a pagina 3

**LO SCIOPERO DEL 27**  
a pagina 5

**IL CONTRATTO DEI METALMECCANICI TEDESCHI**  
a pagina 7

**SCUOLA: CONTRO LA CONOSCENZA DEI PADRONI**  
a pagina 8

**POTERE OPERAIO DEL LUNEDI**

n. 44 (ma 32).

«La lunga marcia delle avanguardie operaie».

Roma, [stampa: Cartografica G.E.C. - Roma], **11 marzo 1973**; 58x43 cm., pp. 7 (1), stampa in nero e rosso. Alcune fotografie in bianco e nero n.t., due vignette satiriche. Fra i vari articoli: «Intellettuali e P.C.I. Alle Botteghe Oscure la vita degli ideologi del partito è sempre più grama»; «Comitato della Magliana: continuano i picchetti nel quartiere»; «Un documento delle Brigate Rosse. A tre anni di distanza dalla formazione le Brigate Rosse confermano le loro scelte di fondo»; «Distruggere la didattica. E' solo l'inizio, è solo la faccia negativa di un progetto rivoluzionario positivo, che è lo scardinamento della scuola, ma è anche l'inizio di un nuovo modo di conoscere alternativo alla conoscenza imposta dal padrone». Direttore responsabile: Emilio Vesce.

Un documento delle **BRIGATE ROSSE**  
A tre anni di distanza dalla formazione le Brigate Rosse confermano le loro scelte di fondo

**Mordere non basta**

**DISTRUGGERE LA DIDATTICA** è solo l'inizio, è solo la faccia negativa di un progetto rivoluzionario positivo, che è sì lo scardinamento della scuola, ma è anche l'inizio di un nuovo modo di conoscere alternativo alla conoscenza imposta dal padrone

**ARCHITETTURA** Il coordinamento nazionale a Milano si organizza contro la didattica tradizionale, per portare nelle scuole l'esperienza delle lotte operaie e proletarie

**FIRENZE** Una settimana di mobilitazione nelle scuole e nelle facoltà

**POTERE OPERAIO DEL LUNEDI**

n. 45 (ma 33).

«La casa, e poi?».

Roma, [stampa: Cartografica G.E.C. - Roma], **18 marzo 1973**; 58x43 cm., pp. 7 (1), stampa in nero e rosso. Alcune fotografie in bianco e nero n.t. Fra i vari articoli: «Il problema dell'organizzazione. Lenin e oggi» (con una striscia satirica a fumetti di "Della Bella"); «Provocazione contro Potere Operaio»; «Alla Fiat gli operai dicono basta agli scioperi articolati»; «Il convegno dei comitati. Il passaggio dall'autonomia all'organizzazione ha trovato a Bologna un primo momento di aggregazione» (con una grande immagine fotografica di sfondo in rosso). Direttore responsabile: Emilio Vesce.



# POTERE OPERAIO del lunedì

Spedizione in abbonamento postale gruppo 2/70

25 marzo 1973

L. 100

Settimanale politico  
anno II

N. 46

**Il convegno di Potere Operaio a pag. 2**

**Contro l'ordine di Scalfaro a pag. 5**

**Europa anello debole a pag. 7**

Questo scritto finale della sentenza contrattata presenta alcune novità.

I padroni — con notevole lungimiranza — vennero tenuti alla loro contropartita sindacalista: fine della «confittabilità» permanente, regolamentazione dell'assenteismo, via libera alla ristrutturazione del settore, inalienabilità dell'orario, piena utilizzazione degli impianti.

Il governo, cercando di sbloccare la situazione, aveva proposto tutto di natura economica, senza garantire ai padroni un adeguamento dell'orario che l'aumento del costo del lavoro comporterà per le aziende.

Ma i padroni — qui sta la loro lungimiranza politica — si spingono caparzialmente di più, perché si rendono conto che il problema è prima di tutto politico. L'avevano detto all'inizio: «non sono gli aumenti che ci interessano, siamo disposti a pagare».

Fatti posiamo delle pregiudiziali. La cosa che i padroni vogliono: imporre il senso marci per il ristabilimento dell'ordine, il ripristino del loro monopolio, in tutte le sue articolazioni. Ed è su questo punto che scartano da noi e mettono il mantello di violenza che i rapporti di forza gli consentono.

Da questo scartello, gli operai ci hanno scritto benissimo, ed anche loro hanno scartato su questo punto: «non è questa dipendenza in termini di forza sindacale».

Se i padroni concepissero la loro iniziativa nell'obiettivo della ricomposizione dell'unità politica di classe e del ristabilimento, il elemento del loro dominio sociale, gli operai puntano tutto a far passare la loro unità, la loro forza, la loro organizzazione, la loro capacità di violenza come elemento di rottura sistematica di questo comando.

In questo senso, la qualità della lotta del metalmeccanico in queste settimane del '72 è senza dubbio nuova.

Se c'è un dato macroscopico da rilevare — solo che si guardi ad occhio nudo la situazione delle grandi fabbriche, dalla Fiat all'Alfa Romeo alla Siemens — è il radicamento costante della necessità dell'organizzazione per la lotta armata.

Le iniziative di lotta sono già fuori dai confini, oltre il confine. Gli operai si distinguono dalla piattalanza e anche — in parte — di qualsiasi obiettivo sindacato, e non perché abbiano dimenticato improvvisamente la grande lezione dell'autonomia, la fondamentale verità operaia che la rivoluzione si organizza attorno agli interessi materiali delle masse proletarie, e che il comunismo è la risposta di questi interessi di organizzarsi ed armarsi, di arrivare a portare a compimento un processo di distruzione del capitalismo.

E' che si rendono conto che è definitivamente logorato il terreno rivoluzionario. Non è cosa da poco rilevare, che la forma più estrema di riappropriazione di sé, che è data dalle dimensioni macroscopiche che la pratica dell'assenteismo ha raggiunto. Che questa è la più immediata situazione operativa della parola d'ordine: «gli soldi e senza lavoro». Gli operai si rendono conto che l'istituto autoritario più subalterno, più sottile, più costoso inteso ed esterno, è un costoso micidiale per il padrone.

E' a questo livello di domanda d'organizzazione che deve — di conseguenza — dare una risposta l'iniziativa politica delle avanguardie organizzate. A questo sono chiamati a dare una risposta i militanti operai comunisti che nei comitati operai autonomi, nelle organizzazioni rivoluzionarie, nel

(continua a pag. 2)

## ZANUSSI E SINDACATO



Un contratto che coincide con una ristrutturazione generale; una ristrutturazione che vuole distruggere le lotte; un sindacato che piange il colto di fronte alla prepotenza padronale; una classe operaia che tra anni di lotta ininterrotta alle spalle che prepara silenziosamente la riscossa.

a pag. 4

## BRIGATE ROSSE DISCUSSIONE TRA I COMPAGNI

a pag. 6



## 14 MARZO '72

a pag. 7

## DIBATTITO TRA OPERAI FIAT



Contemporaneamente alle mosse del sindacato per chiedere il contratto, prosegue nelle officine la distruzione del comando capitalista. La cronaca di questa settimana testimonia un livello di lotta che vanifica tutte le intenzioni del padrone e del sindacato di usare la chiusura del contratto come blocco delle lotte. In un dibattito tra alcuni compagni operai, un esame della situazione attuale. I problemi, le difficoltà dell'iniziativa d'organizzazione.

a pag. 8

## BIDONE INTERSIND NIENTE TREGUA!

16.000 lire uguali per tutti, e cioè diminuzione (uguale per tutti) del salario quando si tiene conto che l'aumento del costo della vita dal '69 è stato superiore del 25%; poi la beffa dell'inquadramento unico fra 165 e 208 mila lire di differenza salariale, altissima rigidità nel passaggio di categoria (se si tolgono le prime qualifiche di prova) e affermazione solenne della professionalità come criterio fondamentale di carriera; il muro delle 40 ore non può essere superato; questi i contenuti essenziali dell'accordo fra i sindacati e padrone di stato.

Tutti i principi che costituiscono il fondamento di una restaurazione del potere del padrone nelle fabbriche sono stati codificati nel bidone contrattuale.

Ma gli operai dopo 5 anni di guerra al lavoro non hanno alcuna intenzione di cedere, e nelle grandi fabbriche rilanciano la lotta.

a pag. 3

**POTERE OPERAIO DEL LUNEDI n. 46** (ma 34).

«Zanussi e sindacato».

Firenze, [stampa: SEIT - Livorno], **25 marzo 1973**; 58x41 cm., pp. 8, stampa in nero e rosso. Alcune fotografie in bianco e nero n.t. Fra i vari articoli: «Il convegno di Potere Operaio»; «Niente tregua! Isolare gli operai metalmeccanici dal resto della classe operaia. Questo è il senso dell'accordo fra padroni e sindacato»; «Contro l'ordine di Scalfaro»; «Brigate Rosse. Discussione tra i compagni»; «Fiat: decisi a non mollare». Direttore responsabile: Emilio Vesce.



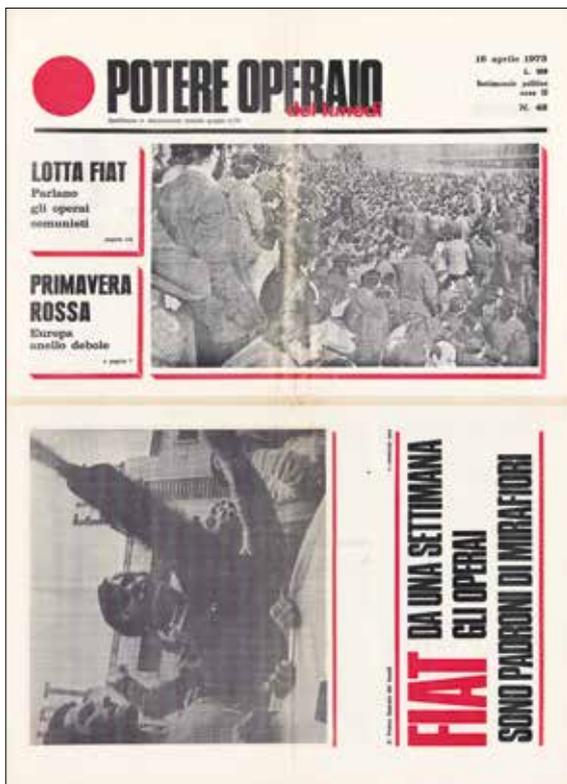
POTERE OPERAIO DEL LUNEDI n. 47

(ma 35).

«Senza tregua!».

Firenze, [stampa: SEIT - Livorno], 9 aprile 1973; 58x 41 cm., pp. 8, stampa in nero e rosso. un fotomontaggio con testo/manifesto in prima pagina. Alcune fotografie in bianco e nero n.t. Fra i vari articoli: «Sindacato: sul progetto di chiudere la crisi imponendo la ricostruzione del comando capitalistico, il sindacato s'incontra oggi, consapevolmente, con l'interesse del padrone e dello Stato. Ma non siamo al dopoguerra dell'autonomia: con il contratto non si chiude la lotta» (con una striscia satirica a fumetti); «Il rifiuto è politico. Dietro l'accordo si intravede l'odioso dispotismo dei padroni»; «USA: operai contro governo e sindacati»; «Scuola: i problemi delle avanguardie»; «Il partito degli operai comunisti» (pagina/manifesto con un disegno in nero e rosso). Direttore responsabile: Emilio Vesce.





**POTERE OPERAIO DEL LUNEDI n. 48** (ma 36).  
 «Lotta Fiat. Parlano gli operai comunisti».

Firenze, [stampa: SEIT - Livorno], **16 aprile 1973**; 58x41 cm., pp. 8. stampa in nero e rosso. Alcune fotografie in bianco e nero n.t. Fra i vari articoli: «Fiat: e ora?» (con un fotomontaggio in bianco e nero: «Io sono la legge - in nome della lana vergine»); «Contratto: il significato della lotta delle avanguardie di massa degli operai si proietta infinitamente al di sopra del risultato contrattuale. La svendita che il sindacato ha compiuto resta infinitamente al di sotto della forza operaia» (con una striscia satirica a fumetti). Ultima pagina con fotocomposizione in nero e rosso per pubblicizzare la campagna abbonamenti della rivista. Direttore responsabile: Emilio Vesce.



POTERE OPERAIO DEL LUNEDI n. 49

(ma 37).

«Dopocontratto: che fare?».

Firenze, [stampa: SEIT - Livorno], 22 aprile 1973; 58x41 cm., pp. 8. Stampa in nero e rosso. Alcune fotografie in bianco e nero n.t. Fra i vari articoli: «Tessili. Bassi salari, orario prolungato, lavoro a domicilio, disoccupazione...» (con un fotomontaggio in nero e rosso: «Io sono la legge - in nome della lana vergine»); «S. Vittore Dachau. Dalle carceri di Milano una lettera di un compagno detenuto» (con una immagine fotografica in rosso); «Europa anello debole. L'operaio multinazionale». Direttore responsabile: Emilio Vesce.

**POTERE OPERAIO**  
del lunedì  
22 aprile 1973  
L. 100  
Settimale politico  
anno II  
N. 49

**Matera:**  
parlano gli operai  
comunisti  
a pag. 4

**Tessili:**  
continua la staffetta  
dei contratti  
a pag. 5

**Europa anello debole:**  
l'operaio  
multinazionale  
a pag. 8

**DOPOCONTRATTO:  
CHE FARE?**  
a pag. 3

**LA STRAGE  
NELLO STATO**

**S. VITTORE  
DACHAU**  
Scrive un compagno detenuto  
a pag. 6

**25 APRILE:  
ROSSO CONTRO  
TRICOLORI** a pag. 2

**S. VITTORE DACHAU**

**DALLE CARCERI DI MILANO UNA LETTERA DI UN COMPAGNO DETENUTO**

La Magistratura che che disarciona i detenuti...  
S. Vittore Dachau di autorità, successo libertà di circolazione...  
Dalle carceri di Milano una lettera di un compagno detenuto...

**20 Luglio 1970:  
carcere - lager  
tre morti  
vendetta!**

Il 20 luglio 1970, alle 12.30, un detenuto di nome...  
Dopo il processo di Milano...  
La Magistratura che che disarciona i detenuti...

# POTERE OPERAIO

del lunedì

30 Aprile 1973  
L. 100  
Settimanale politico  
anno II  
N. 50

## PRIMAVALLE REICHSTAG

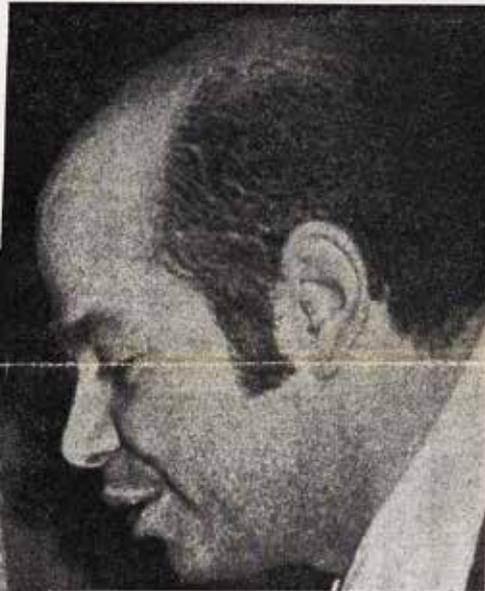
### perché contro potere operaio

Questa spiegazione la dobbiamo ai nostri militanti alle avanguardie delle lotte proletarie, a tutti i comunisti.

Ogni volta che — in questi anni — si è scatenata sulla nostra testa la tempesta abbiamo cercato di capire il perché. Anche ora bisogna rendersi conto, e spiegare perché la nostra organizzazione si trova al centro della trama repressiva, dobbiamo spiegarlo anche perché, una volta che la trama della provocazione è stata costruita contro di noi molti obbietteranno che abbiamo delle « responsabilità oggettive » che deve esserci un motivo per cui la montatura viene cucita proprio addosso a noi. Si tratta di capire: d'altra parte sarebbe sbagliato anche rispondere colpiscono noi perché siamo la vera « avanguardia » il nucleo d'acciaio se così via.

L'abbiamo sempre detto, c'è una sproporzione enorme tra le parate delle nostre ipotesi teoriche e politiche e la nostra condizione organizzativa, ma miseria organizzativa e inconsistenza numerica non impediscono ai padroni di rendersi conto del fatto che siamo pericolosi. E lo siamo per il programma di classe, di cui siamo portatori. La cattiva informazione della stampa periodica ci ha dato per spacciati a più riprese. Eppure — senza togliere niente al riconoscimento e alla presa in esame delle nostre carenze c'è da dire che la nostra forza non è riconducibile alla miseria della quantità di mezzi materiali di cui possiamo disporre, all'accordo di patrimonio organizzativo che siamo riusciti a determinare. La storia della nostra organizzazione è storia di un tentativo sistematico di anticipare i passaggi decisivi di sviluppo del movimento e di costruire il massimo di forza organizzativa a compiere questi passaggi. Così è stata la tematica del salero contro il piano, così la tematica della costruzione del partito attraverso una catena di scendenze di lotta di classe, così la parola d'ordine di lotta contro la crisi, il tema della neutralità della lotta semestrale, il programma comunista del salario politico.

Ciò che turba i sensi dei padroni è il fatto di trovare dentro tutto questo — dentro una facile precondizionazione della nostra storia soggettiva — la continuità di un filo rosso che anima le esperienze più avanzate di organizzazione e di lotta. Ciò che turba i sensi



COMUNICATO STAMPA DELL'UFFICIO POLITICO  
Di « POTERE OPERAIO » del 18 aprile 1973

Sul tragico rogo di Primavalle è subito scattata un'ennesima e più mostruosa provocazione contro P.O. e tutta la sinistra extraparlamentare.

Dopo la tentata strage dello squadrista Nico Azzi e dei suoi complici sul direttissimo Torino-Roma, e dopo le bombe degli ultrafascisti al servizio di Almirante — che avevano messo il MSI con le spalle al muro — gli stratagemmi degli « opposti estremismi » avevano bisogno di una provocazione contro la sinistra. (...)

I caporioni del centrismo hanno reclamato che parallelamente ai fascisti venissero colpite le organizzazioni della sinistra rivoluzionaria, che sono il vero obiettivo della repressione dello Stato. E subito si è passati all'azione.

(...) Emergono due ipotesi: o il MSI ha organizzato un finto attentato ai propri danni per poter riparlare subito di « violenza rossa » (e poi l'iniziativa per errori ed ingenuità, da innocuo che doveva essere si è trasformata in una tragedia) oppure gli ultras di Avanguardia Nazionale e di Ordine Nuovo — traditi dai dirigenti del MSI, che due giorni prima avevano denunciato alla polizia i loro camerati di Milano — hanno organizzato l'orrenda vendetta.

(...) I fascisti — che sono capaci di denunciarsi vicendevolmente in modo forsennato, come dimostrano gli avvenimenti di questi giorni — sono anche capaci di eliminarsi l'un l'altro nel modo più atroce.

La macchinazione contro Potere Operaio si rivela fin dal suo nascere maldestra ed inverosimile: non sarà così facile tessere oggi un altro mostruoso meccanismo come quello della strage di stato.

Potere Operaio smentisce categoricamente che militanti comunisti — della propria o di altre organizzazioni — abbiano potuto compiere il crimine di Primavalle: a differenza del terrore nero dei fascisti, sempre disposto a « sparare nel mucchio », la giustizia dei proletari non colpisce mai alla cieca; sa colpire i responsabili della macchina dello sfruttamento e del dominio capitalistico.

#### — Provocazione anticomunista controinchiesta

a pagina 23

#### — Primavalle rossa

a pagina 4

#### — Un funzionario al di sotto di ogni sospetto

a pagina 4

#### — Una situazione « eccezionale »

a pagina 4

POTERE OPERAIO DEL LUNEDI n. 50 (ma 38).  
«Primavalle Reichstag».

Firenze, [stampa: Tip. Stilci - Firenze], 30 aprile 1973; 49x34,5 cm., pp. 4 n.n. Stampa in nero e rosso. Alcune fotografie in bianco e nero n.t. Fra i vari articoli: «Controinchiesta. E' vecchia scuola fascista quella di costruire provocazioni e di attribuirle ad altri»; «Un funzionario al di sotto di ogni sospetto»; «Primavalle rossa». Direttore responsabile: Emilio Vesce.

POTERE OPERAIO DEL LUNEDI n. 51

(ma 39).

«1° maggio».

Firenze, [stampa: Tip. Stilci - Firenze], 7 maggio 1973; 49x34,5 cm., pp. 4 n.n. Testo/manifesto in prima pagina. Stampa in nero e rosso. Due fotografie in bianco e nero n.t., un manifesto stampato in rosso al solo recto f.t.: «Potere operaio. 1° maggio rosso». Fra i vari articoli: «Convegno operaio internazionale»; «Contro le provocazioni la forza rivoluzionaria»; due lettere di Marino Clavo e Achille Lollo. Direttore responsabile: Emilio Vesce.



# POTERE OPERAIO del lunedì

14 Maggio 1973

L. 100

Settimanale politico  
anno II

N. 52

Spedizione in abbonamento postale gruppo 2/70

Con tre anni di lotta proletaria alle spalle, di stupefacente continuità dell'iniziativa di classe dispiogata sulle strutture dell'apparato capitalistico, è difficile evitare il consociamento per guardare oltre.

Ma il processo rivoluzionario non è lineare, il suo determinarsi modifica l'assetto del dominio istituzionale sulla classe e ne premette l'instauramento a livelli superiori. Questi anni, che hanno certamente scosso l'edificio del potere — consegnando ai proletari gli strumenti per abbatterlo definitivamente — ci rivelano una vinta capitalistica profondamente innovata. Non è tanto il problema di Amendola, o del centro-sinistra, né della formula particolare di gestione che di volta in volta si inverteva di fronte: oggi lo Stato, questo stato, è radice al suo interno (ove si può trovare di tutto, da Amendola, ad Agnelli, alle scassature tra Alicata e Rumor), c'è un'unica rete organizzativa che interessa ai proletari: quella spietata, articolata, efficace tramite la quale si riproduce il comando, si perpetua il controllo, si esercita la violenza capitalistica del lavoro sfruttato. Questa rete, questa organizzazione è l'unica cosa che i padroni salvaguardano dietro tutte le crisi, al di là e al di sopra di tutte le formate: questa organizzazione è lo stato del capitale!

Comunisti, questo e non altro è quanto dobbiamo abbattere.

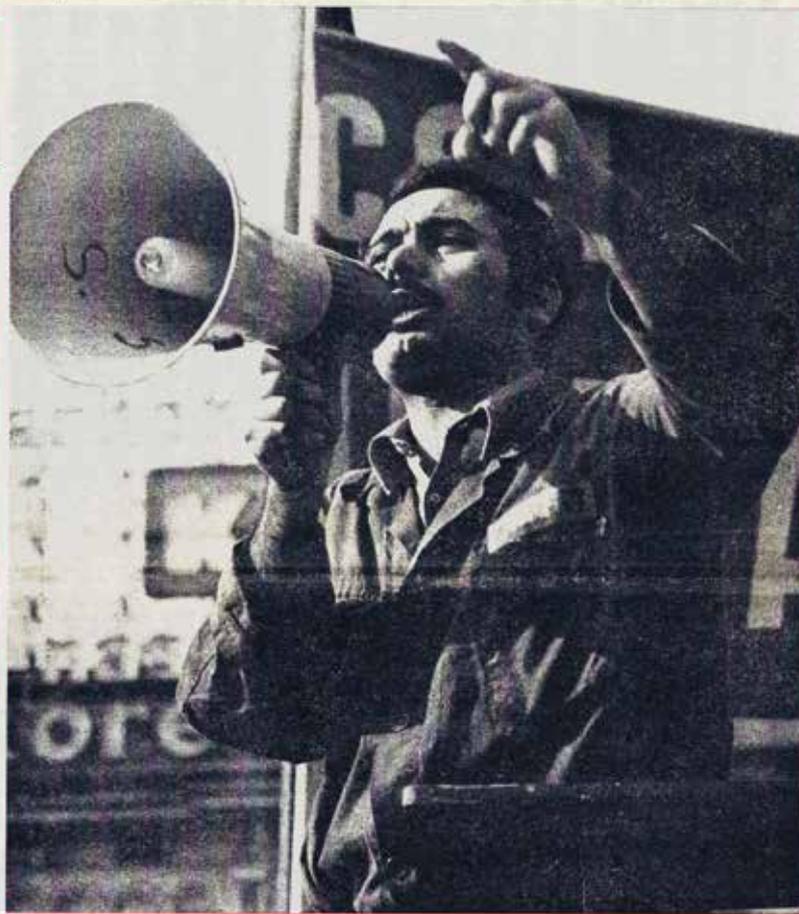
Con le nostre lotte, con la nostra forza abbiamo costretto il capitale a scoprire i denti, a mostrare la struttura che lo sorregge: su questa struttura, con forza, dobbiamo colare il meglio dell'offensiva comunista, come una condanna definitiva.

Assenteismo, sabotaggio, approssimazione hanno segnato un comportamento operaio che ha messo in crisi la produttività sfuggendo l'ipotesi riformista del rilancio dello sviluppo. Su queste tematiche, nella loro pratica sono emersi uno strato di classe e una direzione proletaria rivoluzionari. Ma i padroni sopravvivono al « profitto zero », prevedono e coprono i comportamenti di classe finché questi vivono e si modellano dentro il terreno imposto dall'accumulazione della ricchezza, finché la classe non arriva a negare se stessa nel suo ruolo subordinato, nella sua funzione subalterna, finché la soggettività dell'iniziativa di partito non scuolvi la struttura del comando, le sue articolazioni, non punta direttamente alla rottura pericolosa in volo, due, mille punti di questo comando.

Questo è oggi il problema politico operaio: concentrare le forze nella direzione sistematica di questo dominio, poggiane la leva della costruzione del partito sulla capacità di costruire gli strumenti organizzativi, politici e militanti, in grado di attaccare e dissimulare l'imposizione violenta, dirittoriale, del lavoro sfruttato ai proletari.

Favorire questo passaggio, lavorare con metodo su questo obiettivo, significa dar peso ad una « funzione » di partito che mette, probabilmente, in sordoline tutti gli altri piani di iniziativa. Ma o questo, o niente/altro!

Intorno a queste tematiche POTERE OPERAIO prepara la propria Conferenza Nazionale per delegati dei punti di giugno e propone la discussione a tutti i militanti comunisti.



**Roma: Tre anni di lotte proletarie** pagina 3

**I compiti dei Comitati Operai** a pagina 4

**Quello che non è scritto nel contratto** a pagina 5

**Salario alle casalinghe** a pagina 6

**Dopocontratto** a pagina 7

Il seminario organizzativo tenutosi a Firenze la settimana scorsa ha deciso, in vista della Conferenza Nazionale per delegati, di fissare i seguenti Congressi di sede:

Sabato 12	- Bologna	(Congresso Emilia-Romagna)
	- Napoli	( = Napoli-Salerno)
	- Arezzo	( = Livorno)
	- Matera	( = Lucania)
	- Como	( = Como)
Venerdì 18	- Milano	( = Milano-Busto)
Sabato 19	- Firenze	( = Toscana)
	- Genova	( = Liguria)
	- Torino	( = Piemonte)
Domenica 26	- Sassari	( = Sardegna)
Sabato 26	- Roma	( = Lazio)
	- Padova	( = Veneto)
Domenica 27	- Terni	( = Terni)

I Congressi di sede saranno presieduti da compagni della Segreteria Nazionale e si svolgeranno secondo le modalità indicate nella circolare già inviata alle sedi.

Per ulteriori informazioni rivolgersi all'ufficio di Roma della Segreteria Nazionale (Tel. 462.168 - dalle ore 17 alle ore 21).

**POTERE OPERAIO DEL LUNEDI n. 52** (ma 40).

«Con tre anni di lotta proletaria alle spalle...».

Firenze, [stampa: Tip. Stilci - Firenze], 14 maggio 1973; 49x34,5 cm., pp. 7 (1). Stampa in nero e rosso. Alcune fotografie in bianco e nero n.t. Fra i vari articoli: «Amendola e le Puttane»; «Comitati operai. Dalla lotta dura dell'autonomia all'attacco contro lo Stato»; «Salario alle casalinghe»; «Inghilterra-Irlanda: Regno "Unito" dalla sconfitta della politica dei redditi laburista, dalla crisi del governo forte conservatore, dal rifiuto del lavoro degli operai inglesi, dalla lotta armata dei proletari irlandesi». Direttore responsabile: Emilio Vesce.



**POTERE OPERAIO** del lunedì  
28 Maggio 1973 L. 100  
Settimanale politico anno II N. 54  
Settimanale in abbonamento postale gruppo 3/70

# CONTRO LA STRAGE DI STATO

**Impariamo a contare i morti**

Milano. Il nostro giornale ha un compito che si rivela sempre più urgente. In questi giorni, infatti, si sta parlando di un numero di morti che si avvicina a quello della strage di Piazza Fontana. Ma non si tratta di un numero di morti che si avvicina a quello della strage di Piazza Fontana, ma di un numero di morti che si avvicina a quello della strage di Piazza Fontana. Ma non si tratta di un numero di morti che si avvicina a quello della strage di Piazza Fontana, ma di un numero di morti che si avvicina a quello della strage di Piazza Fontana.



**MILANO** Gli attentati ai treni, le bombe di Piazza Tricolore il vespere di Prolavalle, la strage di Milano: in che modo «l'antimontano belvedere», la insidiosa di morti

**PRIMAVALLE** Una domanda al giovane Nica Rispondere alla provocazione

**MATERIALI PER IL DIBATTITO**  
**L'organizzazione capitalista del lavoro sociale**

**SUD: vent'anni di intervento pubblico**

**Fanfani e la DC: per un pugno di dollari**

**Un documento di compagni tedeschi**

**POTERE OPERAIO DEL LUNEDI n. 54**

(ma 42).

«Contro la strage di Stato».

Firenze, [stampa: Tip. Stilci - Firenze], **28 maggio 1973**; 49x34,5 cm., pp. 7 (1). Stampa in nero e rosso. Alcune fotografie in bianco e nero n.t. Fra i vari articoli: «Sud. 20 anni di intervento pubblico»; «Nella situazione di classe in Germania. Unità e divisione» (con una famosa fotografia di Tano D'A-mico); «Organizzare la risposta alla provocazione». Direttore responsabile: Emilio Vesce.

**Il potere operaio del lunedì** EUROPA ARELLO DEBOLLE

# nella situazione di classe in Germania

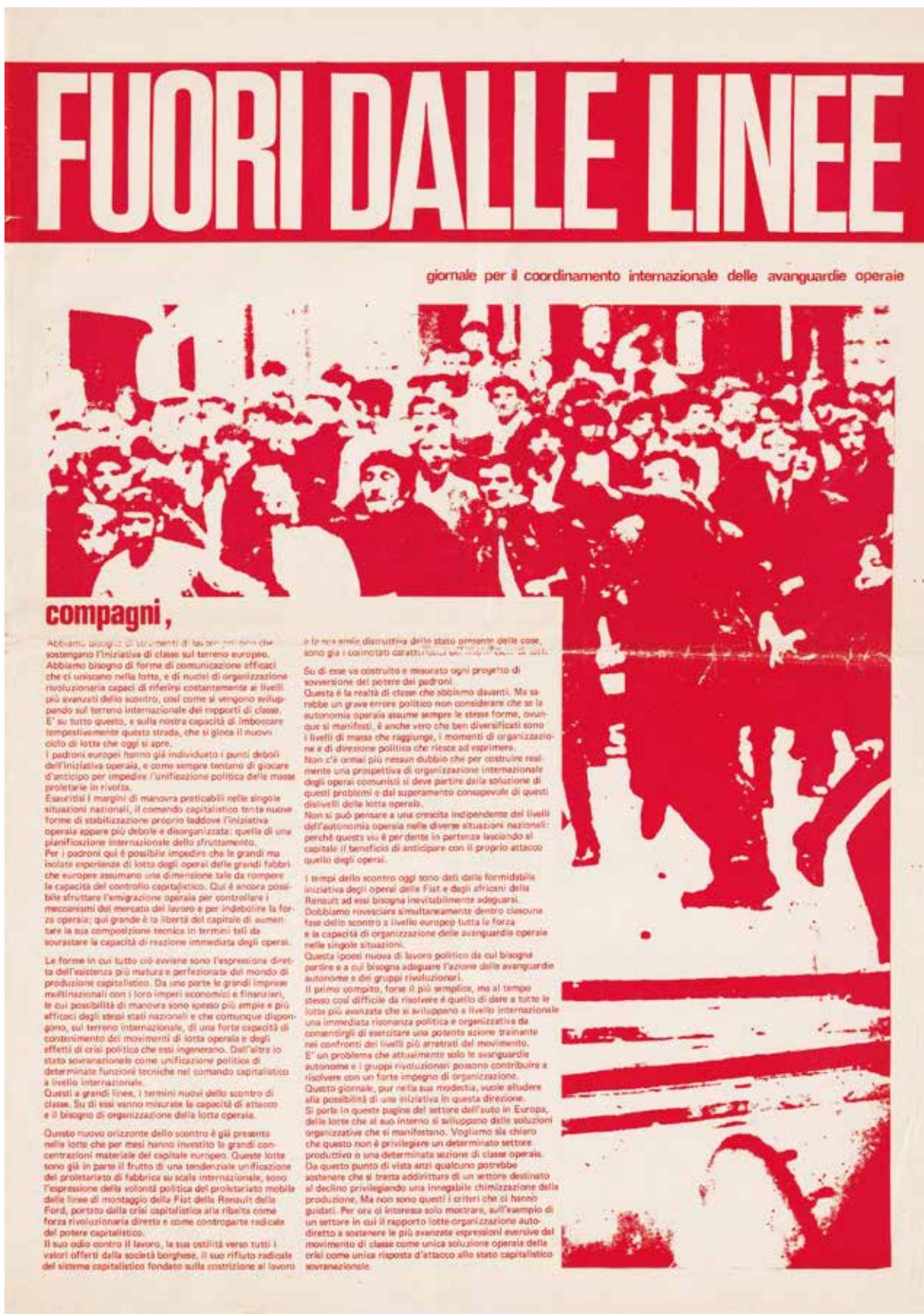
## UNITA' E DIVISIONE



**V**enti la fine degli anni sessanta, si ha la sensazione che l'Europa occidentale - industria, politica, economia, cultura - si stia muovendo verso una nuova fase di sviluppo. Questa fase è stata definita come la fase di "sviluppo" o "sviluppo" o "sviluppo".

La situazione di classe in Germania è caratterizzata da una forte divisione tra la classe operaia e la classe dirigente. Questa divisione è il risultato di una serie di fattori, tra cui la crisi del capitalismo, la crisi del socialismo, la crisi del comunismo, la crisi del marxismo, la crisi del leninismo, la crisi del stalinismo, la crisi del maoismo, la crisi del titoismo, la crisi del ceoismo, la crisi del giugoslavoismo, la crisi del cuboismo, la crisi del vietnamitaismo, la crisi del cambogiano, la crisi del laotiano, la crisi del vietnamita, la crisi del cambogiano, la crisi del laotiano.

La situazione di classe in Germania è caratterizzata da una forte divisione tra la classe operaia e la classe dirigente. Questa divisione è il risultato di una serie di fattori, tra cui la crisi del capitalismo, la crisi del socialismo, la crisi del comunismo, la crisi del marxismo, la crisi del leninismo, la crisi del stalinismo, la crisi del maoismo, la crisi del titoismo, la crisi del ceoismo, la crisi del giugoslavoismo, la crisi del cuboismo, la crisi del vietnamitaismo, la crisi del cambogiano, la crisi del laotiano.



## compagni,

Abbiamo bisogno di strumenti di lavoro migliori che sostengano l'iniziativa di classe sul terreno europeo. Abbiamo bisogno di forme di comunicazione efficaci che ci uniscano nella lotta, e di nuclei di organizzazione rivoluzionaria capaci di riferirsi costantemente ai livelli più avanzati dello scontro, così come si vengono sviluppando sul terreno internazionale dei rapporti di classe. E' su tutto questo, e sulla nostra capacità di imbuoirci tempestivamente questa strada, che si gioca il nuovo ciclo di lotte che oggi si apre.

I padroni europei hanno già individuato i punti deboli dell'iniziativa operaia, e come sempre tentano di giocare d'anticipo per impedire l'unificazione politica delle masse proletarie in rivolta. Esauriti i margini di manovra praticabili nelle singole situazioni nazionali, il comando capitalistico tenta nuove forme di stabilizzazione proprio laddove l'iniziativa operaia appare più debole e disorganizzata: quella di una pianificazione internazionale dello sfruttamento. Per i padroni qui è possibile impedire che le grandi ma isolate esperienze di lotta degli operai delle grandi fabbriche europee assumano una dimensione tale da rompere la capacità del controllo capitalistico. Qui è ancora possibile sfruttare l'emigrazione operaia per controllare i meccanismi del mercato del lavoro e per indebolire la forza operaia; qui grande è la libertà del capitale di somerare la sua composizione tecnica in termini tali da sovrastare la capacità di reazione immediata degli operai.

Le forme in cui tutto ciò avviene sono l'espressione diretta dell'esistenza più matura e perfezionata del mondo di produzione capitalistico. Da una parte le grandi imprese multinazionali con i loro imperi economici e finanziari, le cui possibilità di manovra sono spesso più ampie e più efficaci degli stessi stati nazionali e che comunque dispongono, sul terreno internazionale, di una forte capacità di contenimento dei movimenti di lotta operaia e degli effetti di crisi politica che essi ingenerano. Dall'altra lo stato sovranazionale come unificazione politica di determinate funzioni tecniche nel comando capitalistico a livello internazionale.

Questi a grandi linee, i termini nuovi dello scontro di classe. Su di essi vanno misurate la capacità di attacco e il bisogno di organizzazione della lotta operaia.

Questo nuovo orizzonte dello scontro è già presente nella lotta che per mesi hanno investito le grandi concentrazioni materiali del capitale europeo. Queste lotte sono già in parte il frutto di una tendenziale unificazione del proletariato di fabbrica su scala internazionale, sono l'espressione della volontà politica del proletariato mobile delle linee di montaggio della Fiat della Renault della Ford, portate dalla crisi capitalistica alla ribalta come forza rivoluzionaria diretta e come controparte radicale del potere capitalistico.

Il suo odio contro il lavoro, la sua ostilità verso tutti i valori offerti dalla società borghese, il suo rifiuto radicale del sistema capitalistico fondato sulla estrazione al lavoro

e la serietà distruttiva dello stato presente delle cose, sono già i connotati caratteristici del nuovo ciclo di lotte.

Su di esse va costruito e maturato ogni progetto di sovversione del potere dei padroni.

Questa è la realtà di classe che abbiamo davanti. Ma sarebbe un grave errore politico non considerare che se la autonomia operaia assume sempre le stesse forme, ovunque si manifesti, è anche vero che ben diversificati sono i livelli di massa che raggiunge, i momenti di organizzazione e di direzione politica che riesce ad esprimere. Non c'è ormai più nessun dubbio che per costruire realmente una prospettiva di organizzazione internazionale degli operai comunisti si deve partire dalla soluzione di questi problemi e dal superamento consapevole di questi dislivelli della lotta operaia.

Non si può pensare a una crescita indipendente dei livelli dell'autonomia operaia nelle diverse situazioni nazionali: perché questa via è perdente in partenza lasciando al capitale il beneficio di anticipare con il proprio attacco quello degli operai.

I tempi dello scontro oggi sono detti dalle formidabili iniziative degli operai della Fiat e degli africani della Renault ad essi bisogna inevitabilmente adeguarsi. Dobbiamo rivisitare simultaneamente dentro ciascuna fase dello scontro a livello europeo tutta la forza e la capacità di organizzazione delle avanguardie operaie nelle singole situazioni.

Questa ipotesi nuova di lavoro politico da cui bisogna partire e a cui bisogna adeguare l'azione delle avanguardie autonome e dei gruppi rivoluzionari.

Il primo compito, forse il più semplice, ma al tempo stesso così difficile da risolvere è quello di dare a tutte le lotte più avanzate che si sviluppano a livello internazionale una immediata risonanza politica e organizzativa da consentirgli di esercitare una potente azione trainante nei confronti dei livelli più arretrati del movimento.

E' un problema che attualmente solo le avanguardie autonome e i gruppi rivoluzionari possono contribuire a risolvere con un forte impegno di organizzazione. Questo giornale, per nella sua modestia, vuole aiutare alla possibilità di una iniziativa in questa direzione. Si parla in queste pagine del settore dell'auto in Europa, delle lotte che al suo interno si sviluppano delle soluzioni organizzative che si manifestano. Vogliamo sia chiaro che questo non è privilegiare un determinato settore produttivo o una determinata sezione di classe operaia. Da questo punto di vista anzi qualcuno potrebbe sostenere che si tratta addirittura di un settore destinato al declino privilegiando una innegabile chimizzazione della produzione. Ma non sono questi i criteri che ci hanno guidati. Per ora ci interessa solo mostrare, sull'esempio di un settore in cui il rapporto lotta-organizzazione è auto-diretto a sostenere le più avanzate espressioni eversive del movimento di classe come unica soluzione operaia della crisi come unica risposta d'attacco allo stato capitalistico sovranazionale.

### FUORI DALLE LINEE Giornale per il coordinamento delle avanguardie operaie [n. 0].

Torino, stampa: Grafiche Jemma - Moncalieri, 28 maggio 1973; 50x35 cm., pp. 8 n.n. varie immagini fotografiche n.t. Stampa in rosso su fondo bianco. Fra i vari articoli: «Francia. Tra immigrati e stato è scontro diretto»; «Fiat. I padroni si battono sull'offensiva»; «Germania. Volkswagen di Hannover. Nell'insubordinazione si prepara la lotta»; «Parigi. Convegno operaio internazionale». **Con un testo/manifesto in prima pagina.** Direttore responsabile Emilio Vesce.

**POTERE OPERAIO** del lunedì  
4 Giugno 1973 L. 300  
Settimanale politico anno II N. 55  
Spedizione in abbonamento postale gruppo 370

# PER IL COMUNISMO

**In prima fila a Madrid**  
a pagina 9

**Convegno Nazionale di Potere Operaio**  
MATERIALI PER IL TRIBUNALE a pagina 1-4

**FIAT - ristrutturazione del comando**  
Balle lotte a pagina 1-4

**La lotta nelle carceri**  
a pagina 3

**CONTRO LO STATO DELLA STRAGE**  
manifestazione a Roma

**TONNA UN COMPAGNO**  
a pagina 6

**POTERE OPERAIO DEL LUNEDI n. 55**

(ma 43).

«Per il comunismo».

Firenze, [stampa: Tip. Stilci - Firenze], **4 giugno 1973**; 49x34,5 cm., pp. 7 (1). Stampa in nero e rosso. Alcune fotografie in bianco e nero n.t. Fra i vari articoli: «La costruzione del partito è un affare di partiti»; «Fiat. Ristrutturazione del comando»; «Pirelli. Blocco delle merci» (con una fotografia di Tano D'Amico). Direttore responsabile: Emilio Vesce.

**PIRELLI b'occo delle merci**

**ALFA di Arese**

**riparte la lotta**

**OTTAVA**

**ANIC in lotta**

**PASQUALE CARBANTONO, OPERAIO, MILITANTE COMUNISTA DI POTERE OPERAIO, SALVA LIBERATO IL 29 MAGGIO DOPO 3 ANNI DI SEQUESTRO NELLE GALERIE DELLO STATO.**

**IL GIORNALE È PRESENTE NELLE EDICOLE DELLE STAZIONI FERROVIARIE DEI CENTRI PIÙ IMPORTANTI**

**POTERE OPERAIO DEL LUNEDI n. 56**

(ma 44).

«Lollo deve tornare al suo posto di lotta».

Firenze, [stampa: Tip. Stilci - Firenze], **11 giugno 1973**; 49x34,5 cm., pp. 7 (1). Stampa in nero e rosso. Alcune fotografie in bianco e nero n.t. Fra i vari articoli: «Scuola. Lo Stato pone sempre nuove ipoteche di controllo sulla scuola. L'offensiva contro la didattica e per la garanzia del reddito sono invece ancora solo episodi in un movimento senza direzione politica generale»; «Operai proletari nel sud» (già pubblicato in POTERE OPERAIO Anno I n. 1, 18 settembre 1969); «Nel regno della CIA». **In ultima pagina un testo/manifesto con tre immagini fotografiche**: «Basta con le montature contro i compagni - Lollo deve tornare al suo posto di lotta». Con la dicitura «Tutti i compagni devono affiggere questa pagina nei luoghi di intervento politico». Direttore responsabile: Emilio Vesce.





**POTERE OPERAIO DEL LUNEDI n. 58**

(ma 46).  
«L'ultima mossa».

Firenze, [stampa: Tip. Stilci - Firenze], **25 giugno 1973**; 49x34,5 cm., pp. 5 (1). Stampa in nero e rosso. Alcune fotografie in bianco e nero n.t. Fra i vari articoli: «IV convegno nazionale di Potere Operaio. Mozione conclusiva»; «I tassi di produttività e la forza dell'operaio massa spiegano molte più cose che il congresso della Democrazia Cristiana»; (con una striscia satirica a fumetti); «Belgio: i portuali rompono la tregua sociale»; «Fiat Firenze: Agnelli ha fatto male i suoi calcoli». Direttore responsabile: Emilio Vesce.



**POTERE OPERAIO DEL LUNEDI n. 59**

(ma 47).  
«Carceri in lotta».

Firenze, [stampa: Tip. Stilci - Firenze], **2 luglio 1973**; 49x34,5 cm., pp. 7 (1). Stampa in nero e rosso. Alcune fotografie in bianco e nero n.t. Fra i vari articoli: «Lo spettro della fame» (con una vignetta satirica); «Il passaggio istituzionale. Fanfani e Rumor per consolidare il potere della grande impresa capitalistica privata e di Stato»; «Fiat. Per Agnelli la ristrutturazione non vuol dire ammodernamento tecnologico» (con una vignetta satirica); «Napoli. I padroni trasferiscono le fabbriche per scacciare gli operai dalla città»; «Lotta di liberazione nell'Oman e nel golfo arabico»; «Carceri: è la rivolta di classe». Direttore responsabile: Emilio Vesce.



IL GIORNALE È NELLE EDICOLE DI TUTTE LE STAZIONI FERROVIARIE E METROPOLITANE

**POTERE OPERAIO** del lunedì

9 Luglio 1973  
L. 100  
Settimanale politico  
anno II  
N. 60

Speciale in abbonamento postale gruppo 2/70

**Insero speciale per l'intervento**  
Piccola e media industria in Emilia:  
**Gli operai della ceramica contro i padroni e i riformisti**

**UTITA di Este**  
  
Le rappresaglie della direzione e l'attacco dei PCI sono avanguardie operaie non fermano la lotta di fabbrica

**La politica dell'inflazione**  
  
**Breznev: AMERICA AMERICA**

**PRIMAVALLE:**  
cade pezzo per pezzo la montatura

**ULTIMO**  
"L'URUGUAY 20-6-1973 alle ore 20 un meeting sereno della Brigata Rossa ha proclamato, all'unanimità e a gran voce, MICHELE, SILVANO E LUI ALFA ROMEO".  
E' l'inizio del complotto nella Brigata Rossa nel quale prendono parte BRUNO, PAULI, DU MISO, MARCONI, LABATEL, ATTUZZO e altri.  
Dal prossimo numero saranno una più ampia informazione, sconcertazione e commento su questo episodio che - LA BRIGATA ROSSA - si occupa per noi dell'ultimo della Repubblica del mandato di Lucia, di mezzo e d'assassinarla, che il movimento proletario operaio, che siamo con il tutto del movimento che - SOTTOFANTASMA PRIMA - rappresenta della guerra di classe - FANTASMA parte con il rivoluzionario e la grande battaglia dell'ultimo condizionale proletario contro qualsiasi forma di revisione liberale e di ogni del comunisti.

**URUGUAY:** affilano le armi contro la lotta rivoluzionaria

**IRLANDA:** le elezioni insignificanti



**POTERE OPERAIO DEL LUNEDI n. 60**

(ma 48).

«Stiamo attraversando un momento di riflessione complessiva sullo stato del movimento...».

Firenze, [stampa: Tip. Stilci - Firenze], **9 luglio 1973**; 49x34,5 cm., pp. 4 n.n. Stampa in nero e rosso. Alcune fotografie in bianco e nero n.t. Fra i vari articoli: «La politica dell'inflazione»; «Lenin in America?»; «I compagni operai licenziati al loro posto di lotta»; «Sassuolo. Le ceramiche del padrone».

**Insero editoriale:** volantone 68,5x48,5 cm., stampato al solo recto, stampa in bianco e nero: «Potere operaio - Volantone per l'intervento - Sul territorio dove i padroni gestiscono la fabbrica sociale dello sfruttamento, i proletari estendono l'ipoteca del loro dominio: a macchia d'olio. Piccola e media industria in Emilia: gli operai ceramisti di Sassuolo». Direttore responsabile: Emilio Vesce.

**SUL TERRITORIO dove i padroni gestiscono la fabbrica sociale dello sfruttamento, i proletari estendono l'ipoteca del loro dominio:**

**A MACCHIA D'OLIO**

**POTERE OPERAIO**

Piccola e media industria in Emilia: gli operai ceramisti di Sassuolo

**Il rinvio del contratto**

**I dati**

**Lotta operaia subita**

**Quando la piccola industria spunta elasticità degli impianti e divisione degli operai il rinvio non si sa non paga**

**La società in fabbrica**



**POTERE OPERAIO DEL LUNEDI n. 61**

(ma 49).

«Due sono le scelte possibili di fronte al tentativo dei padroni di obbligare la lotta operaia attraverso la stretta cruna della ristrutturazione...».

Firenze, [stampa: Tip. Stilci - Firenze], **16 luglio 1973**; 49x34,5 cm., pp. 7 (1). Stampa in nero e rosso. Alcune fotografie in bianco e nero n.t. Fra i vari articoli: «Sul giornale» (testo/manifesto, con una striscia satirica a fumetti); «Francia. Dentro e fuori... legge»; «Brigate Rosse. Si è colpita, con Mincuzzi, l'intera organizzazione della violenza in fabbrica»; «Campagna di massa per la liberazione dei compagni - Primavalle - San Vittore». Direttore responsabile: Emilio Vesce.

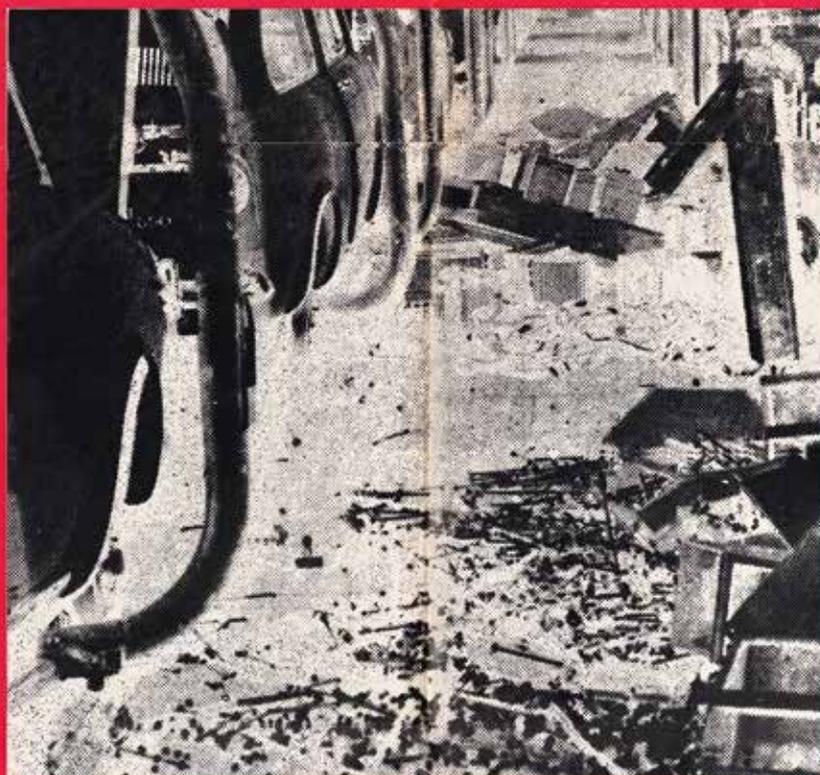


# CONTRO IL LAVORO

contro il lavoro salariato

fondamento dello stato del capitale

lotta operaia e organizzazione



**POTERE OPERAIO** del  
lunedì

settimanale politico in edicola dal 22 ottobre

## SUPPLEMENTO A POTERE OPERAIO DEL LUNEDI n. 61

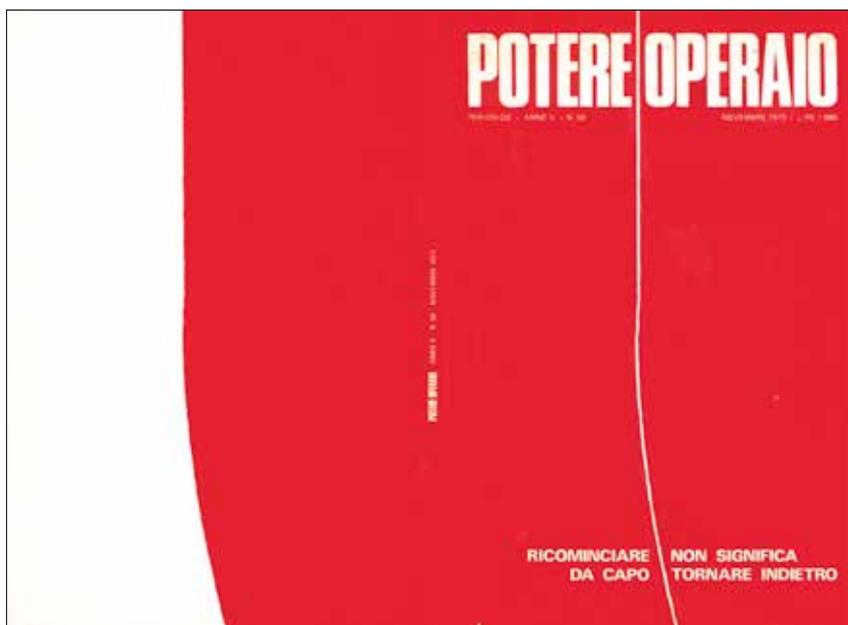
«Contro il lavoro. Contro il lavoro salariato fondamento dello stato del capitale lotta operaia e organizzazione - Potere Operaio del Lunedì. Settimanale politico in edicola dal 22 ottobre».

(Roma), [stampa: Rotografica Fiorentina], 1973 [settembre/ottobre]; 86x58 cm., manifesto stampato al solo recto, una immagine fotografica in bianco e nero su fondo rosso, titoli in bianco..

**POTERE OPERAIO n. 50.**

«Ricominciare da capo non significa tornare indietro».

Marghera, [stampa: Legoprint - Como], Milano, **novembre 1973**; 31x20,8 cm., pp. 112. Prima e quarta di copertina illustrate con una composizione grafica in bianco e rosso di autore anonimo, e varie fotografie in bianco e nero n.t. fra cui alcune di **Tano D'Amico** e **Aldo Bonasia**. Tra i vari articoli, tutti anonimi: «Preparare l'insurrezione»; «Il soldato massa nel ghetto grigio-verde»; «Lenin: sulla parola d'ordine degli stati uniti d'Europa». Non sono menzionati i nomi dei collaboratori. Viene menzionato solamente il direttore responsabile Emilio Vesce.



▼  
 Ultimo numero di Potere Operaio, che segna la frattura interna al gruppo e la nascita di Autonomia Operaia: “I materiali che proponiamo alla lettura in questo numero di Potere Operaio (l'ultimo), sono gli atti del seminario tenuto a Padova dal 28 luglio al 4 agosto. (...) Dopo il seminario dalla discussione si è passati a scelte più concrete, da un lato l'uscita in massa da P.O. delle situazioni operaie più significative (Porto Marghera, Fatme di Roma, Pordenone etc.) dall'altro il potenziamento dei livelli organizzati dell'autonomia con la piena adesione e l'impegno quotidiano nel lavoro politico delle assemblee e dei comitati. (...) Una cosa comunque resta utile ed importante, ed è il fatto che questa discussione pur nei suoi limiti non è la testimonianza di una rissa tra gruppetti e personaggi, ma la cosciente autocritica di un gruppo che ha avuto una funzione determinante nello sviluppo della lotta rivoluzionaria di questi anni. In questo senso pensiamo che possa rappresentare un esempio salutare per gran parte del movimento” (dal risvolto di copertina).







**POTERE OPERAIO DEL LUNEDI n. 75** (ma 51).

«Dall'area di partito al partito degli operai comunisti».

Firenze, [stampa: Rotografica Fiorentina], **12 novembre 1973**; 58x43 cm., pp. 8 n.n. Stampa in bianco e nero. Alcune fotografie n.t. Il primo e l'ultimo foglio si aprono a formare un grande manifesto, **sullo sfondo una fotografia di Tano D'Amico** (Porto Marghera). Fra i vari articoli: «Dobbiamo qualche chiarimento su questa nuova serie del giornale»; «Il rapporto di forza. Il programma operaio e la pratica della violenza, la ristrutturazione, l'inflazione, la tregua sociale - Schema per l'inchiesta fra i quadri operai comunisti, avanguardia delle lotte autonome»; «Porto Marghera. A parlare di soldi in modo vago è rimasto solo il sindacato»; «Il brocco storico & Co.»; «Soldato rosso» (rubrica dedicata agli interventi dei militari in lotta). Direttore responsabile: Paolo Patrizi.

**POTERE OPERAIO DEL LUNEDI n. 76**

(ma 52).

«Movimento di classe e istituzioni. Gli operai non vanno al compromesso storico, vanno all'organizzazione della violenza contro il lavoro, contro la gerarchia che lo comanda, i partiti e i sindacati che lo santificano, i padroni che lo sfruttano, lo stato che lo impone».

Firenze, [stampa: Rotografica Fiorentina], **19 novembre 1973**; 58x43 cm., pp. 8 n.n. Stampa in bianco e nero. Alcune fotografie n.t. Fra i vari articoli: «Lo stato in fabbrica: i capi come ceto capitalistico»; «Un nuovo modo di fare il padrone. Contro il salario operaio»; «Gli studenti proletarizzati rilanciano la lotta». **Grande fotomontaggio in ultima pagina**: «Mai più senza fucile». Direttore responsabile: Paolo Patrizi.



**POTERE OPERAIO DEL LUNEDI n. 77**

(ma 53).

«Aria da dopoguerra».

Firenze, [stampa: Rotografica Fiorentina], **26 novembre 1973**; 58x43 cm., pp. 8 n.n. Stampa in bianco e nero. Alcune fotografie n.t. Fra i vari articoli: «Inquadramento unico e comando sul lavoro»; «Operai zero in condotta»; «Guerra all'esercito dei padroni»; «Scuola. La lotta sui trasporti banco di prova del movimento». **Grande fotomontaggio in ultima pagina:** «Mai più senza fucile», immagine diversa rispetto a quella del fascicolo precedente. Direttore responsabile: Paolo Patrizi, condirettore Oreste Scalzone.



**POTERE OPERAIO DEL LUNEDI n. 78**

(ma 54).

«Il compromesso storico è la forma politica della tregua sociale; la nuova opposizione è un processo parallelo alla tregua, la subisce. Rompere la tregua vuol dire organizzare ed armare un programma comunista».

Firenze, [stampa: Rotografica Fiorentina], **3 dicembre 1973**; 58x43 cm., pp. 8 n.n. Stampa in bianco e nero. Alcune fotografie n.t. Fra i vari articoli: «Agnelli-Sindacato. Chi compromette chi»; «Assenteismo. Le cifre dei padroni confermano la nostra analisi sulla eversività micidiale di questa forma di lotta, del rifiuto del lavoro divenuta pratica quotidiana degli operai»; (con lo slogan: «Ci rapinano il salario per farci lavorare di più - allo straordinario del sabato rispondiamo con la mutua del lunedì»); «Grecia: l'insurrezione di novembre ha aperto la strada della rivoluzione comunista». **Grande fotocomposizione in ultima pagina:** «Lollo libero - Provenza in galera - Guerra ai fascisti - Contro i magistrati golpisti». Direttore responsabile: Paolo Patrizi, condirettore Oreste Scalzone.



**POTERE OPERAIO DEL LUNEDI n. 79**

(ma 55).

«Fiat. Autonomia operaia e tregua sociale a confronto».

Firenze, [stampa: Rotografica Fiorentina], **10 dicembre 1973**; 58x43 cm., pp. 4 n.n. Stampa in nero e rosso. Alcune fotografie n.t. Fra i vari articoli: «Supersfruttamento operaio nella regione rossa»; «Magliana» (con una fotografia di Tano D'Amico: «Bambini ribelliamoci»); «Nuova offensiva dell'ETA». Direttore responsabile: Paolo Patrizi.



**POTERE OPERAIO DEL LUNEDI n. 80**

(ma 56).

«Liberiamo Lollo».

Firenze, [stampa: Rotografica Fiorentina], **17 dicembre 1973**; 58x43 cm., pp. 4 n.n. Stampa in nero e rosso. Alcune fotografie n.t. Fra i vari articoli: «L'avventurismo sindacale»; «Cambiare tutto perché niente cambi»; «Si alla violenza operaia. Il 12 dicembre e noi». Direttore responsabile: Paolo Patrizi.





**POTERE OPERAIO DEL LUNEDI n. 81**

(ma 57).

«Se il padrone piange l'operaio ride».

Firenze, [stampa: Rotografica Fiorentina], **24 dicembre 1973**; 58x43 cm., pp. 4 n.n. Stampa in nero e rosso. Alcune fotografie n.t. Fra i vari articoli: «Per la scarcerazione di Lollo, Marini, Guerrassi» (con la riproduzione di un messaggio "Al giudice istruttore dai compagni, con disprezzo"); «Brigate Rosse - La crisi è lo strumento usato dalla reazione per battere la classe operaia. Nessun compromesso con il fascismo-Fiat - I licenziamenti non resteranno impuniti!» (**una intera pagina con la pubblicazione integrale del comunicato**). In ultima pagina un testo/manifesto con una immagine fotografica e una poesia di Bertolt Brecht: «Compagni dell'emigrazione, ogni anno che passa è sempre più duro...». Direttore responsabile: Paolo Patrizi.

# POTERE OPERAIO del lunedì

## TERRORISMO ANTIOPERAIO

Compagni ragioni organizzative ci costringono, nostro malgrado, a sospendere l'uscita di questo giornale per due settimane. Ci scusiamo con lettori, compagni, proletari; con tutti coloro che seguono la nostra attività saremo puntualmente in edicola in gennaio.

### I nemici sono qui

#### 1. Il terrorismo antioperaio va bene ai padroni in Italia

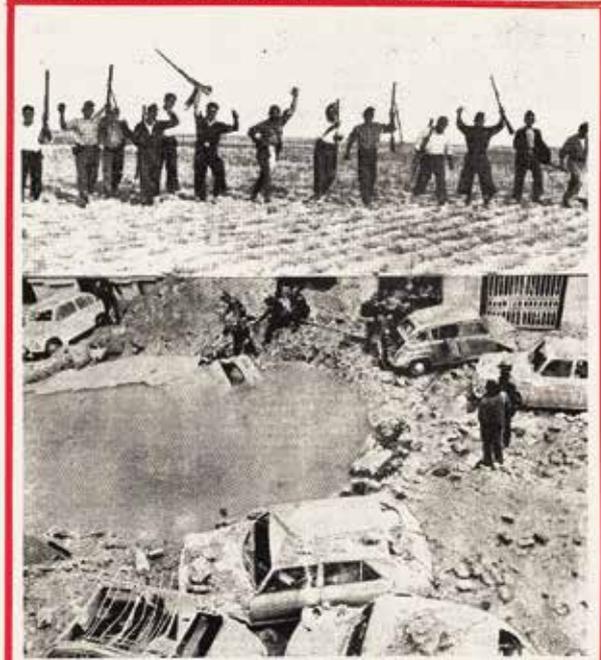
L'attacco che si avvia sviluppando negli ultimi mesi a livello internazionale contro la classe operaia... (text continues)

#### 2. Accelerare l'accrossazione di capitali è una necessità

Il problema per i padroni è quello di accrossare capitali ad un ritmo ben più rapido di quello degli ultimi anni... (text continues)

#### 3. Il rastrellamento di capitali dipende dalla credibilità degli USA

Prima di questo operazione è che gli USA dimostrino di saper fare a loro modo di padroni meglio degli altri... (text continues)



Luis Carrero Blanco capo del governo spagnolo, griglia eminenza del regime di Franco è stato giustiziato alle 9.40 di venerdì 20 dicembre. L'azione, che in un primo tempo era stata attribuita all'ETA, l'organizzazione dei rivoluzionari baschi è stata rivendicata, come affermano fonti della stampa nazionale, dal Fronte di Liberazione spagnolo.

Poche ore dopo l'attentato, avrebbe dovuto iniziare il processo contro 9 operai ed un prete accusati di associazione illegale, cioè di attività politica e sindacale di organizzazione delle « commissioni obreras ». Ma questa volta, prima che contro i compagni Camacho, Saborido, Garcia Salve, Sartorio, Soto, Muniz, Acosta, Zamora, Fernandez, Santiesteban inziassue uno dei soliti processi farsa con cui il regime sancisce di volta in volta la spietatezza del suo dominio, la macchina della giustizia proletaria si è messa in moto ed ha colpito giusto. Carrero Blanco, già controfigura di Franco, reazionario fino al midollo, fedele servitore di tutti gli sfruttatori, è saltato in aria assieme al poliziotto-autista ed al poliziotto di scorta.

Come dicevamo nell'ultimo numero di questo giornale, signori padroni e loro rappresentanti, non tira buon vento per voi.

### Milano Autonomia operaia e ristrutturazione all'Innocenti

Il lavoro del primo turno, pianificazione della produzione all'interno dei singoli reparti dell'equipaggiamento unico, razionalizzazione del ritmo di produzione... (text continues)

Conoscere fra mille istanze la trattativa con la direzione, senza che parlo la lotta. Al punto di partenza, dopo averne parlato che ora di sciopero, il sindacato conclude un accordo che prevede aumenti discreti... (text continues)

### POTERE OPERAIO DEL LUNEDI n. 82 (ma 58).

«Terrorismo antioperaio. I nemici sono qui».

Firenze, [stampa: Rotografica Fiorentina], 31 dicembre 1973; 58x43 cm., pp. 4 n.n. Stampa in nero e rosso. Alcune fotografie n.t. Fra i vari articoli: «Convegno del 16-12-1973. Milano - Stralci dal documento di discussione proposto dagli organismi autonomi»; «Sica come provenza». Direttore responsabile: Paolo Patrizi. Ultimo fascicolo pubblicato.

# POTERE OPERAIO

26 febbraio 1974 - prezzo politico

## FUORI DALLE LINEE

Foglio quotidiano di agitazione degli operai della Fiat in lotta

**25 febbraio 1974**  
**Striscia**  
**Perché è necessario prolungare**  
**l'occupazione?**

**25 febbraio 1974**  
**Striscia**  
**Perché è necessario prolungare**  
**l'occupazione?**

**25 febbraio 1974**  
**Striscia**  
**Perché è necessario prolungare**  
**l'occupazione?**

**Nella fabbrica la rabbia operaia non trova più obiettivi: l'unico sbocco è lo scontro di piazza**

### POTERE OPERAIO FUORI DALLE LINEE

Foglio quotidiano di agitazione degli operai della Fiat in lotta n. 1

(Roma), Potere Operaio del Lunedì, [stampa: Rotografica Fiorentina], 26 febbraio 1974; 58x43 cm., foglio stampato al recto e al verso, 3 immagini fotografiche in bianco e nero. Fra i vari articoli: «L'offensiva degli operai della Fiat indica al movimento un nuovo terreno di lotta e di organizzazione»; «PCI e sindacato hanno paura»; «Una lotta sul salario che è già lotta contro lo stato»; «Eccidio a Firenze: polizia e secondini sparano a freddo sui carcerati in lotta». Direttore responsabile: Paolo Patrizi.

### Da cosa si tratta alla Fiat: viva la lotta gli operai riprendono in mano l'obiettivo

## UNA LOTTA SUL SALARIO CHE E' GIÀ LOTTA CONTRO LO STATO

La lotta operaia della Fiat è un'azione di lotta di classe che si svolge in un terreno di lotta che è lo Stato. La lotta operaia della Fiat è un'azione di lotta di classe che si svolge in un terreno di lotta che è lo Stato. La lotta operaia della Fiat è un'azione di lotta di classe che si svolge in un terreno di lotta che è lo Stato.

**25 febbraio 1974**  
**Striscia**  
**Perché è necessario prolungare**  
**l'occupazione?**

### Eccidio a Firenze: polizia e secondini sparano a freddo sui carcerati in lotta

Una lotta operaia della Fiat è un'azione di lotta di classe che si svolge in un terreno di lotta che è lo Stato. La lotta operaia della Fiat è un'azione di lotta di classe che si svolge in un terreno di lotta che è lo Stato. La lotta operaia della Fiat è un'azione di lotta di classe che si svolge in un terreno di lotta che è lo Stato.

POTERE OPERAIO  
FUORI DALLE LINEE

Foglio quotidiano di agitazione  
degli operai della Fiat in lotta  
n. 2

(Roma), Supplemento a Potere Operaio del Lunedì n. 82, [stampa: Rotografica Fiorentina], 27 febbraio 1974; 58x43 cm., foglio stampato in nero e rosso al recto e al verso, due immagini fotografiche in bianco e nero. Fra i vari articoli: «La classe operaia unita contro lo stato» (testo/manifesto in prima pagina); «I nodi del rapporto Lotte-organizzazione alla Fiat»; «Chi provoca chi».

**POTERE OPERAIO** Martedì 27 febbraio 1974  
griglia politica/affidarsi nazionale

**n. 2**

# FUORI DALLE LINEE

Foglio quotidiano di agitazione degli operai Fiat in lotta

**Gli operai della Fiat hanno già fatto di questo sciopero generale un momento di unificazione politica di tutto il movimento di lotta.**

**Questa giornata deve servire per rivolgere contro lo Stato la volontà sovversiva, la ribellione degli operai.**

## LA CLASSE OPERAIA UNITA CONTRO LO STATO

**Concepiti**  
Tutti hanno gli occhi puntati sullo sciopero generale di oggi. I padroni si aspettano che rappresenti il punto culminante di una pratica di lotta che li ha costati di persona e ha mandato in crisi il loro progetto di gestione finalizzata a una situazione di quiete e di instabilità politica. I padroni operai che la giornata di oggi sta veramente il tutto oltre il quale riflette questa nuova ondata di lotta operaia, che ha dimostrato che, malgrado la violenza della risposta dei padroni e delle Sinis, analizzata l'uso che i padroni fanno della crisi economica necessariamente sempre gli operai, il movimento attraverso un suo fatto difficile ma non è stato liquidato e esaurito.

**Sindacati e PCI passano dal canto loro, di ricompletare il controllo sulla lotta. Un controllo che, in questo autunno, gli è andato sfuggendo e che invece gli occorre per poterla portare avanti e difenderla fino a raggiungere i suoi scopi. I sindacati, tutto il potere per trattare con il padrone e con il governo una nuova regolamentazione del rapporto sociale, per trattare le condizioni e il passo al quale verrà raggiunto, la lotta operaia del momento, in modo da conquistare il controllo di resistenza in modo da sviluppare del loro sistema di sfruttamento.**

**Concepiti**  
I nodi operai della Fiat passano ben oltre per la lotta. Abbiamo lottato per cinque anni con forza, con unità, con entusiasmo e ora ci ritroviamo il salario decurtato e ridotto in realtà (lotta del posto di stato di quello che ci permette di acquistare, non per quello che è concesso nelle nostre paghe) e manca il nostro quotidiano lavoro della lotta del '68.

**Concepiti**  
Abbiamo lottato per cinque anni nella fabbrica e fuori, ed ora ci resta ben poco nelle mani.

**Ci resta però, compagni, la nostra capacità di lottare.** Abbiamo imparato a rinnovarci meglio il nostro, a guardarci dai fatti nostri, e occuparci diversamente dei nostri interessi. Abbiamo imparato a lottare di più e meglio. Abbiamo occupato potere.

**Perché, compagni, da una sconfitta deriva la crisi politica. L'insufficienza, la paura o l'incertezza dei padroni e del loro rappresentante politico, se non del potere che noi abbiamo come classe, come operai onesti, di questa società di lavoro, sono precursori che ci sottopongono al sistema dello sfruttamento e del dominio dei padroni.**

**Ma tutto questo, compagni, non basta.**

**La dimostrazione la nostra insurrezione, la nostra difficoltà, la nostra contraddizione. La dimostrazione è fatta, compagni, che dopo la prima lotta autonoma della primavera del '68 l'addobbato di un più sottile e meno onesto, gli operai FIAT**

non hanno più accumulato un momento in cui l'addobbato e la forma della lotta si addensano in un programma completo. Dopo cinque, compagni, lotta e addobbato hanno proceduto separatamente al sindacato, la battaglia dello Stato dei padroni. E sappiamo che tra noi e lo Stato c'è di mezzo il sindacato, il nome di questo il partito operaio, c'è di mezzo l'attuale organizzazione tra la nostra potente capacità di organizzazione e di azione e il personale di violenza che i padroni - e i sindacati - fanno nazionale e internazionalmente - sono le guide di quell'azione contro di noi.

**Concepiti**  
Si tratta allora di credere in pace che l'intera questa lotta operaia di organizzazione la giornata di oggi, compagni, è un momento importante. Un passaggio significativo lungo questa percorso.

**Se vorremo la lotta, la capacità, l'entusiasmo collettivo di portare la lotta nelle strade, oltre i confini della fabbrica, contro l'organizzazione complessiva del sistema del padrone, contro l'addobbato in tutto nel modo di unirsi l'organizzazione degli operai.**

**Succo, succo di più, succo di meno, è il campo di questa grande giornata di lotta proletaria.**

**Da Mirafiori**

### I NODI DEL RAPPORTO LOTTE-ORGANIZZAZIONE ALLA FIAT

La lotta di Mirafiori è un momento di grande importanza per il movimento operaio italiano. È un momento di rottura con la tradizione sindacale e politica che ha caratterizzato la lotta operaia fino ad oggi. È un momento di affermazione della capacità di iniziativa e di organizzazione degli operai, che si manifesta in una serie di fatti che vanno analizzati e compresi nel loro insieme.

Il primo nodo del rapporto lotte-organizzazione è quello della leadership. La lotta di Mirafiori è stata condotta da una leadership operaia, che ha saputo unificare le diverse tendenze e interessi all'interno del movimento. Questa leadership operaia è stata in grado di organizzare e coordinare le diverse iniziative di lotta, e di farle convergere in un unico obiettivo: la conquista della fabbrica e della città.

Il secondo nodo del rapporto lotte-organizzazione è quello della partecipazione. La lotta di Mirafiori è stata una lotta di massa, che ha coinvolto un numero enorme di operai. Questa partecipazione di massa è stata il risultato di una serie di iniziative di lotta che hanno permesso di coinvolgere un numero sempre maggiore di operai nella lotta.

Il terzo nodo del rapporto lotte-organizzazione è quello della continuità. La lotta di Mirafiori non è stata una lotta episodica, ma una lotta continua, che ha permesso di mantenere alta la tensione e di far avanzare la lotta in modo costante.

Il quarto nodo del rapporto lotte-organizzazione è quello della solidarietà. La lotta di Mirafiori è stata una lotta di solidarietà, che ha permesso di unificare le diverse tendenze e interessi all'interno del movimento. Questa solidarietà è stata il risultato di una serie di iniziative di lotta che hanno permesso di coinvolgere un numero sempre maggiore di operai nella lotta.

**Torino 26 Febbraio**

Il movimento operaio italiano è in un momento di grande importanza. È un momento di rottura con la tradizione sindacale e politica che ha caratterizzato la lotta operaia fino ad oggi. È un momento di affermazione della capacità di iniziativa e di organizzazione degli operai, che si manifesta in una serie di fatti che vanno analizzati e compresi nel loro insieme.

Il primo nodo del rapporto lotte-organizzazione è quello della leadership. La lotta di Mirafiori è stata condotta da una leadership operaia, che ha saputo unificare le diverse tendenze e interessi all'interno del movimento. Questa leadership operaia è stata in grado di organizzare e coordinare le diverse iniziative di lotta, e di farle convergere in un unico obiettivo: la conquista della fabbrica e della città.

Il secondo nodo del rapporto lotte-organizzazione è quello della partecipazione. La lotta di Mirafiori è stata una lotta di massa, che ha coinvolto un numero enorme di operai. Questa partecipazione di massa è stata il risultato di una serie di iniziative di lotta che hanno permesso di coinvolgere un numero sempre maggiore di operai nella lotta.

Il terzo nodo del rapporto lotte-organizzazione è quello della continuità. La lotta di Mirafiori non è stata una lotta episodica, ma una lotta continua, che ha permesso di mantenere alta la tensione e di far avanzare la lotta in modo costante.

Il quarto nodo del rapporto lotte-organizzazione è quello della solidarietà. La lotta di Mirafiori è stata una lotta di solidarietà, che ha permesso di unificare le diverse tendenze e interessi all'interno del movimento. Questa solidarietà è stata il risultato di una serie di iniziative di lotta che hanno permesso di coinvolgere un numero sempre maggiore di operai nella lotta.

**Chi provoca chi**

La lotta di Mirafiori è un momento di grande importanza per il movimento operaio italiano. È un momento di rottura con la tradizione sindacale e politica che ha caratterizzato la lotta operaia fino ad oggi. È un momento di affermazione della capacità di iniziativa e di organizzazione degli operai, che si manifesta in una serie di fatti che vanno analizzati e compresi nel loro insieme.

Il primo nodo del rapporto lotte-organizzazione è quello della leadership. La lotta di Mirafiori è stata condotta da una leadership operaia, che ha saputo unificare le diverse tendenze e interessi all'interno del movimento. Questa leadership operaia è stata in grado di organizzare e coordinare le diverse iniziative di lotta, e di farle convergere in un unico obiettivo: la conquista della fabbrica e della città.

Il secondo nodo del rapporto lotte-organizzazione è quello della partecipazione. La lotta di Mirafiori è stata una lotta di massa, che ha coinvolto un numero enorme di operai. Questa partecipazione di massa è stata il risultato di una serie di iniziative di lotta che hanno permesso di coinvolgere un numero sempre maggiore di operai nella lotta.

Il terzo nodo del rapporto lotte-organizzazione è quello della continuità. La lotta di Mirafiori non è stata una lotta episodica, ma una lotta continua, che ha permesso di mantenere alta la tensione e di far avanzare la lotta in modo costante.

Il quarto nodo del rapporto lotte-organizzazione è quello della solidarietà. La lotta di Mirafiori è stata una lotta di solidarietà, che ha permesso di unificare le diverse tendenze e interessi all'interno del movimento. Questa solidarietà è stata il risultato di una serie di iniziative di lotta che hanno permesso di coinvolgere un numero sempre maggiore di operai nella lotta.

**POTERE OPERAIO** Venerdì 28 Febbraio 1974  
 prezzo politico/edizione nazionale  
**n. 3**

# FUORI DALLE LINEE

Foglio quotidiano di agitazione degli operai Fiat in lotta

**Lo sciopero generale di ieri ha verificato la forza sociale della classe operaia unita. Resta aperto il problema della conquista di un terreno di lotta contro l'apparato politico-militare del padrone.**  
**Questo è il nodo del processo d'organizzazione**

**Comitati.**  
 ieri abbiamo parlato in piazza tutta la nostra rabbia! Una grande prima di tutto vita e a dimostrazione di modo lo sciopero contro la questa crisi, anzitutto nazionale e piano la questione del potere in fabbrica a Fiat.

**Comitati.** è ancora questa giornata di mobilitazione politica che ha portato in un modo per molti versi contraddittorio: alla richiesta operaia di indovinare la lotta e soprattutto la capacità di rompere la fabbrica, di garantire nei fatti che gli operai del lavoro di Fiat non diventino il motore dello sciopero generale, la direzione materiale della tensione di tutti nella piazza.

**Comitati.**  
 la «massa in libertà», che in questi ultimi giorni Agnelli ha messo nei giorni gli operai indovinando la lotta all'interno del tempo, ha fatto sì che la nostra grande volontà di rompere non abbia potuto esprimersi nella materialità del nostro compito, essere di lavorare tutto, imporre l'unità di massa delle lotte.

**Comitati.** In questo modo, siamo rimasti a dare una data risaputa, e tutta fatta con le macchine o non, ci siamo trovati con il 50% di assenteismo nella fabbrica, con la partecipazione attiva alla lotta isolata alla classe della maggioranza.

**Comitati.** Proprio su questo ha puntato il sindacato per leggere la lotta al lavoro, per indurre alleanze di confusione, per essere i più agili e i più rapidi per di indovinare i tempi più opportuni.

**Comitati.**  
 indovinare ancora questi ostacoli? In Agnelli al grande il lavoro di marciare o non marciare per il problema di come fare i conti con noi il modo perché il sindacato non ha dato una chiara indicazione di lotta per poter riappare in fabbrica (infatti, lunedì, erano molti gli operai rimasti in fabbrica nell'indifferenza di lavorare la fabbrica).

**Comitati.** In molti di noi si sono trovati disorientati a sentire perché la direzione maggioranza del sindacato, invece di essere stata prima di essere rappresentati sindacati sono scampati dalla loro responsabilità, il loro sottile spostamento all'organizzazione della lotta.

**Comitati.**  
 In questi giorni di classe presi in mano l'obiettivo, abbiamo preso la fabbrica ingovernabile per il padrone.

**Comitati.** Vogliamo tornare aperta posizione di lavoro.

**Comitati.** Per vincere, abbiamo bisogno di sferrare l'unità della lotta, di superare l'organizzazione della nostra lotta per garantirci la lotta dura che aprirà una nuova prospettiva di cambio di massa.

**ORGANIZZIAMOCI** Contro la manovra a casa!  
 Per la lotta dura!

**IL PUNTO DI VISTA OPERAIO SULLA LOTTA**

**Comitati.** Il punto di vista operaio sulla lotta è quello che si è espresso in questi giorni di lotta. Il sindacato, invece di essere stata prima di essere rappresentati sindacati sono scampati dalla loro responsabilità, il loro sottile spostamento all'organizzazione della lotta.

**Comitati.** In questi giorni di classe presi in mano l'obiettivo, abbiamo preso la fabbrica ingovernabile per il padrone.

**Comitati.** Vogliamo tornare aperta posizione di lavoro.

**Comitati.** Per vincere, abbiamo bisogno di sferrare l'unità della lotta, di superare l'organizzazione della nostra lotta per garantirci la lotta dura che aprirà una nuova prospettiva di cambio di massa.

**ORGANIZZIAMOCI** Contro la manovra a casa!  
 Per la lotta dura!

**POTERE OPERAIO  
 FUORI DALLE LINEE**  
 Foglio quotidiano di agitazione  
 degli operai della Fiat in lotta  
 n. 3

(Roma), Supplemento a Potere Operaio del Lunedì n. 82, [stampa: Rotografica Fiorentina], **28 febbraio 1974**; 58x43 cm., foglio stampato in nero e rosso al recto e al verso, due immagini fotografiche in bianco e nero. Fra i vari articoli: «Lo sciopero generale di ieri ha verificato la forza sociale della classe operaia unita. resta aperto il problema della conquista di un terreno di lotta contro l'apparato politico-militare del padrone: questo è il nodo del processo d'organizzazione» (testo/manifesto in prima pagina); «Contro il sindacato non c'è salvezza».

**Cronaca**

**Torino 27 Febbraio**

**Lo Sciopero Generale in tutta Italia è riuscito al cento per cento; restano però da risolvere i nodi organizzativi che possono fare esprimere la violenza operaia contro lo stato**

**Comitati**

**CONTRO IL SINDACATO NON C'E' SALVEZZA**

**CONTRO IL PADRONE SCIOPERO SELVAGGIO BLOCCO VIOLENZA SABOTAGGIO**

**Comitati.** Lo sciopero generale di ieri ha verificato la forza sociale della classe operaia unita. Resta aperto il problema della conquista di un terreno di lotta contro l'apparato politico-militare del padrone. Questo è il nodo del processo d'organizzazione.

**Comitati.** In questi giorni di classe presi in mano l'obiettivo, abbiamo preso la fabbrica ingovernabile per il padrone.

**Comitati.** Vogliamo tornare aperta posizione di lavoro.

**Comitati.** Per vincere, abbiamo bisogno di sferrare l'unità della lotta, di superare l'organizzazione della nostra lotta per garantirci la lotta dura che aprirà una nuova prospettiva di cambio di massa.

**ORGANIZZIAMOCI** Contro la manovra a casa!  
 Per la lotta dura!

**Comitati.** Il punto di vista operaio sulla lotta è quello che si è espresso in questi giorni di lotta. Il sindacato, invece di essere stata prima di essere rappresentati sindacati sono scampati dalla loro responsabilità, il loro sottile spostamento all'organizzazione della lotta.

**Comitati.** In questi giorni di classe presi in mano l'obiettivo, abbiamo preso la fabbrica ingovernabile per il padrone.

**Comitati.** Vogliamo tornare aperta posizione di lavoro.

**Comitati.** Per vincere, abbiamo bisogno di sferrare l'unità della lotta, di superare l'organizzazione della nostra lotta per garantirci la lotta dura che aprirà una nuova prospettiva di cambio di massa.

**ORGANIZZIAMOCI** Contro la manovra a casa!  
 Per la lotta dura!

**POTERE OPERAIO  
FUORI DALLE LINEE**

**Foglio quotidiano di agitazione  
degli operai della Fiat in lotta  
n. 4**

(Roma), Supplemento a Potere Operaio del Lunedì n. 82, [stampa: Rotografica Fiorentina], 1 marzo 1974; 58x43 cm., foglio stampato in nero e rosso al recto e al verso, due immagini fotografiche in bianco e nero. Fra i vari articoli: «Romper la legalità dentro cui lo stato riconduce il conflitto di classe: organizzazione comunista è questo»; «L'autonomia operaia e il salario alla Fiat». Una immagine in prima pagina è il ritratto fotografico di Ugo La Malfa inquadrato nel mirino e la dicitura: «Proletari sputate qui». **Ultimo numero pubblicato.**

**POTERE OPERAIO** Venerdì 1 Marzo 1974  
prezzo politico/diffusione nazionale n. 4

**FUORI DALLE LINEE**

Foglio quotidiano di agitazione degli operai Fiat in lotta

La rottura della tiratura sociale è importante, ma non basta. In oggi le avanguardie estreme della Fiat e di tutto il movimento si scontrano con il problema di rompere il blocco politico con il quale grande impresa, sindacato e partiti tentano di acciacciare la classe operaia. La fabbrica è ingovernabile, la base produttiva della legalità dello stato è stata scassinata dalle lotte. Basta il problema dell'attacco sistemico, organizzato alle istituzioni dello stato che di volta in volta si incaricano di ricostituire questa legalità.

**ROMPERE LA LEGALITA' DENTRO CUI LO STATO RICONDUCE IL CONFLITTO DI CLASSE: ORGANIZZAZIONE COMUNISTA E' QUESTO**

**L'autonomia operaia e il salario alla Fiat**

**Proletari sputate qui**



Il salario è un problema di cui si parla molto, ma che non viene mai risolto. La lotta operaia deve rompere il blocco politico che impedisce la rottura della tiratura sociale. La fabbrica è ingovernabile, la base produttiva della legalità dello stato è stata scassinata dalle lotte. Basta il problema dell'attacco sistemico, organizzato alle istituzioni dello stato che di volta in volta si incaricano di ricostituire questa legalità.

La lotta operaia deve rompere il blocco politico che impedisce la rottura della tiratura sociale. La fabbrica è ingovernabile, la base produttiva della legalità dello stato è stata scassinata dalle lotte. Basta il problema dell'attacco sistemico, organizzato alle istituzioni dello stato che di volta in volta si incaricano di ricostituire questa legalità.

**Le conseguenze politiche della vertenza Fiat: Grande Impresa, Partiti, Sindacati.**

**LA RETE DI QUADRI POLITICI ALLA FIAT E I PROBLEMI DELLA ORGANIZZAZIONE OPERAIA**

La vertenza Fiat ha conseguenze politiche di grande portata. La Grande Impresa, i Partiti e i Sindacati sono coinvolti in un gioco di potere che mira a mantenere lo status quo. La lotta operaia deve rompere questo blocco politico e organizzare il movimento in modo da poter affrontare il problema dell'attacco sistemico.

La rete di quadri politici alla Fiat è un elemento chiave per comprendere le dinamiche del conflitto. Questi quadri agiscono come intermediari tra la Grande Impresa e le istituzioni dello stato, cercando di contenere le rivendicazioni operaie e di ricostituire la legalità.

La lotta operaia deve rompere il blocco politico che impedisce la rottura della tiratura sociale. La fabbrica è ingovernabile, la base produttiva della legalità dello stato è stata scassinata dalle lotte. Basta il problema dell'attacco sistemico, organizzato alle istituzioni dello stato che di volta in volta si incaricano di ricostituire questa legalità.

Prodotto in proprio  
il 3 febbraio 2025  
Cellatica (BS) - ITALIA

### **Copertina**

Montaggio grafico a cura di Paolo Tonini: fotografia in bianco e nero di autore non identificato: *Potere Operaio* (1971), e disegno: *Cosa vogliamo? Tutto!* tratto da POTERE OPERAIO n. 29, 1 ottobre 1970.

### **pag. IV**

Fotografia di Tano D'Amico, *Operai di Ottana*, 1972.

### **pag. V**

Fotografia in bianco e nero «*Potere Operaio*» (1971) di autore non identificato.

### **pag. VI**

Fotografia di Tano D'Amico, *Sardegna - Ottana. Metà operaio metà pastore*, 1972.

### **pag. VII**

Fotografia di Tano D'Amico, *Porto Marghera*, 1972.

### **pag. VIII**

Fotografia di Tano D'Amico, *Porto Torres - Il più giovane della mensa*, 1972.

### **pag. IX**

Fotografia di Tano D'Amico, *Il turno del mattino a Marghera*, 1972.

### **pag. X**

Fotografia di Tano D'Amico, *Picchetto notturno a Mirafiori*, 1973.

### **pag. XI**

Fotografia di Tano D'Amico, *Occupazione della Fiat*, 1973.

### **pag. XII**

Tano D'Amico, *Una nuova generazione di studenti medi*, fotografia tratta da POTERE OPERAIO n. 50, novembre 1973; precedentemente pubblicata in diverso formato in POTERE OPERAIO DEL LUNEDI n. 23, 17 dicembre 1972.

### **Quarta di copertina**

- Sopra: Fotografia di autore anonimo (Tano D'Amico?) tratta da POTERE OPERAIO DEL LUNEDI n. 25 del 21 gennaio 1973.

- Sotto: dichiarazione posta in ultima pagina di POTERE OPERAIO n. 50, novembre 1973.



**ABBIAMO RIFIUTATO  
IL GRUPPO  
E LA SUA LOGICA  
PER ESSERE NEL  
MOVIMENTO  
REALE  
PER ESSERE NELLA  
AUTONOMIA  
ORGANIZZATA**